



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Rapporto sulle riforme economiche

Dicembre 2001

INDICE

I.	INTRODUZIONE	5
II.	VALUTAZIONE DEL FUNZIONAMENTO DEL MERCATO E DELLE RIFORME STRUTTURALI	7
II.A.	IL MERCATO DEI PRODOTTI	7
	Aprire nuovi mercati alla concorrenza e rafforzare l'integrazione economica	7
	Politiche pubbliche che hanno un impatto sul mercato dei prodotti	15
	Servizi di pubblica utilità e industrie a rete	20
	Utilizzo di strumenti market based per proteggere e migliorare l'ambiente	44
	Verso una società basata sulla conoscenza	47
II.B.	IL MERCATO DEI CAPITALI E DEI SERVIZI FINANZIARI	55
	Il quadro legislativo	55
	Sviluppi del mercato finanziario	57
II.C.	ALTRE RIFORME CHE HANNO INTERESSATO IL MERCATO DEI PRODOTTI E DEI CAPITALI	59
III.	SUPPLEMENTI	63
III. A.	MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI CONTENUTE NELLE LINEE GUIDA DI POLITICA ECONOMICA PER L'ANNO 2001	65
	Il mercato dei prodotti e la società dell'informazione	65
	Il mercato dei capitali	69

III. B.	POLITICHE PER LA PROTEZIONE E IL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE	71
	Il quadro istituzionale	71
	Qualità e scarsità delle risorse idriche	71
	Scelta e disegno degli strumenti adottati	72
	Cambiamenti climatici, qualità dell'aria ed efficienza energetica	74
	Rifiuti urbani e loro recupero	79
III. C.	LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO	83
	Il quadro istituzionale	83
	L'impatto delle riforme	87
	La sostenibilità finanziaria di medio e lungo termine	90
	Obiettivi programmatici	94
IV.	INDICATORI STRUTTURALI	99
	Indice delle tavole	101
	Note metodologiche	135

I. INTRODUZIONE

Lo sviluppo economico dell'Italia è stato caratterizzato negli ultimi anni da una estesa riforma della regolazione del mercato dei prodotti e dei capitali.

L'esigenza di completare tali processi è stata evidenziata dalla Commissione Europea e da altre istituzioni internazionali. E' parte integrante delle linee guida della politica economica approvate dal Consiglio Europeo (*Broad Economic Policy Guidelines - BEPGs*) e, più in generale, di una strategia volta a restituire competitività all'economia italiana. A sottolineare la necessità di perseguire nello sforzo di riforma vale la persistenza di un significativo differenziale dell'inflazione di fondo fra l'Italia e gli altri Paesi europei.

In alcuni settori, come quello energetico e delle telecomunicazioni, sono proseguiti i processi di apertura del mercato già avviati negli anni passati. In altri settori, come quello dei servizi postali, del trasporto pubblico e degli appalti pubblici è stato avviato un processo di riforma volto a rafforzare gli assetti concorrenziali.

Meccanismi di mercato sono stati introdotti nella gestione e nella fornitura di servizi di pubblica utilità.

Nel comparto dei servizi pubblici locali, lo strumento delle gare ha aperto la strada all'ingresso di operatori privati (¹).

Nel ridisegnare gli assetti di mercato, la riforma della regolazione dovrà estendersi anche ai servizi diversi da quelli di pubblica utilità. Settori quali i servizi di distribuzione commerciale, i servizi finanziari e assicurativi e quelli professionali sono già, in larga parte, oggetto di processi di riforma, rispetto ai quali occorre tuttavia constatare che non si è ancora creato un ambiente sufficientemente concorrenziale.

Sono state introdotte misure per ridurre il carico amministrativo sulle imprese ed incoraggiare l'innovazione. Malgrado ciò, gli ostacoli alla crescita delle imprese, in particolare di quelle di media e piccola dimensione, rimangono significativi.

(¹) La Legge n° 448 del 28 dicembre 2001 (Finanziaria per il 2002), prevede la possibilità per l'ente locale di affidare la gestione del servizio mediante procedure ad evidenza pubblica.

Il presente rapporto descrive i progressi conseguiti nel campo delle liberalizzazioni ed evidenzia anche i legami tra le politiche volte a riformare il mercato dei prodotti e dei capitali e le misure dirette a migliorare l'ambiente.

I capitoli speciali analizzano le misure intraprese in attuazione delle Linee Guida di Politica Economica e le politiche volte alla protezione dell'ambiente e la sostenibilità del sistema pensionistico italiano.

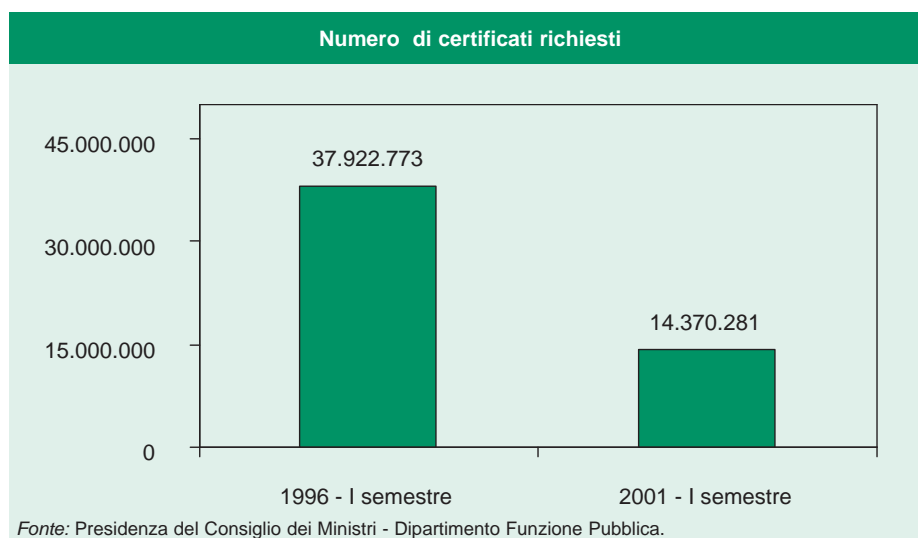
II. VALUTAZIONE DEL FUNZIONAMENTO DEL MERCATO E DELLE RIFORME STRUTTURALI

II A. IL MERCATO DEI PRODOTTI

Aprire nuovi mercati alla concorrenza e rafforzare l'integrazione economica

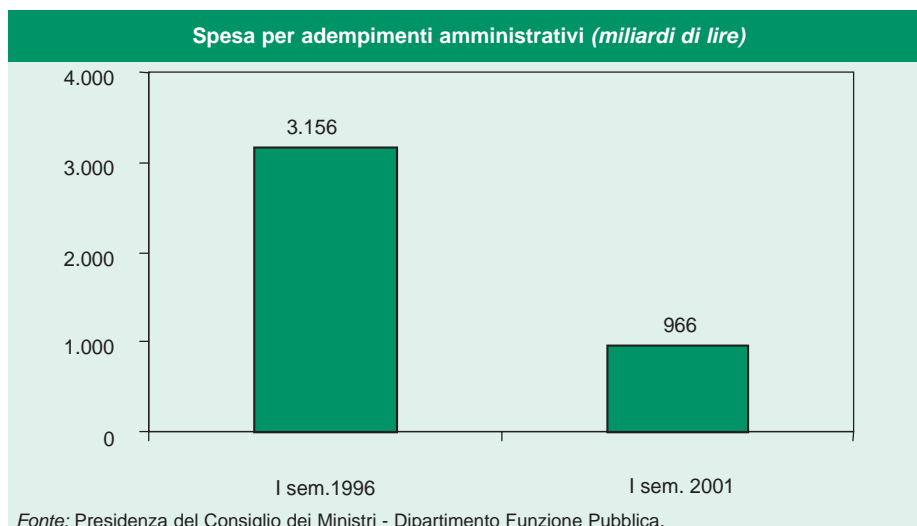
Il quadro giuridico e amministrativo

L'Italia ha proseguito il processo di riforma amministrativa e di semplificazione delle procedure. Nei primi sei mesi del 2001 il numero dei certificati richiesti si è ridotto del 62 per cento rispetto allo stesso periodo del 1996.



Analogamente, nel periodo gennaio-giugno il numero delle autentiche di firma si è ridotto del 90 per cento, passando dai circa 19.000.000 del '96 a circa 1.900.000 del 2001.

Il minor numero di certificazioni e di autentiche di firma ha portato, nei primi 6 mesi del 2001, ad una riduzione della spesa per questi adempimenti amministrativi, passata da circa 3.156 miliardi di lire del primo semestre 1996 a meno di 966 miliardi di lire. Il risparmio stimato è pari a circa 2.100 miliardi di lire, con la previsione di un ulteriore miglioramento per l'intero anno 2001.



L'attività di semplificazione di norme e procedure, svolta dal Nucleo per la Semplificazione istituito nel 1999, ha già portato alla semplificazione di 111 procedimenti. Nel corso dell'ultimo anno sono stati definiti 5 Testi Unici (documentazione amministrativa, edilizia ed espropriazione, spese di giustizia e di circolazione e soggiorno dei comunitari). In particolare, nel mese di marzo dell'anno in corso è entrato in vigore il Testo Unico sulla documentazione amministrativa, che dispone tra l'altro che le amministrazioni pubbliche non debbano richiedere certificati in tutti i casi in cui è ammessa l'auto-certificazione. Ciò porterà in prospettiva ad ulteriori miglioramenti, al momento non ancora quantificabili, in termini sia di minor numero di certificazioni che di risparmio di spesa per gli utenti.

È stato disposto un rafforzamento del ruolo dello sportello unico ⁽²⁾ come interlocutore esclusivo ed è stato introdotto il principio dell'unicità del procedimento per l'insediamento, la ristrutturazione e l'ampliamento di un impianto produttivo di beni o servizi (industrie, alberghi, negozi e centri commerciali etc.). Sono stati introdotti tempi più brevi per la conclusione del procedimento. Per quanto riguarda la diffusione dello sportello unico, un'indagine effettuata dal Dipartimento della Funzione Pubblica, con il supporto delle Prefetture, presso il 90 per cento circa dei Comuni italiani, ha evidenziato che, a gennaio 2001, il 49 per cento circa dei Comuni ha istituito lo sportello. La popolazione servita corrisponde al 69 per cento del totale.

⁽²⁾ D.P.R. 440/2000.

Oltre allo sportello unico per le attività produttive, che rientra tra le misure di semplificazione amministrativa, altre iniziative sono state avviate dal Governo allo scopo di incoraggiare l'imprenditorialità:

- *Sportello unico per l'internazionalizzazione delle imprese*: è stato istituito un solo interlocutore sul territorio per le informazioni e le domande per la concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici per il sostegno allo sviluppo delle esportazioni e l'attività d'impresa all'estero.

- *Sportello unico per l'edilizia*: consente procedure più semplici, con controlli preventivi limitati ai soli interventi rilevanti dal punto di vista edilizio-urbanistico; negli altri casi è estesa la denuncia di inizio attività.

Sono inoltre state semplificate le autorizzazioni di pubblica sicurezza per lo svolgimento di attività industriali e di mestieri: licenze non più annuali, ma permanenti, autocertificazione per comprovare i requisiti richiesti e tenuta dei registri anche su supporto informatico. È stata semplificata la procedura per l'agibilità dei locali di pubblico spettacolo.

Tra le iniziative adottate per monitorare gli effetti delle riforme sul pubblico vi è l'Osservatorio sull'opinione pubblica, al quale è stato affidato il compito di valutare i cambiamenti prodotti dalla riforma sul rapporto tra cittadini, imprese e lo Stato. Un'indagine condotta dall'Osservatorio ad aprile 2001 ha evidenziato un miglioramento del giudizio complessivo dei cittadini nei confronti delle riforme e della Pubblica Amministrazione (P.A.).

Rispetto al 1999 è aumentata la percentuale di persone che esprime un giudizio positivo sulla Pubblica Amministrazione (dal 49,4 per cento al 58,7 per cento) così come è migliorata la percezione del cambiamento avvenuto nel settore pubblico. La percentuale di persone che ritiene che il Governo stia adottando delle misure per migliorare i servizi pubblici è infatti passata dal 60 per cento del 1999 al 67,4 per cento del 2000.

Tra le riforme attuate l'autocertificazione rimane quella maggiormente conosciuta sia dai cittadini che dalle imprese.

Ad ottobre 2001 sono state introdotte una serie di misure dirette ad agevolare e semplificare il carico amministrativo per le imprese ⁽³⁾, sopprimendo una serie di adempimenti fiscali e contabili per un ammontare annuo di oltre 190 milioni di adempimenti. In particolare, viene semplificata la procedura di tenuta dei libri contabili e viene eliminato il pagamento delle tasse relative.

(3) Legge n. 383 del 18 ottobre 2001, recante "Primi interventi per il rilancio dell'economia".

La legge 448/01 (Finanziaria per il 2002) prevede ulteriori semplificazioni a beneficio sia dei cittadini che delle imprese ⁽⁴⁾.

Nel corso del 2001 è proseguito l'impegno dell'Italia al fine di recuperare il ritardo nell'attuazione delle direttive comunitarie. Il quadro di valutazione del Mercato Interno redatto dalla Commissione Europea ⁽⁵⁾ rileva come a novembre 2001 il deficit di trasposizione dell'Italia sia passato dal 3,2 per cento di novembre 2000 all'1,7 per cento (la media UE è del 2 per cento e l'obiettivo fissato dalla commissione è dell'1,5 per cento). Nella graduatoria l'Italia è passata dal decimo posto (2000) al sesto posto (novembre 2001) ⁽⁶⁾. L'Italia non figura nei settori che presentano i maggiori deficit, come ambiente, appalti pubblici, trasporti, consumatori, politiche sociali e telecomunicazioni, ma è presente nei settori sanitario e veterinario.

Per quanto riguarda le procedure di infrazione, l'Italia sta sperimentando un calo significativo dei giudizi pendenti davanti alla Corte di Giustizia: si è infatti passati dai 32 casi del 1999, a 24 nel 2000.

Tra le direttive già trasposte vi è quella relativa al "contratto di lavoro europeo" che disciplina il lavoro a tempo determinato stabilendo i principi generali e i requisiti minimi per la stipulazione di contratti a termine. Il recepimento della direttiva europea contribuisce a semplificare e razionalizzare il quadro normativo avvicinando la legislazione italiana a quella esistente negli altri Paesi europei.

Ostacoli al commercio ed agli investimenti transnazionali

Il *Rapporto dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE)* ⁽⁷⁾ segnala per il 2000 una ripresa delle esportazioni, visibile anche nell'aumento del numero delle imprese attive sui mercati esteri e in una maggiore diffusione territoriale del fenomeno. Lo scambio commerciale intra UE e totale, calcolato in percentuale del PIL, risulta in aumento (*cf. Tab. 1*).

Un confronto tra i dati provvisori del 1999 e del 2000 mostra un incremento netto di oltre 9.000 imprese esportatrici, pari al 5,6 per cento

⁽⁴⁾ In particolare, il disegno di legge recante "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione", collegato alla Finanziaria, prevede: l'estensione a 10 anni della validità del passaporto; l'estensione dell'autocertificazione a tutte le procedure di gara per gli appalti pubblici; la validità delle istanze inviate per via telematica alle pubbliche amministrazioni.

⁽⁵⁾ *Internal Market Scoreboard*, novembre 2001.

⁽⁶⁾ Il disegno di legge comunitaria 2001 (A.S. 816), in corso di approvazione al Parlamento, prevede la trasposizione di diciannove direttive adottate nel corso del 2000.

⁽⁷⁾ Per maggiori dettagli si veda: http://sun3000.ice.it/db/edinet/catalogoweb_c.nsf/Frame9Collane.

del totale, segnalando la comparsa di una nuova generazione di piccoli esportatori, soprattutto nel Mezzogiorno.

In relazione all'andamento degli investimenti diretti esteri (IDE) in uscita ed in entrata si registra una espansione delle partecipazioni italiane all'estero: nel biennio 1998-99, si sono registrate rispettivamente 316 e 313 nuove iniziative. Si registra anche un aumento degli investimenti esteri in Italia: nel 1998 e 1999 sono state rispettivamente 101 e 100 le nuove partecipazioni di imprese estere in aziende produttive italiane. Ciò ha condotto ad un aumento dei flussi in entrata ed in uscita, in particolare verso la UE. Questi ultimi sono stati nel 2000 pari rispettivamente allo 0,47% ed allo 0,40 % del PIL, in netta crescita rispetto agli anni precedenti (*cf. Tab. 2*).

Tale andamento è stato confermato anche nei primi otto mesi del 2001, in cui si è registrato un aumento degli investimenti diretti italiani all'estero, per un ammontare pari a 14,7 miliardi di Euro (contro i 5,5 miliardi del corrispondente periodo del 2000). Anche gli investimenti diretti esteri sono aumentati ed hanno raggiunto un totale di 10,4 miliardi di Euro, contro i 5,5 registrati nello stesso periodo del 2000.

A frenare un'ulteriore crescita del processo di internazionalizzazione contribuiscono la struttura dimensionale delle imprese italiane, il modello di specializzazione settoriale, gli squilibri territoriali all'interno del Paese ed i limiti del sistema della formazione e della ricerca.

Al fine di eliminare gli ostacoli alla libera circolazione delle merci è stato istituito il Centro di Coordinamento Italiano. Tale Centro opera presso il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio con il compito di applicare il diritto comunitario, primario e derivato, relativamente alla libera circolazione dei prodotti. Nello svolgimento dell'attività di coordinamento, i casi trattati dal Centro riguardano principalmente problemi relativi al riconoscimento reciproco, regolamentazioni tecniche, incompatibilità di standard, etichettatura ed imballaggio, attestazione e certificazione.

Per quanto riguarda in particolare il settore delle importazioni parallele, l'attuale legislazione comunitaria sui diritti di proprietà industriale, confermata da una sentenza della Corte di giustizia, stabilisce il principio dell'esaurimento comunitario. Questo regime, pur garantendo la libera circolazione delle merci all'interno dell'UE, prevede che il titolare di un marchio possa impedire l'importazione di prodotti con quel marchio depositato messi in vendita per la prima volta fuori dal territorio dell'Unione.

La concorrenza nei servizi

Il processo di transizione verso una economia dei servizi ha portato in Italia ad una dimensione del settore terziario pari a circa il 69 per cento del valore aggiunto ed il 63 per cento dell'occupazione, che si confronta con un dato del 2000 per l'Unione Europea che supera i due terzi dell'occupazione totale.

E' stata recuperata parte della distanza da Paesi quali gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Francia, in cui da tempo le quote del settore dei servizi superano il 70 per cento. Il processo di terziarizzazione in Italia non può dirsi ancora concluso e nella sua evoluzione assumono rilievo particolare diversi nodi critici del settore dei servizi.

Nel settore della **distribuzione commerciale**, l'Osservatorio Nazionale del Commercio - previsto dal D.Lgs. 114/1998 - ha posto in essere un sistema di monitoraggio sull'entità e sull'efficienza della rete distributiva (*cf. Tab. 35 e 36*). Da tale monitoraggio emerge per i primi sei mesi del 2001 un saldo positivo pari a 2.980 nuove aperture di esercizi di commercio al dettaglio in sede fissa, confermando l'andamento positivo che si registra dalla abolizione del sistema delle licenze (maggio 1999) per tale tipologia di negozi.

Per quanto riguarda la normativa, a fine 2000, 18 Regioni italiane possiedono una o più leggi attuative del decreto di riforma, mentre per la Sardegna è stato realizzato l'intervento sostitutivo dello Stato. Le legislazioni regionali hanno tutte evidenziato la necessità di spostare le regole che sovrintendono la realizzazione degli insediamenti commerciali dalla legislazione sul commercio a quella urbanistica, attraverso i Piani Regolatori, il che potrebbe richiedere tempi più lunghi per un effettivo dispiegarsi della riforma. Ciò incide soprattutto sugli insediamenti di nuove strutture di vendita di grandi dimensioni, per le quali è previsto il rilascio di autorizzazioni amministrative, mentre è libera l'apertura di esercizi di piccole dimensioni. Tale normativa favorisce l'acquisizione di esercizi commerciali di piccole dimensioni ed il loro accorpamento, portando a cambiamenti importanti nel settore della distribuzione al dettaglio.

La legge Finanziaria per il 2002 prevede l'istituzione di un fondo di dotazione di 15 milioni di Euro presso il Ministero delle Attività Produttive (M.A.P.), volto alla informatizzazione della rete distributiva delle PMI commerciali. Un decreto del M.A.P. stabilirà le modalità ed i criteri per accedere a tale fondo.

La rete di **distribuzione dei carburanti** è costituita da un numero di punti vendita superiore a quello dei principali partner europei –

24.600 i punti vendita a gennaio 2000, rispetto ai 16.700 della Francia – molti dei quali potrebbero risultare non rispondenti ai criteri di efficienza fissati dalla presente legislazione. Inoltre, l'ingresso di nuovi operatori è ostacolato sia dalle caratteristiche del mercato, integrato dalla raffinazione al dettaglio, sia dalla normativa ⁽⁸⁾ che disponeva - fino al 30 giugno 2001 - la chiusura di almeno tre impianti esistenti per poter aprire un nuovo impianto.

Il Piano Nazionale di ristrutturazione del settore, predisposto dal Ministero delle Attività Produttive nell'anno in corso, intende superare questi problemi dettando le linee guida per l'ammodernamento della rete. L'obiettivo è di migliorarne l'efficienza attraverso la chiusura di 3.000 punti vendita, considerati incompatibili con lo sviluppo della rete stradale e con le normative in tema di distanze e di superfici minime. È in corso di approvazione un decreto contenente i principi generali cui le Regioni potranno attenersi per il recepimento omogeneo del Piano Nazionale.

In materia di **ordini professionali**, come indicato in sede comunitaria nelle BEPGs del 2001, si impone per l'Italia di accelerare il processo di definizione di un nuovo assetto normativo.

A livello regolamentare, attualmente vi sono tariffe profondamente differenziate, sia nelle modalità di determinazione che negli strumenti normativi adottati dal legislatore per quanto concerne la fissazione degli onorari minimi e massimi, creando in tal modo squilibri anche tra le diverse categorie professionali.

Il Governo ha indicato nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2002-2006 i principali obiettivi della riforma, che si propone di: *a)* massimizzare il livello qualitativo della prestazione professionale; *b)* massimizzare il livello di garanzie per l'utente; *c)* rendere il sistema delle professioni nel suo insieme più efficiente e competitivo. In tale ottica, andranno riesaminate sia le modalità di fissazione delle tariffe sia i vincoli all'accesso alle professioni.

Il **settore delle assicurazioni** è ancora caratterizzato da forti imperfezioni di mercato, evidenti nel comportamento non trasparente sia delle compagnie che degli utenti.

L'assenza di un mercato adeguatamente concorrenziale consente il permanere di inefficienze che comportano elevati oneri di gestione, impedendo anche la riduzione dei prezzi.

⁽⁸⁾ Art. 3, comma 1 del D.Lgs. 32/1998, modificato dal D.Lgs. 346/1999.

Nel settore continua ad essere prevalente il rapporto tra il consumatore e le agenzie assicuratrici con mandato da parte della Compagnia, che stipulano circa l'87 per cento dei contratti. Le altre forme di vendita – attraverso ad esempio sportelli bancari, *broker*, o promotori finanziari – che potrebbero favorire un assetto maggiormente concorrenziale, pur registrando un progresso rispetto ai dati del 2000, hanno ancora una scarsa presenza sul mercato.

In questo contesto, il Governo è intervenuto realizzando sistemi di informazione e di orientamento rivolti agli utenti, con particolare riferimento alla assicurazione obbligatoria sulla responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore. Il Ministero delle Attività Produttive, in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, pubblica ogni semestre le tariffe praticate dalle compagnie assicurative.

Inoltre, a tutela degli assicurati, oggi è possibile dare disdetta del contratto di assicurazione fino al giorno della scadenza, qualora l'aumento del premio richiesto sia superiore al tasso di inflazione programmato (1,7 per cento per il 2001). Nei confronti di quelle imprese che aumentassero i premi in misura inferiore al tasso di inflazione programmato è, invece, possibile dare disdetta almeno trenta giorni prima della scadenza.

Infine, allo scopo di rendere più efficace la prevenzione di comportamenti fraudolenti da parte degli assicurati, dal 1° gennaio 2001 è operativa presso l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo (ISVAP) una banca dati dei sinistri relativi agli assicurati di ciascuna compagnia. I dati relativi devono essere trasmessi trimestralmente dalle Compagnie di assicurazione ⁽⁹⁾.

⁽⁹⁾ La legge di semplificazione per il 2001, attualmente in discussione al Parlamento, prevede il riordino dell'intera normativa del settore. Il Disegno di legge recante "misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza" (A.C. 2031) prevede, inoltre, una serie di nuove regole volte a rendere più agevole la liquidazione del danno nonché ad eliminare eventuali comportamenti fraudolenti da parte degli assicurati.

L'indennizzo diretto da parte della compagnia assicuratrice verrebbe applicato, oltre che ai danni alle cose, anche ai danni alla persona di lieve entità (invalidità fino a 5 punti). In relazione alla repressione delle frodi, è previsto che il denunciante dichiari sotto la propria responsabilità che le modalità di svolgimento del sinistro corrispondono a verità.

Politiche pubbliche che hanno un impatto sul mercato dei prodotti

Politica della concorrenza

L'evoluzione della politica della concorrenza negli ultimi anni ha visto aumentare gli sforzi dell'Italia per l'eliminazione delle barriere alla concorrenza, soprattutto nei settori di pubblica utilità. Rafforzare i processi di apertura dei mercati, in particolare nei servizi di pubblica utilità, garantisce che l'evoluzione tecnologica non venga utilizzata dalle imprese per espandere il proprio potere di mercato in altri settori, grazie a strategie di diversificazione e sfruttando eventuali posizioni dominanti.

Nella sua attività di segnalazione e consultiva al Parlamento, l'Antitrust ha effettuato 18 segnalazioni in relazione alle restrizioni della concorrenza derivanti dalla normativa esistente o da progetti di legge, gran parte delle quali riferite al settore delle telecomunicazioni (*cf. Tab. 42*).

L'azione amministrativa dell'Antitrust è stata ampliata, sia in materia di abuso di dipendenza economica che in relazione ai comportamenti delle imprese che esercitano la gestione dei servizi di interesse economico generale ⁽¹⁰⁾.

Per quanto riguarda l'attività istituzionale svolta dall'Autorità in applicazione della normativa a tutela della concorrenza, nel corso del 2000 è aumentato il numero di azioni. In tema di abusi di posizione dominante, le istruttorie concluse nel 2000 sono state 7 e hanno riguardato in particolare il settore dei trasporti e delle telecomunicazioni, settori nei quali a seguito del procedimento istruttorio è stata anche accertata la violazione dell'articolo 82 del Trattato di Roma ⁽¹¹⁾. In relazione alle operazioni di concentrazione, fino alla prima metà di settembre 2001 l'Autorità ha valutato 438 operazioni di concentrazione, 27 intese e 14 possibili abusi di posizione dominante. In particolare, l'attività istruttoria in materia di operazioni di concentrazione, intese e abuso di posizione dominante (*cf. Tab. 39-42*) si è indirizzata su due filoni di indagine:

1. Mercati caratterizzati dall'esistenza di infrastrutture di base, da consistenti processi di liberalizzazione e dalla presenza tuttora predominante di imprese ex-monopoliste: è il caso delle istruttorie

⁽¹⁰⁾ Legge 5 marzo 2001 n. 57, recante "Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati".

⁽¹¹⁾ Casi Aeroporti di Roma - tariffe del groundhandling; Stream - Telepiù.

relative al settore delle telecomunicazioni, del trasporto aereo, e della possibilità, da parte di Enel, di fidelizzare i clienti elettrici attraverso un'offerta congiunta di servizi di telecomunicazioni ed elettricità.

2. Effetti anticoncorrenziali esercitati su mercati geografici locali soprattutto da operazioni di consolidamento (concentrazioni) dell'offerta di prodotti e servizi: è il caso del mercato del latte, della grande distribuzione organizzata e del mercato del credito.

Ha inoltre assunto rilievo l'attività istruttoria riferita a casi di inottemperanza, o alla legge (non rispetto dell'obbligo di notifica di operazioni di concentrazione) o alle condizioni imposte alle imprese con precedenti delibere dell'Autorità.

Le iniziative mirate di promozione della concorrenza, attraverso le segnalazioni al Parlamento e al Governo su alcuni importanti settori dell'economia, hanno interessato in particolare: trasporto pubblico locale, editoria libraria, medicinali a carico del SSN, RC auto, gas naturale.

Aiuti di Stato

Per l'Italia, il 9° censimento sugli aiuti di Stato elaborato dalla Commissione UE evidenzia la progressiva riduzione dell'ammontare degli aiuti statali alle imprese. Espresso in percentuale del PIL, il volume totale medio degli aiuti erogati nel periodo 1997-1999 è stato dell'1,28 per cento, sostanzialmente in linea con la media UE (1,18 per cento). Se si fa riferimento al solo 1999, il valore di questo indicatore per l'Italia è inferiore alla media UE.

Gli aiuti di Stato in percentuale della spesa pubblica, sono risultati per l'Italia del 2,56 per cento in media nel triennio 1997-1999, sostanzialmente in linea ai valori medi UE (2,44 per cento) e in riduzione rispetto ai valori del triennio 1995-1997 (media 3,41 per cento).

Anche per quanto riguarda la composizione degli aiuti per "obiettivo", l'Italia sta andando nella direzione richiesta dall'Unione Europea e, nel corso del triennio 1997-1999, ha destinato quote sempre maggiori di aiuti verso gli obiettivi orizzontali (R&S, PMI, ambiente e risparmio energetico, sviluppo regionale).

Sul piano della politica degli incentivi alle imprese l'anno 2000 è caratterizzato da una serie di elementi che influenzano i dati e i risultati complessivi:

- la conclusione del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 1994-1999 e l'avvio della nuova fase di programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006;
- la nuova notifica alla Commissione UE e la nuova approvazione dei regimi di aiuto a finalità regionale;
- l'adozione dei nuovi regolamenti comunitari sui Fondi strutturali;
- interventi legislativi⁽¹²⁾ nel settore volti a decentrare gran parte delle agevolazioni a livello regionale.

Tra la seconda metà del 1999 e i primi mesi del 2001 sono state inoltre apportate modifiche ad alcuni degli interventi a sostegno della ricerca e sviluppo.

Il quadro degli incentivi per l'anno 2000 ha rivelato una contrazione del numero delle domande presentate dalle imprese (- 44 per cento rispetto al 1999), essenzialmente imputabile al "blocco" operativo di tutte le leggi di incentivazione la cui gestione è stata decentrata alle Regioni.

Sul piano dei dati finanziari si rileva una riduzione degli impegni (-26 per cento rispetto al 1999), analogamente a quanto registrato per il numero delle domande presentate. L'aumento degli stanziamenti di circa il 28 per cento rispetto al 1999 (gli stanziamenti complessivi nell'anno 2000 sono ammontati a 16.040 miliardi di lire) è essenzialmente determinato dal cofinanziamento della legge 488/92 nell'ambito del PON "sviluppo imprenditoriale locale", con risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) per circa 2.000 miliardi di lire. Un incremento degli stanziamenti si registra anche per quanto riguarda i "contratti di programma" (+687 miliardi di lire rispetto al 1999).


La programmazione 2000-2006 dei Fondi strutturali vede diminuire, sia in termini percentuali che in valore assoluto, le risorse destinate agli incentivi a favore delle imprese. Viene inoltre dedicata maggiore attenzione alle infrastrutture, all'energia, alla ricerca, all'ambiente, alla società dell'informazione.

Tassazione delle imprese

Il sistema di tassazione delle imprese è oggetto di revisione già da qualche anno. La legge finanziaria per il 2001 ⁽¹³⁾ ha introdotto forme di

⁽¹²⁾ D.Lgs. 112/98 e modifiche alla legge 488/92.

⁽¹³⁾ Legge n. 388 del 23 dicembre 2000.



agevolazione per le persone fisiche che intraprendono una nuova attività artistica o professionale, prevedendo la possibilità di pagare per i primi 3 periodi di imposta – subordinatamente al verificarsi di determinate condizioni – una aliquota sostitutiva pari al 10 per cento del reddito da lavoro autonomo o di impresa. Per i soggetti ammessi a tale regime agevolato si aggiunge anche lo snellimento delle procedure burocratiche, non avendo essi obblighi né di registrazione né di tenuta delle scritture contabili.

È stato inoltre riformato il sistema di tassazione del reddito di impresa individuale, per mantenere separata l'imposizione sulle imprese da quella dei soci. In relazione alle aree "svantaggiate", in linea con quanto stabilito dalla Commissione Europea, è previsto un credito di imposta per il periodo 2000-2006 per i titolari di reddito di impresa che effettuino investimenti in tali zone del Paese. Inoltre, a tali investimenti si applica la deduzione degli ammortamenti nella misura del 90 per cento.

Nel corso del 2001 è stata approvata la rivalutazione dei beni aziendali. Il riconoscimento fiscale dei nuovi valori derivanti dalla rivalutazione facoltativa è possibile dietro pagamento di una imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta regionale sulle attività produttive, nella misura del 19 per cento per i beni ammortizzabili e del 15 per cento per i beni non ammortizzabili, rateizzabile per tre anni. È stato inoltre elevato il limite della quota massima annuale di deducibilità fiscale delle svalutazioni dei crediti risultanti in bilancio, portandola dallo 0,5 allo 0,6 per cento.

Nei provvedimenti per i "100 giorni" varati dal nuovo Governo, a favore delle imprese sono da considerare in primo luogo le norme per incentivare l'emersione dell'economia sommersa. Dietro presentazione di una dichiarazione di emersione, si ha diritto ad incentivi fiscali e previdenziali per l'anno in corso e per i due successivi. L'obiettivo del Governo è di rendere permanente l'emersione, anche grazie alla certezza di minori aliquote fiscali e contributive a regime, conseguenti alle riforme strutturali che verranno realizzate nell'arco della legislatura.

Nello stesso provvedimento, al fine di incentivare gli investimenti, si è prevista l'esclusione dall'imposizione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo del 50 per cento del volume degli investimenti in beni strumentali realizzati nel periodo d'imposta in corso e in quello successivo, in eccedenza rispetto alla media degli investimenti dei cinque periodi d'imposta precedenti.

L'agevolazione è estesa anche alle spese sostenute per la formazione e l'aggiornamento professionale del personale, nei limiti del

20 per cento delle retribuzioni corrisposte. La riforma opera direttamente nella fase in cui l'investimento viene effettuato. Trattamenti di maggior favore sono previsti per gli operatori che si siano dotati del marchio di qualità ambientale EMAS.

Nella Finanziaria per il 2002 si prevede la concessione di sgravi contributivi per un periodo di 3 anni per i nuovi assunti nel 2002, ad incremento delle unità effettivamente occupate al 31 dicembre 2001. Tale norma è stabilita in favore dei datori di lavoro privati e degli enti pubblici economici operanti nelle regioni del Mezzogiorno.

Con la stessa legge è stata soppressa anche l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili (INVIM) allo scopo di ridurre il carico fiscale non solo delle imprese ma anche dei cittadini.

Appalti pubblici

Nell'ambito della riforma degli appalti pubblici (*public procurement*) volta a ridurre la spesa e conseguire un recupero di efficienza del settore pubblico, il Governo italiano ha impresso una spinta all'introduzione dell'informatizzazione degli acquisti *on-line* (*e-commerce*) attraverso un progetto basato su tre principi: promozione della *new economy*, autonomia della Pubblica Amministrazione (P.A.), semplificazione ed innovazione delle procedure di acquisto. Il modello italiano fa capo ad una centrale unica per gli acquisti (Consip S.p.A.).

Le pubbliche amministrazioni hanno la possibilità di eseguire gli ordini su catalogo elettronico ed accedere via Internet alle analisi sulla spesa. Attraverso la progressiva introduzione degli strumenti dell'*Information Technology* è stato possibile avviare la sperimentazione di nuovi metodi di selezione del contraente come le aste *on-line* (*e-procurement*)

La prima asta *on-line* italiana per la P.A. si è svolta il 7 settembre 2001 ed ha comportato risparmi di circa il 30 per cento rispetto ai prezzi di mercato, con la partecipazione alla gara delle aziende leader di settore.

Questo modello ha trovato un crescente consenso tra i soggetti della P.A., anche tra quelli non vincolati dalla normativa, quali ad esempio i Comuni e le scuole che risultano essere molto sensibili ai risparmi di spesa ottenibili attraverso gare *on-line* (*e-procurement*).

La legge finanziaria per il 2002 (L. 448/01) prevede che anche le amministrazioni locali possano aderire alle convenzioni stipulate a

livello di amministrazioni centrali dalla centrale unica per gli acquisti (Consip), senza però averne l'obbligo. In caso tali amministrazioni effettuino gli acquisti di beni e servizi per proprio conto, devono adottare i prezzi delle convenzioni come prezzi massimi.

I risultati ottenuti in termini di risparmio hanno suggerito l'estensione del progetto a nuovi segmenti di spesa della P.A, in particolare al settore sanitario.

Il "progetto Sanità" prevede interventi di razionalizzazione e contrazione della spesa tramite l'introduzione di strumenti di *e-procurement*. Il progetto è attualmente in fase di sviluppo, e l'avvio della centrale regionale è previsto per dicembre 2001.

L'utilizzo dell'*e-procurement* si è esteso anche al settore delle imprese pubbliche o partecipate dallo Stato. In tal senso l'esperienza della Società Trenitalia ha consentito di superare lo scoglio dell'informatizzazione dei bandi con un sistema di password che garantisce la segretezza dell'offerta.

Servizi di pubblica utilità e industrie a rete

Quadro istituzionale

Negli ultimi dieci anni si è assistito a un ripensamento radicale del ruolo dello Stato e dell'intervento pubblico nell'economia. In particolare, i processi di privatizzazione delle imprese di pubblica utilità hanno richiesto la creazione di soggetti indipendenti volti a garantire che i vantaggi competitivi dell'ex-monopolista non impedissero un effettivo pluralismo dal lato dell'offerta.

Autorità indipendenti sono state create dapprima nel settore energetico e successivamente in quello delle telecomunicazioni. La loro attività ha affiancato quella già svolta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (per un quadro delle Risorse umane e finanziarie delle Autorità indipendenti, *cf. Tab. 38*).

Il settore energetico in Italia è regolato dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, un organismo indipendente il cui compito è garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nei settori dell'energia elettrica e del gas ⁽¹⁴⁾.

⁽¹⁴⁾ La legge istitutiva è la n. 481/95.

I poteri di regolazione settoriale dell'Autorità riguardano la determinazione delle tariffe, dei livelli di qualità dei servizi e delle condizioni tecnico-economiche di accesso e interconnessione alle reti.

Tra i compiti assegnati all'Autorità vi è anche quello di emanare direttive per la separazione contabile e amministrativa delle diverse fasi dei servizi dell'energia elettrica e del gas.

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ⁽¹⁵⁾ vigila sia sul settore delle telecomunicazioni che su quello delle radiotelevisione e della editoria. È uno dei soli cinque organismi all'interno dei Paesi OCSE che ha poteri di regolazione sull'intero settore delle comunicazioni. Ciò contribuisce ad eliminare i rischi di frammentazione nella regolazione in un settore caratterizzato da mutamenti tecnologici estremamente rapidi.

Nel settore elettrico sono stati compiuti alcuni passi verso il completamento del quadro normativo delineato dal decreto di liberalizzazione del settore ⁽¹⁶⁾.

Nel maggio 2001, con l'approvazione della Disciplina del Mercato Elettrico da parte del Ministero delle Attività Produttive (M.A.P.), su parere favorevole dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, si è dato avvio ad una fase indispensabile per la realizzazione del nuovo regime concorrenziale dell'energia elettrica.

Il documento, oltre a prevedere i compiti del Gestore del Mercato, disciplina il funzionamento del mercato elettrico definendo l'assetto della futura Borsa dell'energia elettrica.

La Borsa elettrica si strutturerà in più "momenti" di scambio, che definiranno l'allocatione dei flussi di energia elettrica scambiata, e sarà affiancata da mercati accessori, quale quello degli strumenti finanziari derivati, associati agli scambi "fisici" di energia elettrica.

L'assetto della Borsa elettrica potrà incoraggiare la graduale riduzione del prezzo dell'energia, a condizione che il settore assuma una configurazione più concorrenziale.

L'assetto industriale, delineato dal decreto di liberalizzazione, prevede la creazione iniziale di due segmenti di domanda: da una parte vi sono i clienti "idonei" che possono stipulare direttamente contratti di fornitura con società di generazione, distribuzione o grossisti; dall'altra vi sono i clienti che non possono ancora stipulare direttamente contratti di fornitura.

⁽¹⁵⁾ Istituita dalla legge 31 luglio 1997, n. 249.

⁽¹⁶⁾ Decreto legislativo n. 79/1999.

Per questi ultimi opererà l'Acquirente Unico, il cui compito è quello di assicurare l'approvvigionamento al minimo costo dell'energia elettrica destinata ai clienti vincolati. Nel maggio 2001 il M.A.P. ha approvato la Direttiva sull'operatività dell'Acquirente Unico.

I clienti idonei sono più che raddoppiati in meno di un anno e a novembre 2001 erano circa 1.300, circa il 40 per cento della domanda totale. I clienti saliranno a circa 150.000, con consumi dell'ordine del 60 per cento del totale quando, dopo aver completato la cessione delle GenCo, la soglia di accesso al mercato scenderà a 100.000 KWh per anno.

Per quanto riguarda il processo di diversificazione dell'offerta nel settore della generazione, la vendita delle tre società di generazione (GenCo) costituite dall'ENEL ha registrato progressi di rilievo.

A luglio 2001 si è conclusa la procedura di vendita di Elettrogen con l'assegnazione al consorzio Endesa – Banco Santander Central Hispanico – Asm Brescia per un corrispettivo finale pari a 2.630 miliardi di Euro. Sono state inoltre avviate le procedure di cessione di Eurogen che rappresenta, con un parco impianti di 7.008 MW, il secondo operatore italiano nella generazione di energia elettrica dopo Enel Produzione.

L'Autorità di settore ha emanato una delibera con la quale ha determinato l'ammontare dei ricavi riconosciuti ⁽¹⁷⁾ per ciascuno degli impianti delle società Eurogen e Elettrogen per gli anni 2000 e 2001, prevedendo un aggiornamento con cadenza annuale di tali ricavi. Tale ammontare rappresenta la base per il calcolo degli *stranded cost*.

Un altro passo importante per garantire una maggiore concorrenzialità del settore, permettere l'ingresso di nuovi operatori nella generazione di elettricità e favorire gli investimenti, è stato compiuto lo scorso 5 ottobre con l'approvazione di un D.P.R. volto a semplificare e accelerare le procedure richieste per la costruzione, la modifica o il ripotenziamento delle centrali elettriche di grandi dimensioni (con potenza superiore a 300 MW termici), nella piena tutela dei rilevanti aspetti ambientali.

Per quanto riguarda l'attività di distribuzione di energia elettrica, è stato dato avvio al processo di razionalizzazione di detta attività e sono

⁽¹⁷⁾ Appositi decreti ministeriali stabiliscono che l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas determini i contributi necessari a ciascun impianto per coprire i costi fissi non recuperabili a seguito della liberalizzazione del mercato elettrico e la reintegrazione della quota non recuperabile dei costi sostenuti per l'attività di generazione di energia elettrica, nonché il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica ceduta sul mercato (vedi a questo proposito la delibera dell'Autorità n. 114/01).

state emanate le prime concessioni di distribuzione nei confronti di un unico distributore per ciascun ambito comunale (ad oggi 47 concessioni che riguardano un numero complessivo di 67 comuni) a soggetti diversi dall'ENEL.

Il processo di razionalizzazione della distribuzione dell'energia elettrica è stato avviato attraverso cessioni delle reti ENEL all'impresa distributrice locale. In altri casi si è assistito ad aggregazioni volontarie tra l'ENEL e il distributore locale che hanno portato alla nascita di nuovi soggetti (società miste).

Infine, il Governo ha inteso ⁽¹⁸⁾ salvaguardare la reciprocità delle regole nei processi di apertura tra i diversi paesi della U.E. e non introdurre effetti distorsivi che possono creare asimmetrie nei processi di liberalizzazione e privatizzazione del settore.

Con detto decreto, il rilascio di autorizzazioni o concessioni è stato soggetto a limitazione. In particolare è previsto che qualora il soggetto richiedente sia controllato, direttamente o indirettamente, da uno Stato o da altre amministrazioni pubbliche e goda nel proprio mercato di una posizione dominante, il suo diritto di voto venga limitato al 2 per cento.

In relazione alle importazioni di elettricità l'Autorità ha stabilito che verranno accolte tutte le domande di interconnessione, ma che nessun operatore potrà disporre di più del 5 per cento della capacità di importazione sul totale delle frontiere e del 10 per cento su ciascuna.

La creazione di un mercato europeo dell'energia, che porti ad un sviluppo più adeguato delle interconnessioni tra gli Stati, richiederà una maggiore collaborazione tra le autorità di regolazione degli Stati Membri al fine di individuare schemi di regolazione che stimolino gli investimenti assicurando l'efficienza dei sistemi di trasmissione.

Nel **settore del gas** con l'approvazione del decreto legislativo di liberalizzazione ⁽¹⁹⁾ sono stati definiti i principi chiave che dovranno guidare l'apertura del mercato.

Per quanto riguarda l'organizzazione del settore il decreto ha imposto requisiti stringenti di separazione contabile e societaria, optando per un regime di accesso alla rete e ai servizi di rete regolato dall'Autorità, accelerando in tal modo l'apertura del mercato libero.

⁽¹⁸⁾ "Disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici": D.L. 25 maggio 2001, n. 192, cvt. in L. 301 del 20 luglio 2001.

⁽¹⁹⁾ Decreto Legislativo n. 164 del 23 maggio 2000.


Tra le attività regolate rientrano quelle di trasporto e dispacciamento, esercitate attraverso reti di gasdotti, nell'ambito del sistema nazionale del gas; quella dello stoccaggio, che è svolta sulla base di concessioni non superiori a venti anni (rilasciate dal M.A.P.); quella della distribuzione, attività di servizio pubblico, il cui servizio è affidato esclusivamente mediante gara (per periodi non superiori a 12 anni).

Nell'ultimo anno la riforma del settore è stata perfezionata grazie ad una serie di provvedimenti attuativi che hanno riguardato sia la struttura del mercato che la politica tariffaria.

La liberalizzazione del mercato del gas implica il libero accesso alle reti di trasporto da parte dei cosiddetti "clienti idonei", ovvero operatori in possesso dei requisiti necessari per poter scegliere il loro fornitore di gas. L'implementazione del libero accesso ai terzi (*third party access*, TPA) ha richiesto la definizione di un sistema tariffario, fissato dall'Autorità con la delibera del maggio del 2001 e approvata in via definitiva nel settembre del 2001 e un codice di rete, che fissa le regole tecniche per l'accesso fisico alla rete, nell'ottica di incoraggiare l'efficienza e supportare lo sviluppo degli investimenti. Al fine di favorire l'accesso a terzi e la scelta di un nuovo fornitore l'Autorità è anche intervenuta nell'agosto 2001 con una deliberazione che ha riconosciuto ai clienti idonei un diritto di recesso dai contratti in essere, in precedenza non contemplato.

In vista della separazione delle attività di trasporto e dispacciamento di gas naturale da tutte le altre attività del settore (approvvigionamento e vendita), prevista dalla legge a partire dal 1° gennaio 2002, ENI con sei mesi di anticipo ha separato dalla Snam (la controllata di ENI nel settore) la rete di trasporto gas in Italia. Alla nuova Società, Snam Rete Gas, sono state conferite dal 1° luglio 2001 le infrastrutture italiane di trasporto e di rigassificazione del gas naturale che erano di proprietà della Snam. Sulla base della delibera dell'Autorità, il valore riconosciuto alle attività di trasporto conferite a Snam Rete Gas, è stato fissato dalla stessa Autorità in 9,5 miliardi di euro. Circa il 40 per cento della nuova società è stato collocato in Borsa alla fine del 2001.

Con appositi decreti il Ministero delle Attività Produttive è intervenuto in segmenti significativi del mercato del gas. Tra questi particolare rilievo riveste l'individuazione della rete nazionale dei gasdotti, misura che sarà accompagnata dall'emissione di un serie di norme tecniche che renderanno possibile l'interconnessione e l'interoperabilità dei sistemi. Numerosi interventi hanno poi riguardato



gli stoccaggi, con l'emanazione delle disposizioni riguardanti la determinazione e l'erogazione di gas strategico e la gestione delle emergenze durante il funzionamento del sistema gas, al fine di salvaguardare il funzionamento del sistema e le esigenze di modulazione dei clienti.

Al fine di agevolare lo sviluppo della rete, sono state anche emanate delle norme per la semplificazione e l'unificazione dei procedimenti amministrativi per la costruzione dei metanodotti.

Il nuovo ordinamento tariffario per il trasporto, definito dall'Autorità per l'energia, ha previsto un trattamento incentivante a favore dei nuovi investimenti delle imprese di trasporto e sconti in tariffa per gli utenti, qualora contribuiscano al potenziamento o alla realizzazione di nuovi allacciamenti.

Sul fronte delle importazioni sono state rilasciate dal M.A.P. 15 autorizzazioni all'importazione in Italia di gas naturale prodotto da Paesi non appartenenti all'Unione Europea: tali autorizzazioni, rilasciate in base a criteri obiettivi e non discriminatori (criteri tecnici, finanziari, di garanzia di fornitura e di capacità di stoccaggio), sono la prima applicazione del nuovo sistema stabilito dalle norme in materia di apertura del mercato del gas e servono a qualificare i soggetti potenzialmente in grado di approvvigionare il gas fino alla frontiera italiana e che si aggiungeranno agli importatori esistenti (ENI, ENEL, EDISON GAS) già operanti sul mercato.

Per quanto riguarda il nuovo sistema tariffario per la distribuzione, questo prevede la separazione tra l'attività di distribuzione e quella di vendita ai clienti vincolati.

Le tariffe di distribuzione, riferendosi ad una attività destinata a svolgersi in regime di monopolio su base locale, varranno anche dopo l'apertura completa del mercato fissata per il 1° gennaio 2003, mentre le tariffe di vendita ai clienti vincolati saranno applicate fino alla fine del 2002.

Le nuove tariffe di distribuzione sono articolate per ambiti tariffari (costituiti dall'insieme delle località servite dal medesimo impianto di distribuzione) e sono calcolate sulla base di una formula di *price cap*. Questa tiene conto delle principali determinanti dei costi (quali il numero dei clienti allacciati, la lunghezza delle reti) ed i vincoli sui ricavi sono aggiornati annualmente per tenere conto dell'espansione dell'utenza e delle reti distributive, dell'inflazione e di un recupero di produttività predeterminato per un periodo di tre anni.

La fissazione della tariffa di distribuzione è uno strumento necessario alla apertura del mercato, in quanto applicabile per l'utilizzo delle reti di distribuzione da parte di terzi allo scopo di effettuare la vendita del gas ai clienti idonei. Il provvedimento adegua i valori tariffari ai costi riducendo le eccessive differenze geografiche; separa le attività di distribuzione da quelle di vendita per consentirne la liberalizzazione; predispone il sistema tariffario per l'esercizio della libertà di scelta del fornitore da parte di tutti i consumatori.

Il nuovo sistema previsto dall'Autorità si basa sulla separazione dei ricavi complessivi per le attività di trasporto, stoccaggio e rigassificazione. Ciò, insieme alla prevista crescita dei consumi di gas in Italia, concorrerà ad una graduale diminuzione delle tariffe unitarie.

Al fine di favorire il processo di liberalizzazione del mercato è inoltre incentivato il migliore utilizzo delle infrastrutture di rete da parte degli operatori.

Sulla base dei criteri e vincoli predisposti, le imprese che possiedono reti di trasporto hanno proposto le proprie tariffe all'Autorità che le ha approvate per l'anno termico 2001-2002. Il nuovo sistema tariffario, definito "entry-exit", si articola su corrispettivi applicati alla capacità impegnata nei punti di entrata e di uscita dei gasdotti nazionali, e su un corrispettivo (del tipo "a francobollo", con riduzioni proporzionali alla distanza nel caso di gasdotti a meno di 15 km dalla rete nazionale) per la capacità impegnata sulla rete regionale.

In Italia, il **settore delle telecomunicazioni** si è dimostrato particolarmente dinamico sia dal punto di vista dell'ingresso di nuovi operatori nel mercato che per il numero crescente di servizi a disposizione degli utenti.

Ciò ha avuto come riflesso una rapida evoluzione della regolamentazione per adattare i progressi della tecnologia alle esigenze di tutela della concorrenza, soprattutto nell'accesso alle infrastrutture su base locale.

Nell'ultimo anno, accanto ad interventi diretti a completare e rafforzare il processo di liberalizzazione, numerosi sono stati anche i provvedimenti di natura strutturale.

Questi hanno riguardato innanzitutto, l'effettiva implementazione dell'accesso disaggregato alla rete locale dell'operatore dominante (il c.d. *unbundling of local loop* - ULL), essenziale per garantire la "liberalizzazione dell'ultimo miglio". Ciò consentirà agli utenti finali di poter scegliere un operatore diverso da Telecom Italia per la fornitura dell'intera gamma di servizi di telecomunicazioni.

Già nella prima parte dell'anno, è stato consentito agli operatori concorrenti di Telecom Italia di accedere ad un bacino potenziale di 9 milioni di utenze telefoniche e quindi di poter competere con Telecom Italia su un mercato pari a circa 1/3 del totale degli abbonati. A giugno 2001, erano già operativi circa 1000 contratti, che si prevede aumenteranno sensibilmente non appena sarà completata la fase di allestimento dei siti di centrale di Telecom Italia nei quali i concorrenti potranno posizionare le apparecchiature che consentono di servire direttamente gli utenti.

Oggi, dopo una fase sperimentale, l'attuazione delle procedure di accesso è in pieno svolgimento sotto il controllo di una apposita unità di monitoraggio.

Nel corso dell'anno è stata anche approntata la disciplina che consente l'accesso alla rete a mezzo di frequenze radio, in alternativa all'accesso fisico (il c.d. *wireless local loop* - WLL), con la predisposizione della normativa relativa alle gare regionali per l'assegnazione delle frequenze.

In particolare, sempre in vista della tutela della concorrenza nel mercato e per favorire un equilibrato sviluppo della concorrenza nella fornitura di reti fisse di telecomunicazioni, l'Autorità ha approvato alcune misure "asimmetriche" che accompagnano le disposizioni riguardanti l'assegnazione delle frequenze radio punto-multipunto in banda 26 e 28 GHz (il sistema WLL).

Più nel dettaglio, al fine di tutelare l'entrata sul mercato di quelle società aggiudicatrici delle licenze che non possiedono già notevole forza di mercato nella fornitura di reti pubbliche fisse di telecomunicazioni, l'Autorità ha deliberato, il 10 ottobre scorso, i seguenti obblighi a carico degli operatori con notevole forza di mercato:

- 1) un ritardo pari a 48 mesi nell'avvio della commercializzazione del servizio di *wireless local loop* agli utenti finali;
- 2) una separazione contabile sufficientemente disaggregata, corredata da una formale evidenza della contrattazione di tutte le transazioni tra le principali divisioni aziendali o le unità organizzative interessate.

Uno degli strumenti più importanti per il completamento della liberalizzazione del mercato della telefonia vocale è la "preselezione dell'operatore" (*carrier preselection*), attraverso la quale si consente la scelta di un operatore preselezionato dall'utente. La disciplina della *carrier preselection* da parte dell'Autorità di settore ha permesso di

raggiungere circa 2 milioni di linee preselezionate, corrispondenti ad altrettanti abbonati che utilizzano un operatore diverso da Telecom Italia.

Nel corso del 2001, è stata avviata la fase sperimentale per la portabilità del numero mobile, che costituisce un ulteriore passo verso la realizzazione di un mercato pienamente competitivo. Il servizio di portabilità comprende sia la possibilità per l'utente di mantenere il proprio numero passando ad un differente operatore mobile, sia il mantenimento del numero passando ad un diverso servizio GSM ovvero UMTS (*Universal Mobile Telecommunication System*). Lo scopo della sperimentazione è quello di rendere operativo tale servizio per il 30 aprile del 2002. A tal fine, è stata istituita una apposita unità di monitoraggio che segue l'avanzamento della messa in opera della portabilità del numero nonché delle condizioni di offerta della fase iniziale. Per quanto attiene la portabilità del numero sulle reti fisse, alla fine di giugno 2002 erano stati attivati circa 3.000 numeri.

A gennaio 2001, l'Autorità ha concluso l'attività di rilascio delle cinque licenze UMTS assegnando i relativi blocchi di frequenze.

Al fine di permettere ai consumatori di conoscere in tempo reale le variazioni subite dai prezzi della telefonia pubblica, anche in considerazione dell'imminente passaggio all'Euro, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha deciso di richiedere alla società Telecom Italia l'attivazione, entro il 31 gennaio 2002, di un nuovo servizio gratuito di informazione relativo ai prezzi della telefonia pubblica, accessibile 24 ore su 24, da tutte le postazioni telefoniche pubbliche dislocate sul territorio nazionale.

Nel **settore ferroviario** in linea con la direttiva europea, l'Italia ha liberalizzato tutti i segmenti del trasporto ferroviario e ha proceduto alla separazione non solo contabile ma anche societaria. Il 1° luglio 2001 è stata costituita la società Rete Ferroviaria Italiana (RFI), preposta alla gestione dell'infrastruttura ferroviaria italiana e dedicata a garantire efficienza, sicurezza e sviluppo tecnologico della rete. Le Ferrovie dello Stato hanno così completato il processo di riorganizzazione economico-finanziaria e industriale.

Il segmento del trasporto internazionale è stato liberalizzato nel corso del 2000 e sono state assegnate 19 licenze, aprendo legalmente il settore alla concorrenza (*cf. Tab. 25*). Da giugno 2001, con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo, sono autorizzate ad operare le prime società private sui collegamenti internazionali del trasporto merci.

Da settembre 2001 la prima società in possesso del certificato di sicurezza rilasciato da RFI, Ferrovie Nord Milano, inizierà ad operare sulla tratta che collega l'Italia al Belgio, seguita ad ottobre dalla Rail Traction Company che opererà tra Verona e Monaco.

È oggi possibile autorizzare le imprese ferroviarie, in possesso dei requisiti, all'esercizio del trasporto ferroviario, sia passeggeri che merci, nell'ambito dell'intera rete nazionale ⁽²⁰⁾.

È stato così configurato, per il mercato nazionale, un modello di concorrenza "nel mercato", mentre a livello di trasporto regionale è stato creato un modello di concorrenza "per il mercato" ⁽²¹⁾. Ad oggi, quasi tutti i contratti di servizio tra le Regioni e la divisione trasporto regionale di Trenitalia sono stati firmati e ci si avvia verso la completa attuazione del decreto legislativo 422/97 che prevedeva il decentramento a livello territoriale del trasporto ferroviario locale.

L'accesso, aperto e non discriminatorio, all'infrastruttura costituirà un passo essenziale per avviare un uso più razionale delle risorse infrastrutturali: in questo senso la normativa introdotta in Italia ha anticipato in diversi punti l'intero "Pacchetto Infrastrutture" adottato recentemente in sede comunitaria (Direttive 12, 13 e 14/2001), sopprimendo il sistema della concessione ed aprendo l'intero mercato alla concorrenza in condizioni di reciprocità.

Il nuovo Contratto di Programma 2001-2005 tra il Ministero dei Trasporti e FS S.p.A. approvato dal CIPE introduce meccanismi di selezione degli investimenti corredati da valutazioni economico-finanziarie, distinguendo gli interventi di natura prevalentemente sociale ⁽²²⁾ da quelli di natura commerciale. Per questi ultimi potranno essere previsti anche meccanismi di finanziamento pubblico-privato.

La disciplina dei **servizi postali** in Italia è stata innovata con il recepimento della direttiva comunitaria in tema di liberalizzazione del servizio postale ⁽²³⁾. Secondo la nuova normativa, la fornitura del servizio universale è affidata alla società Poste Italiane per un periodo di quindici

⁽²⁰⁾ Tale possibilità è stata introdotta con la legge n. 388 del 23 dicembre 2000 (legge finanziaria per il 2001).

⁽²¹⁾ La concorrenza "nel mercato" si realizza quando, a seguito di una liberalizzazione, più operatori si confrontano liberamente nel mercato. Nella concorrenza "per il mercato", invece, la scelta dell'operatore più efficiente si realizza attraverso l'espletamento di una gara pubblica e, quindi, il numero di operatori presente viene limitato.

⁽²²⁾ Tali interventi si riferiscono in particolare a finalità di riequilibrio territoriale e di stimolo allo sviluppo economico di specifiche aree del Paese.

⁽²³⁾ Decreto legislativo n. 261 del 22 luglio 1999, che ha recepito la Direttiva 97/67/CE.

anni. Le prestazioni ricomprese nel servizio universale ⁽²⁴⁾, devono essere fornite permanentemente e a livelli di qualità determinata in tutti i punti del territorio nazionale a prezzi accessibili a tutti gli utenti.

Nel corso del 2000 il Ministero delle Comunicazioni, in qualità di Autorità di regolamentazione del settore postale, ha posto in essere gli adempimenti necessari a completare l'attuazione del decreto di liberalizzazione, con l'emanazione di due regolamenti relativi al rilascio, rispettivamente, delle licenze individuali (per l'offerta al pubblico di singoli servizi postali non riservati, rientranti nel campo di applicazione del servizio universale) e di autorizzazioni generali (per l'offerta al pubblico di servizi postali non rientranti nel campo di applicazione del servizio universale).

Il Ministero delle Comunicazioni ha confermato a Poste Italiane la concessione dello svolgimento del servizio universale, riproponendo integralmente, per la durata della concessione, contenuti del servizio universale, obblighi di qualità, trasparenza e perequazione tariffaria ad esso relativi, ed obbligo di separazione contabile ⁽²⁵⁾.

Nel primo semestre 2001 il Ministero delle Comunicazioni ha fissato le "Condizioni generali di servizio" ed ha approvato il Decreto relativo alla "Carta della qualità del servizio pubblico postale". Le Condizioni generali di servizio definiscono le modalità di fornitura del servizio universale riferito ai due segmenti distinti delle lettere e dei pacchi. La nuova Carta della Qualità del servizio postale riassume gli obiettivi di qualità e gli impegni nei confronti della clientela, in una logica di trasparenza e di semplificazione delle procedure nell'offerta dei servizi.

Il Ministero delle Comunicazioni ha fissato in euro 5,16 il prezzo massimo per la spedizione dei pacchi ordinari (fino a 20 kg) con destinazione nazionale rientranti negli obblighi di servizio universale ⁽²⁶⁾.

Il settore dei **servizi pubblici locali** sta attraversando una fase di profonda innovazione sul piano organizzativo e gestionale (per un quadro sintetico del settore *cfr. Tab. 34*). Alla maggiore autonomia gestionale fa riscontro un accelerato processo di societizzazione ed una spiccata tendenza alla crescita dimensionale e produttiva. Per quanto riguarda l'evoluzione verso il mercato delle aziende di servizi

⁽²⁴⁾ Il servizio comprende le prestazioni di raccolta, trasporto, smistamento e distribuzione degli invii postali fino a due chilogrammi, dei pacchi postali fino a 20 chilogrammi e i servizi relativi agli invii raccomandati e assicurati.

⁽²⁵⁾ Decreto del Ministero delle Comunicazioni del 17 aprile 2000.

⁽²⁶⁾ Delibera del Ministero delle Comunicazioni del 18 aprile 2001.

pubblici locali, nel 1998 le società di capitale erano 90, nel 1999 sono diventate 151 e nel 2001 hanno raggiunto quota 405.

In vista dell'adozione di una normativa organica di riforma, il settore si è andato rapidamente trasformando di pari passo con l'evoluzione dei sistemi istituzionali ed amministrativi.

In particolare si è assistito ad una accelerata innovazione soprattutto sul piano organizzativo e gestionale e ad una apertura verso assetti proprietari non esclusivamente pubblici.

La legge Finanziaria per il 2002 (legge n.448/2001, art.35) prevede che la proprietà delle reti e degli impianti destinati all'esercizio di servizi pubblici rimanga agli enti locali. Per la gestione delle reti l'ente locale si avvale di società di capitali con la partecipazione maggioritaria degli enti locali cui può essere affidata tale attività ovvero di imprese individuate mediante procedure ad evidenza pubblica. L'erogazione del servizio avviene in regime di concorrenza attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica. Non possono essere ammesse a partecipare a tali gare società che gestiscono servizi pubblici locali, in Italia o all'estero, in affidamento diretto.

In tale contesto, nel comparto dei **trasporti locali** sono stati introdotti ⁽²⁷⁾ elementi innovativi che vanno dall'attribuzione delle competenze alle Regioni in materia di programmazione, alla introduzione del contratto di servizio per regolare il rapporto tra autorità ed operatori, all'affidamento del servizio mediante gara.

Uno degli aspetti più innovativi della riforma riguarda la regolazione del mercato, in quanto per la prima volta si prevede la netta separazione delle funzioni di programmazione e regolazione (di competenza delle amministrazioni pubbliche) da quelle di gestione del servizio. A ciò si aggiunge l'obbligo, previsto dalla riforma, della trasformazione delle aziende speciali in società di capitali.

Per quanto riguarda l'accesso al mercato, a partire dal 2003 viene previsto l'obbligo di utilizzare meccanismi concorrenziali per l'affidamento dei servizi con l'obiettivo di accrescere l'efficienza gestionale e ridurre i costi innalzando allo stesso tempo la qualità dei servizi.

Ad eccezione della Campania, il processo normativo di recepimento delle riforme è ormai concluso in tutte le Regioni, mentre l'adeguamento delle normative regionali alle modifiche successive ⁽²⁸⁾ è

⁽²⁷⁾ Decreto legislativo n. 422/97.

⁽²⁸⁾ Trattasi in particolare del D.Lgs. n. 400/99 che modifica il D.Lgs. 422/97.

stato attuato solo da 6 Regioni su 15, con una sola regione in più rispetto al 2000. Pur avendo approvato la normativa di recepimento, le Regioni sono spesso in ritardo nella programmazione e nella individuazione dei servizi minimi. Allo stesso modo gli enti locali hanno trasformato le aziende speciali in società per azioni, ma nella metà dei casi sono in ritardo nella stipula dei contratti di servizio.

Se si considerano le attività di programmazione (approvazione degli strumenti di pianificazione delle reti e dei servizi, integrazione tariffaria, rafforzamento delle strutture amministrative) e di regolazione (contratti di servizio e gare, in primo luogo) il ritardo di Regioni ed enti locali emerge con evidenza, seppure con sensibili differenze tra le diverse realtà locali.

Per quanto riguarda l'obbligo di trasformazione delle aziende speciali in società di capitali una indagine di Federtrasporto, ASSTRA e ANAV mostra che, al 31 marzo 2001, il 77 per cento delle aziende si era già trasformata in società di capitali mentre un altro 14 per cento aveva avviato le procedure di trasformazione, per un totale del 93 per cento delle aziende.

L'attuale struttura del mercato vede la netta prevalenza di gestori pubblici nel settore urbano (90 per cento del servizio) e una situazione più equilibrata nel settore extraurbano dove i privati gestiscono circa il 50 per cento dei servizi in larga parte attraverso imprese di piccola e piccolissima dimensione. I gestori, sia pubblici che privati, sono quasi sempre legati ad uno specifico territorio. Esiste una sola impresa con presenza diffusa in diverse regioni. Finora si sono svolte pochissime gare che hanno già dato luogo ad alcune alleanze tuttavia legate alle singole gare.

Sempre in ambito di servizi a rilevanza locale, è stato avviato il riordino dei **servizi idrici** tramite l'istituzione delle autorità di ambito ⁽²⁹⁾.

Il processo di attuazione della legge ha subito però notevoli ritardi e solo recentemente ha iniziato a produrre delle modifiche nella struttura industriale del settore.

In attesa della completa entrata a regime della riforma, in tema di regolamentazione tariffaria opera il CIPE, che ogni anno provvede ad aggiornare la tariffa da applicare per tutti i soggetti che gestiscono i servizi idrici al di fuori del servizio idrico integrato di ambito.

L'impatto della riorganizzazione del settore sull'assetto organizzativo-gestionale è ancora limitato: la gestione dei servizi continua ad essere fortemente frammentata fra un numero elevato di soggetti diversi fra loro. Malgrado uno degli obiettivi della riforma fosse il superamento

⁽²⁹⁾ Legge n. 36/1994, cosiddetta "Legge Galli".

della gestione diretta da parte dei comuni, questa risulta essere ancora la forma gestionale prevalente, soprattutto nel comparto fognario.

A sei anni dalla approvazione della legge di riforma, le leggi attuative sono state emanate da tutte le Regioni. Le leggi regionali nel complesso hanno individuato 89 ambiti a fronte dei circa 8.100 soggetti che, a diverso titolo, operano attualmente in tale settore. Nel corso dell'anno 2000 dodici Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) hanno predisposto il Piano di Ambito.

Il Ministero dell'Ambiente ha recentemente emanato un decreto di attuazione dell'art. 20 della legge Galli, in cui si stabiliscono le modalità di affidamento della gestione del servizio idrico integrato a soggetti terzi estranei alla pubblica amministrazione (cioè a soggetti totalmente privati). In linea con la normativa comunitaria, è stabilito che l'affidamento del servizio idrico integrato debba avvenire attraverso procedure ad evidenza pubblica, adottando il sistema dell'offerta economicamente più vantaggiosa. La valutazione delle offerte dovrà tenere conto, tra l'altro, dell'impatto ambientale del servizio.

La gestione dei **rifiuti solidi urbani** - di cui si tratterà più diffusamente nel supplemento dedicato all'ambiente - necessita ancora di semplificazioni amministrative e procedurali oltre che della definizione di un più efficace e coordinato sistema di controlli.

Progressi nell'apertura del mercato

Il mercato elettrico in Italia è caratterizzato da una richiesta in rete di energia elettrica che nel 2000 è stata pari a 297,7 TWh, in aumento del 4,1 per cento rispetto allo scorso anno. Tale richiesta è stata coperta per circa l'85 per cento da produzione nazionale e per il restante 15 per cento dalle importazioni.

Grazie al recente finanziamento ottenuto dalla Commissione Europea per la realizzazione di due nuove linee di interconnessione con Svizzera e Austria, verrà aumentata la capacità di importazione di energia nel sistema di interconnessione nazionale. Ciò consentirà un aumento della capacità di importazione di energia nel sistema di interconnessione nazionale (oggi di circa 6000 MW) pari a 2200 MW.

L'analisi dei progressi nell'apertura del mercato e del grado di concorrenza nel **settore elettrico** tiene conto della distinzione di questo comparto nei quattro segmenti fondamentali: generazione, trasmissione, distribuzione e fornitura di energia elettrica.

L'ENEL resta ancora l'operatore dominante in tutti e quattro i segmenti, anche se vanno progressivamente riducendosi le rispettive quote di mercato.

In particolare, sulla base dei dati relativi al consuntivo 2000, per quanto riguarda la generazione il gruppo ENEL, con 182,5 TWh di produzione netta e 56.348 MW di potenza efficiente netta, detiene rispettivamente:

- il 77,4 per cento della produzione netta (69,5 per cento se si includono gli autoconsumi);
- il 74,3 per cento della potenza efficiente netta totale installata nel Paese.

In particolare quest'ultima risulta così ripartita: ENEL Produzione 38.917 MW, Eurogen 7.008 MW, Elettrogen 5.438 MW, Interpower 2.611 MW, Erga 1594 MW, Valgen (società di generazione creata in Valle d'Aosta con l'impresa locale) 780 MW.

Dopo il completamento delle operazioni di dismissione delle tre GenCo, il gruppo ENEL potrà disporre di una potenza di circa 40.500 MW ⁽³⁰⁾ che rappresenterà circa il 55 per cento della potenza efficiente netta totale installata nel Paese.

Per quanto riguarda il segmento della trasmissione, Terna - società del gruppo ENEL proprietaria della rete di trasmissione nazionale - detiene l'89 per cento delle linee a 380-220 kV e l'85 per cento delle linee a 150-132-120 kV.

Nel segmento della distribuzione, ad oggi ENEL Distribuzione possiede oltre l'80 per cento della rete di distribuzione a media e bassa tensione.

Nel corso del 2000 sono state completate le operazioni di dismissione delle porzioni di rete di distribuzione dell'Enel in alcuni territori comunali, così come previsto dal decreto di liberalizzazione.

Tra i comuni che hanno completato le cessioni vi sono Trieste e Parma, Milano e Roma, mentre a Torino sono stati avviati i negoziati per la cessione della rete elettrica.

In questo segmento, a seguito del progressivo ampliarsi del numero dei clienti passati al mercato libero, il gruppo Enel ha subito una riduzione delle quantità vendute pari a circa il 12,4 per cento.

⁽³⁰⁾ Il dato risulta dalla somma dei 38.917 MW di ENEL più i 1.594 MW di ERGA.

Nel primo trimestre 2001, le vendite del Gruppo Enel sul mercato libero e su quello vincolato hanno subito un calo complessivo dell'8,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000.

Nel mercato della fornitura ai clienti idonei (mercato libero) l'ultimo anno ha evidenziato la tendenza dei clienti a rivolgersi ai grossisti piuttosto che approvvigionarsi direttamente.

Tuttavia il gruppo ENEL continua a mantenere una quota preponderante nella vendita al mercato libero, con ENEL Trade che detiene tuttora una quota di mercato pari al 40,5 per cento (*cf. Tab. 8*).

Nel mercato vincolato Enel Distribuzione ha fornito circa il 92 per cento dei clienti e coperto circa il 97 per cento delle vendite, in leggera riduzione rispetto allo scorso anno.

Il mercato del gas naturale ha registrato nel 2000 consumi pari a 70,1 miliardi di metri cubi con un incremento del 3 per cento rispetto all'anno precedente, mentre per il 2001 si prevede una flessione di oltre il 3 per cento, dovuta principalmente al settore della produzione di energia elettrica e in parte a quello civile.

In questo settore la riforma introdotta dal decreto di liberalizzazione ne ha stimolato la riorganizzazione dal punto di vista degli assetti proprietari, in un'ottica di maggiore concorrenza. Un segnale dei cambiamenti prodotti dalla riforma si può individuare nelle numerose operazioni di aggregazione tra distributori di piccole dimensioni e nella nuova politica industriale dei maggiori gruppi energetici italiani. Queste ultime hanno posto in essere numerose operazioni di acquisizione di imprese distributrici al fine di accrescere la propria quota di mercato in questo segmento. A queste operazioni attuate dalle grandi imprese energetiche si sono affiancate le operazioni di aggregazione delle società di distribuzione in consorzi, al fine di raggiungere la soglia minima di eleggibilità necessaria per competere nel mercato interno del gas.

L'apertura del mercato ha creato inoltre le condizioni perché anche le imprese utilizzatrici di gas si riunissero in consorzi, così da poter acquistare il gas a condizioni più competitive.

Dal punto di vista degli assetti proprietari (*cf. Tab. 9*), nel segmento della distribuzione locale, le tipologie proprietarie degli esercenti sono molteplici e la ripartizione tra proprietà pubblica e privata evidenzia una prevalenza di proprietà privata (tra il 55 ed il 61 per cento dei casi) ed un contributo consistente delle imprese a capitale misto. Una ulteriore caratteristica del settore della distribuzione è rappresentata da

una forte presenza degli enti locali che nel 1998 avevano circa il 40 per cento della proprietà totale.

Nel **settore delle telecomunicazioni** una serie di indicatori quantitativi ⁽³¹⁾ evidenzia come il nostro Paese sia più avanzato della media europea con riferimento al grado di concorrenza nella telefonia.

Nella telefonia mobile, il mercato italiano si mantiene assai dinamico. A fine giugno 2001, Tim e Omnitel, in termini di linee attive, si pongono tra gli operatori europei, rispettivamente, al primo e quinto posto con 22,6 e 15,1 milioni di linee ⁽³²⁾.

Con il consolidarsi di Wind e la crescente presenza di Blu sul mercato, Tim e Omnitel registrano, seppur lentamente, una contrazione delle quote di mercato (*cf.* Tab. 22). Al 31 luglio 2000, quando Blu ancora non registrava clienti, esse detenevano il 92 per cento del mercato ⁽³³⁾, quota che scende all'83 per cento nel giugno del 2001 ⁽³⁴⁾.

Gli sviluppi che si sono registrati nell'ultimo anno nel settore della telefonia mobile possono essere rappresentati in modo significativo dall'indice HH (Herfindahl-Hirshman) ⁽³⁵⁾ che evidenzia una netta discesa, passando da un valore di 9.700 nel dicembre 1995 a 3.800 nel giugno 2001 ⁽³⁶⁾ (*cf.* Tab. 21).

Ad ottobre 2000, si è conclusa la gara per l'UMTS con l'assegnazione delle licenze, oltre che alle tre aziende già presenti nel GSM, a due nuovi entranti: il consorzio Ipse e Andala.

Nel corso del 2000, il processo di liberalizzazione del mercato della telefonia fissa è continuato, e numerose sono le imprese in grado di offrire servizi al pubblico finale.

A conferma della graduale eliminazione delle barriere all'ingresso nel settore, gli accordi di interconnessione sono passati dai 67 in vigore nel 2000 ai 108 siglati fino ad agosto 2001. Tale andamento è favorito anche dal basso livello delle tariffe di interconnessione, che si posizionano al di sotto della media europea.

⁽³¹⁾ Numero di operatori di telefonia vocale su rete fissa; numero di operatori mobili; indice di concentrazione dei mercati.

⁽³²⁾ Alla stessa data: Tmobil-22,1 mln, Mannesmann-19,5 mln, France Telecom-15,9 mln (elaborazioni da *Global Mobile*).

⁽³³⁾ Elaborazioni da dati Mobile Communications.

⁽³⁴⁾ Elaborazioni da *Global Mobile*.

⁽³⁵⁾ L'indice è un indicatore quantitativo del livello di concentrazione del mercato, la cui diminuzione significa un aumento della concorrenza.

⁽³⁶⁾ Elaborazioni da *Global Mobile*.

Alla luce dei risultati raggiunti nello scorso anno e del successo dell'introduzione della preselezione dell'operatore, si calcola che grazie all'accesso disaggregato alla rete locale la concorrenzialità esistente potrà aumentare nei prossimi mesi.

A giugno 2001, gli operatori titolari di una licenza nel settore delle telecomunicazioni erano 167 mentre il numero totale di licenze rilasciate fino ad ottobre 2001 ammontava a 232.

La maggiore concorrenzialità del settore si riflette sulle tariffe. Per quanto riguarda i dati sul ribilanciamento tariffario (*cf. Tab. 17*), essi rappresentano una approssimazione per difetto delle effettive variazioni di prezzo registrate nel mercato italiano. Da un lato, infatti, molti clienti di Telecom Italia hanno optato per piani tariffari personalizzati con tariffe per minuto più ridotte; dall'altro, parte non trascurabile del traffico totale è stato realizzato utilizzando i servizi che i concorrenti offrono a condizioni competitive rispetto a quelle standard di Telecom Italia.

In relazione alle tariffe telefoniche praticate dall'operatore dominante (*cf. Tab. 18*), il confronto è effettuato sulle tariffe standard e sui piani tariffari analoghi per gli operatori considerati che, a fronte di una quota fissa mensile, offrono tariffe più basse rispetto a quelle standard (*cf. Tab. 19-20*).

Recentemente l'Autorità di settore, avendo rilevato una scarsa concorrenza nel mercato dei servizi di linee affittate, ha approvato una delibera relativa alla introduzione di una offerta *wholesale* (all'ingrosso) di linee affittate da parte di Telecom Italia. Tale offerta dovrà essere estesa, oltre che agli altri operatori, anche ai provider Internet (ISP) a condizioni ridotte rispetto a quelle applicate al pubblico.

Tali condizioni economiche dovranno essere fissate da Telecom Italia rispettando il principio del "retail minus", sottraendo cioè dai prezzi praticati al pubblico l'ammontare dei costi di commercializzazione e di gestione della clientela.

Nel mercato di Internet una sempre maggior concorrenza verrà stimolata dal provvedimento dell'Autorità relativo all'introduzione del servizio di interconnessione FRIACO (*Flat Rate Internet Access Call Origination*). Tale modello di interconnessione forfetaria ⁽³⁷⁾ consentirà

⁽³⁷⁾ Una tariffa fissa (forfetaria) di interconnessione permette di incidere positivamente sulla struttura dei costi sostenuti dall'operatore di interconnessione per remunerare l'operatore di accesso (in questo caso Telecom). Questa è inoltre una condizione essenziale per consentire la realizzabilità di offerte finali di accesso alla clientela basate su formule flat rate.

agli operatori di offrire nuovi servizi di accesso ad Internet oltre che a incoraggiarne l'ulteriore sviluppo nel Paese.

Nel settore dei **trasporti pubblici** il processo di apertura del mercato potrà avviarsi concretamente solo con l'avvio delle gare. Dopo la trasformazione delle ex-municipalizzate in società per azioni, si è dato avvio ad un processo di aggregazione societaria tra aziende sia pubbliche che private rivolto alla costituzione di soggetti imprenditoriali dotati delle dimensioni adeguate per poter competere nelle gare che si svolgeranno nei prossimi anni.

Tali aggregazioni sono volte principalmente a consolidare e rafforzare la presenza sui singoli bacini. Tale tendenza, unitamente con l'orientamento delle amministrazioni di procedere per gare su un unico bacino territoriale e al conferimento della proprietà dei beni immobili (depositi e officine) alle società pubbliche di gestione, potrebbe determinare la creazione di barriere all'ingresso di nuovi operatori.

Nel settore dei **servizi postali** un dato di rilievo è costituito dalla progressiva riduzione dell'area del fatturato postale sottoposto a riserva. Secondo stime recenti le percentuali del fatturato realizzato da Poste Italiane nei servizi precedentemente gestiti in monopolio sono passate dal 73 per cento del 1997 al 66 per cento del 2001 (*cf. Tab. 16*).

C'è inoltre da osservare che la recente proposta di modifica della direttiva 97/67/CE del 15 dicembre 1997, attualmente all'esame del Consiglio e del Parlamento Europeo, avrà come effetto un'ulteriore significativa riduzione dell'area riservata a partire dal 2003, ed è previsto che quest'ultima scompaia totalmente negli anni successivi.

Indicatori degli aspetti qualitativi del processo di liberalizzazione

Nel corso del 2000 l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha svolto la quarta indagine annuale sulla qualità del servizio nel **settore elettrico**, allo scopo di verificare il rispetto degli standard dichiarati dagli esercenti nelle loro Carte dei Servizi e di confrontare la qualità del servizio con i livelli di qualità commerciale definiti dall'Autorità stessa. Tali criteri, stabilendo dei limiti uniformi per tutto il territorio nazionale, hanno tra gli obiettivi la riduzione del divario tra il Nord ed il Sud Italia nel livello di qualità del servizio. In quest'ottica si inserisce l'istruttoria avviata nei confronti di ENEL Distribuzione per aver fornito informazioni non veritiere sulla durata e numerosità delle interruzioni del servizio elettrico nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia per gli

anni 1998 e 1999. A seguito di tale istruttoria è stata comminata alla società una sanzione amministrativa di 90 miliardi di lire.

L'indagine condotta dall'Autorità ha messo in evidenza che un numero ancora limitato di clienti avvia procedure di rimborso in caso di mancato rispetto degli standard qualitativi e le procedure di rimborso rimangono ancora scarsamente utilizzate. Ciò è dovuto principalmente alla scarsa conoscenza da parte del cittadino, della Carta dei Servizi. Dal 1° luglio 2000, comunque, in caso di mancato rispetto degli standard nazionali specifici di qualità commerciale, è prevista una procedura automatica di rimborso a favore dei clienti.

Malgrado sia ancora uno strumento scarsamente conosciuto, il numero di clienti il cui esercente ha adottato una Carta dei Servizi ha raggiunto nel 1999 il valore di 32,3 milioni, pari al 99 per cento dell'intera utenza in bassa tensione.

In merito alla continuità del servizio il dato relativo alle interruzioni lunghe senza preavviso nella rete Enel (*cf. Tab. 26*) mostra un miglioramento a livello nazionale, nel periodo 1996-1999, passando da 4,8 per cliente (1996) a 3,8 (1999). Il miglioramento, tuttavia, non è uniforme su tutto il territorio nazionale, mentre per il Nord e per il Sud si è registrato un miglioramento, per il Centro si è evidenziato un progressivo peggioramento.

Per quanto riguarda gli standard relativi ai tempi medi di risposta (*cf. Tab. 28*) alle prestazioni richieste dai clienti, rispetto al 1998, i tempi medi rilevati nel 1999, non hanno evidenziato sostanziali cambiamenti, con un leggero peggioramento della situazione dell'Enel per quasi tutte le categorie di prestazioni, pur rimanendo ampiamente nei margini fissati dagli standard.

Per quanto riguarda le imprese distributrici locali di minore dimensione il dato ha mostrato un generale miglioramento rispetto all'anno precedente.

Nel **settore del gas**, l'Autorità ha definito la nuova disciplina dei livelli specifici e generali di qualità commerciale dei servizi di distribuzione e vendita del gas, fissando nuovi standard nazionali di qualità commerciale uniformi su tutto il territorio e obbligatori per tutti gli esercenti con più di 5.000 clienti.

Nel 1999 la verifica dell'attuazione dello stato di adozione delle Carte dei Servizi ha rilevato che 493 esercenti hanno adottato la Carta. La maggioranza degli esercenti che non ha adottato la Carta è rappresentata da piccole imprese con meno di 10.000 clienti.

Per quanto riguarda il rispetto degli standard di qualità, si nota un contenimento dei casi in cui non vengono rispettati gli standard prefissati (*cf. Tab. 29*).

Circa il 50 per cento dei medi esercenti ha rispettato tali standard, mentre la percentuale scende al 40 per cento se si esamina la situazione dei piccoli esercenti.

Se si guarda comunque all'andamento dei tempi medi per adempiere le prestazioni richieste dal cliente si nota un generale miglioramento rispetto al 1998, per quasi tutte le prestazioni in tutte e tre le categorie di esercenti.

Nel 1999 vi è stato un incremento degli indennizzi concessi ai clienti, pur rimanendo il livello delle procedure di rimborso ancora troppo basso. A tal fine l'Autorità ha previsto l'introduzione di indennizzi automatici in caso di mancato rispetto degli standard specifici nazionali di qualità commerciale.

A dicembre 2000 è stata approvata dall'Autorità la nuova regolazione della sicurezza e della continuità del servizio di distribuzione del gas a mezzo di reti.

Lo scopo della nuova disciplina è quello di salvaguardare l'incolumità fisica di persone e cose, di rendere più omogenee le condizioni di sicurezza e di continuità del servizio di distribuzione offerte dagli esercenti sul territorio nazionale e di tutelare l'ambiente attraverso una riduzione delle dispersioni di gas metano nell'atmosfera.

Nel **settore delle telecomunicazioni** la rapidità dei cambiamenti tecnologici impone un monitoraggio costante da parte dell'Autorità di settore su aspetti che costituiscono elementi essenziali per l'apertura del mercato. L'Autorità ha istituito l'unità per la sperimentazione, la definizione e l'implementazione di un sistema di monitoraggio dei livelli di qualità nei servizi di interconnessione e degli eventi critici per l'interoperabilità delle reti interconnesse.

Nel gennaio 2001 è stata indetta una consultazione pubblica in materia di servizi di telecomunicazione forniti all'utenza a seguito della quale l'Autorità sta predisponendo le direttive concernenti i livelli generali di qualità del servizio.

Negli ultimi anni sono sensibilmente migliorati anche gli standard di qualità del servizio offerto nel **settore postale**. I dati relativi al I semestre 2001 (*cf. Tab. 30*) mostrano che la percentuale di invii recapitati entro lo standard è in aumento per quasi tutti i servizi. Ulteriori benefici per i consumatori potranno venire grazie alla Carta

della qualità, che ha l'obiettivo di informare la clientela in modo trasparente sugli standard di qualità e le principali caratteristiche dei prodotti di corrispondenza, nonché sulle modalità di reclamo e sui rimborsi previsti a fronte di disservizi.

Per quanto riguarda la qualità del servizio ed i benefici per gli utenti nel settore dei **trasporti pubblici**, complessivamente i bandi di gara già pubblicati e quelli in corso di definizione tendono a dare largo spazio alla qualità.

In generale la minaccia della concorrenza ha già determinato un miglioramento nei bilanci dei gestori pubblici ed una maggiore attenzione alla qualità, soprattutto con l'approvazione delle carte dei servizi. A fronte di ciò una indagine dell'Istat rivela che il livello di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto urbano è generalmente basso. Il voto medio assegnato dagli utenti è stato 5,8 e tra gli aspetti più problematici sono stati indicati la frequenza delle corse ed il costo del biglietto, costo che si situa comunque su livelli molto bassi.

Bisogna però aggiungere che l'andamento di tale indicatore per i mezzi di trasporto urbano, dal 1993 in poi, evidenzia un progressivo miglioramento della qualità percepita dagli utenti. Tale tendenza di crescita, praticamente costante, è da imputare verosimilmente al miglioramento della qualità del servizio (*cfr. Tab. 31*).

La valutazione complessiva, espressa tramite una scala crescente da 1 a 10, rivela come per il **servizio ferroviario** la quota di utenti soddisfatti decresce da Nord a Sud ed è più elevata nei centri urbani. Il giudizio complessivo per questo mezzo di trasporto è migliorato e la valutazione è stata in media pari a 5,9 con oltre il 65 per cento degli utenti che ha espresso un voto da 6 a 10.

In questo comparto, con l'emanazione della Carta dei Servizi è stato introdotto un primo set di circa 80 indicatori, che costituiscono un elemento di confronto con gli utenti ed un fattore di maggiore trasparenza.

Con la Carta dei Servizi 2001, si è provveduto ad inserire un elevato numero di nuovi parametri, portando il numero complessivo ad oltre 160 indicatori, mentre ne sono stati adeguati alcuni sia nella forma, sia nel livello di rappresentatività delle relative componenti di servizio.

In particolare, gli indicatori utilizzati dalla Divisione Passeggeri di Trenitalia, per rappresentare le performance nei servizi di mobilità a media e lunga percorrenza, sono stati aumentati notevolmente nel numero e sono stati unificati a quelli relativi alla misurazione e al monitoraggio degli indicatori del *price-cap*.

La puntualità dei treni viaggiatori nel corso dell'anno 2000 è ritornata sui valori del 1995-1996, i più elevati dell'ultimo quinquennio (*cf. Tab. 33*).

Nel segmento della media-lunga percorrenza la percentuale dei treni arrivati a destino puntuali o comunque con un ritardo non superiore ai 5 minuti è salita di 5 punti percentuali passando dal 68 per cento del 1999 al 73 per cento del 2000. Un miglioramento più limitato ha, invece, riguardato la percentuale dei treni arrivati a destinazione con un ritardo compreso entro i 15 minuti, che è passata dall'86 per cento all'87 per cento.

Per i treni della Divisione Trasporto Regionale la percentuale degli arrivi entro i 5 minuti è passata nel 2000 dall'85 per cento all'86 per cento. La percentuale dei treni arrivati a destino con un ritardo compreso entro i 15 minuti è del 96 per cento.

Per quanto riguarda la sicurezza dell'esercizio, nel 2000 il numero degli incidenti "tipici" (quelli cioè direttamente connessi alla circolazione ferroviaria), è diminuito passando dai 100 incidenti del 1999 agli attuali 95 incidenti del 2000 (*cf. Tab. 32*).

L'indicatore di sicurezza misurato in numero di incidenti "tipici" per milione di treni-km effettuati (0,28 nel 2000 contro 0,30 del 1999) conferma il trend positivo degli ultimi anni. Per quanto riguarda le persone coinvolte in tali incidenti, il dato del 2000, riferito all'insieme di persone morte e ferite (33 persone) è inferiore sia rispetto al 1999 che al 1998 (rispettivamente 40 e 52 persone coinvolte).

Tra i servizi pubblici, particolare importanza riveste la qualità del servizio erogato nel **comparto idrico**, soprattutto per le implicazioni di natura territoriale che ne derivano. Secondo un'indagine svolta dall'ISTAT, mediamente il 14 per cento degli utenti subisce irregolarità nell'erogazione dell'acqua.

Tale fenomeno tende a peggiorare da Nord a Sud: esso riguarda il 3,9 per cento delle famiglie del Trentino Alto ed il 45,2 per cento delle famiglie in Calabria. L'analisi effettuata basandosi sulle dimensioni dei comuni evidenzia come il fenomeno risulti crescente al diminuire della dimensione del comune e sia particolarmente circoscritto nelle grandi metropoli (7,7 per cento), ma anche nei comuni con meno di 2000 abitanti (12,1 per cento).

L'indagine dell'ISTAT evidenzia inoltre un certo grado di insoddisfazione relativamente al servizio fognatura (30,7 per cento degli intervistati), esteso a quasi tutte le regioni. La percezione del fenomeno risulta comunque accentuata al Sud, specie in Campania (46,5 per cento) ed in Puglia (43,9 per cento).

Benefici in termini di prezzi

L'evoluzione del mercato dei prodotti, spinta dall'innovazione tecnologica, ha portato ad una crescente domanda di qualità da parte degli utenti, che deve essere attentamente valutata nell'ambito dell'aggiornamento della regolamentazione dei settori a rete.

Negli ultimi anni, a seguito della liberalizzazione del mercato delle **telecomunicazioni**, i consumatori hanno potuto beneficiare di una riduzione progressiva dei prezzi dei servizi e di un notevole aumento dei servizi disponibili, che ha ampliato le loro possibilità di scelta.

In relazione ai prezzi, per il 2001 è attesa una riduzione media superiore all'1 per cento per il complesso delle tariffe rilevate dall'ISTAT. Benché negli anni scorsi le riduzioni di prezzo in tale comparto siano state inferiori a quelle registrate negli altri Paesi europei, i dati relativi ai mesi estivi del 2001 indicano un allineamento delle riduzioni su quelle medie dell'area Euro. L'applicazione del meccanismo di *price cap* prevede per il 2001 una diminuzione media nell'ordine del 2 per cento relativamente ad un paniere di servizi di fonia vocale offerti da Telecom Italia.

A seguito della liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni ed alla crescita della concorrenza, si sta assistendo ad un sensibile aumento nel numero e nella gamma dei servizi offerti.

Tali fenomeni, se da un lato hanno rappresentato un potente fattore di sviluppo del mercato TLC in Italia, dall'altro hanno reso più complesso il processo di valutazione e di confronto delle singole offerte da parte della clientela. Conseguentemente, l'Autorità sta ponendo una crescente attenzione a questi temi e, nell'ambito di uno specifico "Progetto Trasparenza", sta definendo la costituzione di un Osservatorio che ha come scopo di rendere maggiormente comprensibili le offerte dei servizi di telefonia, attraverso la pubblicazione sul proprio sito web delle condizioni economiche praticate sul mercato dagli operatori.

Tra le iniziative più recenti, tese a rafforzare la trasparenza nelle offerte dei servizi di telecomunicazioni, vi è l'emanazione delle linee guida sulle comunicazioni al pubblico delle condizioni di offerta dei servizi di telecomunicazioni. Le linee guida contengono inoltre indicazioni sia di carattere generale che specifico legate all'introduzione dell'Euro come valuta nazionale.

Nel mercato dell'**energia elettrica** e del **gas**, i benefici per i consumatori in termini di riduzioni di prezzo non sono stati avvertiti appieno, a causa dei forti rialzi del prezzo del greggio, che si sono riflessi sulla quota di prezzo collegata ai costi della materia prima (*cf. Tab. 10-13*). Ciò nonostante, il meccanismo di adeguamento delle tariffe adottato

dall'Autorità di settore consente di contenere gli aumenti di prezzo della materia prima e di diluire nel tempo gli effetti sul prezzo finale. Nel corso del 2000, a fronte di un aumento dell'85 per cento in lire dell'indice dei combustibili elaborato da Confindustria, la variazione dei prezzi dell'energia elettrica è stata dell'8,2 per cento e quella delle tariffe del gas del 10,7 per cento. In media nel 2001, la crescita dei prezzi di elettricità e gas è stimata in forte ridimensionamento rispetto all'anno precedente, con un contributo alla crescita dei prezzi al consumo di entrambe le voci pari alla metà di quello registrato nel 2000.

La riforma delle tariffe dell'elettricità operata dall'Autorità che entrerà in vigore il 1° gennaio 2002, prevede la rimodulazione delle tariffe base e delle quote fisse, sia per potenza impegnata che per cliente. Il nuovo profilo tariffario consentirà di ridurre la dispersione delle tariffe, che nel sistema precedente non riflettevano il costo legato al livello di tensione. L'obiettivo di tutela delle fasce più deboli sarà perseguito collegando le tariffe per gli utenti a più bassa tensione al livello di reddito. Gli eventuali aumenti tariffari per i consumi domestici conseguenti a tale modifica saranno compensati dalla riduzione attesa della componente agganciata al prezzo del petrolio.

Utilizzo di strumenti *market based* per proteggere e migliorare l'ambiente

Gli strumenti di fiscalità ambientale nelle principali industrie a rete e nei servizi di pubblica utilità

In Italia, dal 1996 in poi si è cercato di introdurre forme di fiscalità ecologica, in linea anche con quanto stabilito a Kyoto. Tali interventi avevano la finalità di migliorare l'efficienza ambientale del processo produttivo delle principali industrie a rete.

Nel **settore energetico** il principale strumento di fiscalità ambientale è costituito dalla *carbon tax* ⁽³⁸⁾, che ha l'obiettivo di rideterminare le imposte erariali applicate ai prodotti energetici ad un valore superiore a quello in vigore, definendone un valore obiettivo da applicare dall'anno 2005. Il percorso di graduale avvicinamento a tale obiettivo è iniziato nell'anno 1999 con un primo aumento delle accise, cui non sono seguite negli anni successivi le previste modificazioni, a causa dell'andamento del mercato mondiale dei combustibili.

⁽³⁸⁾ Istituita con la Legge n. 448 del 23 dicembre 1998 (collegata alla legge finanziaria per il 1999).

Le maggiori entrate derivanti dall'aumento delle imposte (circa 2.200 miliardi di lire per l'anno 1999), sono state impegnate a contenere il peso degli oneri sociali sul costo del lavoro (1.300 miliardi di lire) e l'impatto derivante dall'aumento delle imposte dei prodotti energetici per l'autotrasporto merci e per le popolazioni che vivono in aree del Paese non raggiunte dal gas metano (aree montane, piccole isole e la Sardegna). La rimanente parte (circa 300 miliardi di lire) è stata destinata ad interventi volti al contenimento del livello di emissioni in atmosfera, sostenendo investimenti con finalità ambientali.

Con la finanziaria 2001 il Governo ha disposto il congelamento della *carbon tax* anche per il 2001, per far fronte all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi. Per favorire l'impiego di biocombustibili è stata ridotta l'accisa sul bioetanolo ed eliminata quella su un contingente di biodiesel. Inoltre, allo scopo di incrementare gli usi diretti dell'energia geotermica è stato previsto un contributo in conto capitale per ridurre i costi di allacciamento alle reti di teleriscaldamento sostenuti dall'utente.

Relativamente al conseguimento di una maggiore efficienza energetica negli usi finali dell'energia elettrica, in attuazione delle disposizioni del decreto di liberalizzazione sono state disciplinate le iniziative di uso razionale dell'energia, risparmio energetico e corretta gestione della domanda ⁽³⁹⁾. Viene affidato a meccanismi di mercato (in particolare la contrattazione dei "titoli di efficienza energetica") il conseguimento dell'efficienza negli usi finali dell'energia il cui uso obbligatorio, definito quantitativamente per ciascuno degli anni 2002-2006, è posto in capo ai distributori di elettricità.

L'uso di strumenti di carattere economico e finanziario è fondamentale anche per il perseguimento di obiettivi di mobilità sostenibile. Stime recenti ⁽⁴⁰⁾ indicano che, in Italia, i costi esterni del **settore dei trasporti** ammontano ad oltre 231.560 miliardi di lire (base 2000), pari a circa il 10 per cento del PIL, di cui 93.989 miliardi di lire causati dallo *smog*. Attualmente le politiche di settore, così come delineate nel Nuovo Piano Generale dei Trasporti, non contemplano l'adozione di misure di orientamento di prezzo come strumento di incentivo/disincentivo.

Nel **settore dei rifiuti** la normativa comunitaria ⁽⁴¹⁾ ha svolto un ruolo importante nel percorso di riforma fiscale ed ecologica

⁽³⁹⁾ La disciplina è stata introdotta con Decreto del Ministero dell'industria (di concerto con il Ministero dell'Ambiente) del 24 aprile 2001.

⁽⁴⁰⁾ Conto Nazionale Trasporti, Anno 2000

⁽⁴¹⁾ Recepita in Italia con Decreto Legislativo n. 22/1997.

potenzialmente capace di orientare l'attuale sistema di gestione del ciclo dei rifiuti verso un modello di sviluppo sostenibile.

La tariffa rifiuti, nel prevedere un pagamento proporzionato alla quantità conferita, trasforma un tributo in uno strumento economico con finalità incentivanti. Questa, se applicata in modo corretto potrà concorrere alla salvaguardia dell'ambiente, all'innovazione e alla competitività per gli enti gestori e ad un più trasparente sistema di controllo gestionale.

Impatto ambientale della liberalizzazione delle industrie a rete

Il **settore dell'energia** sta sperimentando in Italia forti cambiamenti a seguito del recepimento delle direttive comunitarie per l'apertura dei mercati dell'energia elettrica e del gas.

È necessario che queste politiche settoriali non comportino riflessi sull'ambiente, dovuti all'incremento dell'uso delle fonti energetiche, ed in particolare non implicino un aumento delle emissioni nocive. A ciò dovrà darsi una risposta in termini sia di riduzione degli agenti inquinanti e delle attività nocive che di maggiore utilizzo di fonti alternative.

In questa direzione di estremo rilievo è la proposta di direttiva adottata dalla Commissione Europea, per spingere gli Stati Membri a produrre energia elettrica da fonti rinnovabili, in linea con gli obiettivi nazionali ed europei di riduzione delle emissioni dei "gas serra".

In considerazione del fatto che le tecnologie che utilizzano fonti energetiche rinnovabili (FER) giocheranno un ruolo importante negli scenari energetici futuri, in Italia al processo di apertura del mercato si è affiancata la volontà di favorire la diffusione delle fonti rinnovabili e di assicurare l'efficienza dell'uso finale dell'energia.

In linea con gli orientamenti comunitari l'Italia ha provveduto alla istituzione e allo sviluppo del mercato dei certificati verdi tramite lo stesso decreto legislativo con il quale si è dato avvio alla liberalizzazione del mercato elettrico. Viene definito l'obbligo, a partire dal 2002, da parte di tutti i produttori e importatori di energia elettrica da fonte convenzionale, di immettere in rete, ogni anno, elettricità prodotta da fonti rinnovabili pari almeno al 2 per cento della quantità eccedente i 100 GWh. I produttori di energia rinnovabile potranno cedere energia alla rete al prezzo di mercato e vendere ai produttori di

energia da fonte convenzionale dei certificati per consentire loro di rispettare la quota del 2 per cento.

Si stabilirà quindi un mercato o borsa dei cosiddetti “certificati verdi”, ovvero documenti indicanti la produzione da rinnovabili ceduta, il cui valore economico dipenderà strettamente dalla maturità tecnologica delle fonti e dalla loro capacità di produrre energia a costi unitari ridotti.

La percentuale del 2 per cento, applicata al mercato italiano, corrisponde a circa 5 miliardi di kWh; considerando che tale quantitativo è ottenibile solo con impianti entrati in esercizio o ripotenziati in data successiva a quella di entrata in vigore del decreto legislativo di liberalizzazione, tale quantitativo sembra adeguato a stimolare sufficientemente il mercato.

Infine, con l’affidamento alle Regioni dell’incentivazione delle fonti rinnovabili tramite procedure di gara, si sono orientati gli investimenti verso il mix di fonti rinnovabili più idoneo a ciascun territorio e soprattutto verso le fonti rinnovabili non elettriche.

L’obiettivo è di portare la produzione di energia da fonti rinnovabili oltre il 20 per cento (attualmente circa 18 per cento) sulla base di meccanismi di mercato.

Verso una società basata sulla conoscenza

Politiche per la Ricerca e Sviluppo, innovazione e capitale umano

Nel 1999, la spesa in R&S è stata poco più dell’1 per cento del PIL, un valore inferiore alla media europea. I dati preliminari del 2000 indicano che l’indicatore mostra dei miglioramenti. Tuttavia, questi non sono tali da ridurre in modo significativo il divario dell’Italia con gli altri paesi europei.

Questo basso livello di spesa rispetto al PIL, rimasto sostanzialmente stabile nella seconda metà degli anni novanta, dipende soprattutto da motivi di tipo strutturale. Innanzitutto, il sistema produttivo italiano è caratterizzato da una specializzazione in settori a basso contenuto tecnologico; in secondo luogo, una percentuale elevata del totale delle aziende che operano nel settore manifatturiero è costituita da PMI; infine il sistema di istruzione italiano è per molti versi ancora non adeguato alle esigenze richieste dall’introduzione delle nuove tecnologie.

Oltre a queste caratteristiche generali, il settore della scienza e della tecnologia presenta alcuni problemi specifici ⁽⁴²⁾ che pongono l'Italia in una posizione di svantaggio rispetto ai Paesi europei con livelli più elevati di spesa in R&S. Il mercato del lavoro per i ricercatori risulta essere sottodimensionato, eccessivamente esposto al processo di invecchiamento degli addetti e poco attraente per i giovani ricercatori.

Altre debolezze sono rappresentate dai bassi valori della ricerca di base, l'insufficiente presenza di "incubatori" nelle strutture di ricerca pubblica (in primo luogo nelle Università), la scarsa capacità di valorizzare le conoscenze a fini economici e sociali, l'inadeguatezza del sistema finanziario e bancario a sostegno della creazione di nuove imprese innovatrici.

A fronte di questi problemi, è possibile individuare alcuni fattori positivi registrati negli ultimi anni.

La quota percentuale di spesa privata per R&S sul totale è aumentata da circa il 50 per cento nel 1997 al 60 per cento del 1999. Nello stesso anno, i brevetti per milione di abitanti sono stati pari a circa 52 rispetto ai 40,5 del 1996.

La spesa in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT - *Information and Communication Technology*) ha avuto un'accelerazione nella seconda metà degli anni novanta. Il tasso di crescita medio degli investimenti in ICT è stato quasi del 15 per cento nel periodo 1995-99, più del doppio rispetto al quinquennio precedente (pari al 6,5 per cento). La percentuale di investimenti ICT sul totale è stata del 16,3 per cento nel 1999 rispetto al 13,7 per cento del 1990. La spesa totale in ICT è stata pari al 5,3 per cento del PIL nel 2000, più del doppio di quanto registrato all'inizio dello scorso decennio (2,5 per cento nel 1991).

Nel 2001 il mercato italiano dell'ICT ha registrato un netto progresso con un fatturato di oltre 63 milioni di euro (+8,7 per cento rispetto allo scorso anno). Anche quest'anno è proseguita ad un ritmo sostenuto la penetrazione di Internet: gli accessi ogni 100 famiglie sono passati dai 24 di ottobre 2000 ai 34 di giugno 2001, leggermente al di sotto della media europea. Vi sono attualmente più di 800 *Internet Service Providers* (ISP), 50 dei quali operano a livello nazionale.

⁽⁴²⁾ Piano Nazionale per la Ricerca, adottato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica (MURST) a novembre 2000.

A maggio 2001, gli utilizzatori di Internet risultavano essere circa 13 milioni e mezzo ⁽⁴³⁾ (in aumento del 15,5 per cento rispetto allo scorso anno). Di questi più di 7 milioni sono utenti abituali (in crescita del 22 per cento rispetto allo scorso anno). Il numero di acquirenti *on-line* è cresciuto dell'81 per cento, rispetto al 1999, ed oggi circa 1 milione e mezzo di persone effettuano acquisti in rete. Gli utenti di *home-banking* sono poco meno di 900.000, mentre i siti *Business-to-Consumer* sono circa 6.000 (*cfr. Tab. 51*). Stimato in crescita anche il numero di PC installati, che passano dagli 8,47 milioni del 2000 a 8,90 milioni nel 1 semestre 2001. Questo trend, insieme alla maggiore penetrazione di Internet, porta la percentuale di PC connessi alla rete a quasi il 63 per cento del totale dei computer installati in Italia, a fronte del 57 per cento di fine 2000.

Nell'ultimo anno il mercato italiano delle telecomunicazioni ha confermato il suo dinamismo. La crescita del comparto è stata trainata soprattutto dal settore della telefonia mobile che si è confermato tra i più avanzati in Europa in termini di tasso di penetrazione (82 per cento ad agosto 2001) rappresentando il 17,2 per cento del mercato europeo. In termini di utilizzatori il mercato della telefonia mobile ha registrato una crescita superiore al 39 per cento, con circa 47 milioni di utenti.

Si sono registrati dei progressi anche nel settore dell'istruzione. Nel 2000 la quota di popolazione di età compresa tra i 25 e i 34 anni con qualifica di istruzione alta ⁽⁴⁴⁾ è cresciuta di circa dieci punti percentuali rispetto al 1993. La spesa pubblica in istruzione per l'intero Paese risulta pari a 4,8 per cento nel 1998, in aumento rispetto al 4,5 per cento del 1995.

Nonostante questi sviluppi positivi, ulteriori sforzi sono necessari affinché l'Italia possa registrare gli stessi risultati degli altri Paesi industrializzati.

Tra le misure adottate negli ultimi anni a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo tecnologico, è necessario ricordare innanzitutto il riordino di tutto il sistema di agevolazioni alla ricerca industriale gestito dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST) effettuato nel 1999 ⁽⁴⁵⁾. In particolare, assumono rilievo le misure volte a favorire la nascita di imprese ad alto contenuto

⁽⁴³⁾ La popolazione totale in Italia era circa 58 milioni nel 2000.

⁽⁴⁴⁾ L'ISTAT definisce persone con qualifica alta gli individui in possesso almeno del diploma di maturità.

⁽⁴⁵⁾ Decreto Legislativo n. 297 del 27 luglio 1999 recante: "Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori".

tecnologico, quale risultato di un processo di *spin-off* dal mondo della ricerca pubblica; gli interventi a sostegno delle attività di formazione per il personale di ricerca; gli incentivi all'assunzione di personale qualificato di ricerca, alla concessione di borse di studio e all'attribuzione di specifiche commesse di ricerca; le agevolazioni ad Università ed enti pubblici di ricerca che distacchino ricercatori o professori universitari presso imprese private.

Al fine di rafforzare la ricerca di base, la Legge Finanziaria per il 2001 ha istituito presso il MURST il Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB), allo scopo di finanziare il potenziamento delle strutture di ricerca pubbliche e pubblico-private, la realizzazione di progetti di ricerca di base di alto contenuto scientifico e tecnologico, la creazione e il rafforzamento di centri ad alta qualificazione sia pubblici che privati.

Le due misure sopra ricordate sono divenute operative a decorrere dal 2001, con l'emanazione dei decreti ministeriali di attuazione ⁽⁴⁶⁾.

Sulla base del nuovo sistema di agevolazioni introdotto, ad ottobre 2001 è stato approvato il bando per la presentazione di progetti di ricerca e sviluppo pro-competitivo e di connesse attività di formazione di ricercatori e/o tecnici da parte di imprese industriali e di istituzioni pubbliche e private di ricerca operanti nel Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia). Sono stati stanziati 310 milioni di euro complessivi per finanziare la ricerca industriale (258 milioni) e la formazione professionale dei ricercatori (52 milioni) nei settori strategici dell'agro-industria, dell'ambiente, dei beni culturali e dei trasporti.

Per quanto riguarda il FIRB, ad agosto 2001 sono stati avviati otto bandi per il rilancio della ricerca in alcuni settori strategici, dalla salute dell'uomo alla qualità della vita, dalle tecnologie alla tutela dei diritti, con uno stanziamento complessivo di 255 milioni di Euro.

Nello stesso mese è stato approvato il bando di finanziamento, per 46 milioni di Euro distribuiti su tre anni, per la costituzione di centri di eccellenza per la ricerca presso Università e Scuole Superiori. I centri di eccellenza che l'intervento del MURST intende incentivare e sostenere devono rispondere a precisi requisiti: interdisciplinarietà, integrazione delle attività di ricerca con attività di alta formazione, concrete ricadute dei progetti sul piano industriale, dei servizi pubblici e della crescita culturale della società.

⁽⁴⁶⁾ Decreto Ministeriale 8 agosto 2000 n. 593 recante "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 297" e Decreto Ministeriale 8 marzo 2001 recante "Criteri e Modalità procedurali per l'assegnazione delle risorse finanziarie del FIRB".

Con legge Finanziaria per il 2002 è stato previsto un credito di imposta in misura massima dell'85 per cento dell'incremento delle spese in ricerca e sviluppo sostenute, rispetto alla media dei tre anni precedenti delle spese stesse. Il credito di imposta si applica nella misura massima del 100% per le PMI.

Importanti innovazioni hanno riguardato anche il settore dell'istruzione. Le Università hanno conosciuto un certo numero di cambiamenti negli anni recenti.

In primo luogo, i corsi universitari si stanno adeguando allo standard europeo. Sono stati introdotti tre livelli: il corso di laurea (durata di tre anni), il Master (due anni) e il Dottorato di ricerca (tre anni). Inoltre, alle Università è stata riconosciuta progressivamente una maggiore autonomia organizzativa, amministrativa e di insegnamento ed è stato introdotto un sistema per la loro valutazione. In terzo luogo, il sistema di assunzione dei docenti universitari e dei ricercatori è profondamente cambiato: essi vengono adesso assunti con una procedura di selezione gestita a livello di ciascuna Università, piuttosto che a livello di MURST.

Per quanto riguarda la scuola, a novembre 2001 è stato presentato il Rapporto finale di un Gruppo ristretto di lavoro costituito dal Ministro dell'Istruzione a luglio 2001 allo scopo di definire una proposta per la riforma degli ordinamenti scolastici. La riforma prevede innanzitutto il diritto/dovere per tutti all'istruzione e/o formazione fino a 18 anni di età. L'innovazione più rilevante riguarda la durata degli studi secondari, che passa dagli attuali cinque anni a quattro, in modo da consentire l'ingresso anticipato nel mondo del lavoro e allineare l'Italia agli altri Paesi industrializzati. Lo studente potrà inoltre scegliere tra il liceo, l'istituto professionale o la formazione professionale (che prevede l'alternanza di periodi di studio e lavoro). In tutti e tre i casi è possibile poi l'accesso all'Università o al sistema di formazione superiore. Le novità riguardano anche i docenti, per i quali sarà necessaria la laurea triennale e quella specialistica biennale per insegnare dalla scuola dell'infanzia alle scuole superiori.

Recenti misure di politica economica in tema di R&S e innovazione

La recente legge "Primi interventi in materia di economia" ⁽⁴⁷⁾, ha introdotto due importanti misure in materia di innovazione.

⁽⁴⁷⁾ Legge 383/2001.

Innanzitutto si è prevista la possibilità di sostituire, in tutto o in parte, la sottoscrizione del capitale delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata, con la stipula di una polizza di assicurazione. Questa disposizione ha lo scopo di agevolare la nascita di nuove imprese innovative introducendo uno strumento alternativo rispetto al capitale sociale.

In secondo luogo, sono state fissate nuove regole sulla proprietà intellettuale di invenzioni industriali che introducono una deroga alle ordinarie disposizioni ⁽⁴⁸⁾. Al ricercatore legato da un rapporto di lavoro con un'Università o con una pubblica amministrazione avente tra i suoi scopi istituzionali finalità di ricerca viene riconosciuta la proprietà esclusiva dell'invenzione brevettabile di cui è autore. Può così trattenere, oltre al diritto alla paternità della scoperta, anche i connessi diritti patrimoniali di cui altrimenti sarebbe stato titolare il datore di lavoro. Al fine di provvedere comunque alla salvaguardia del pubblico interesse, il diritto di proprietà esclusiva sull'invenzione passa alla pubblica amministrazione qualora il ricercatore non abbia dato inizio allo sfruttamento industriale dell'opera entro cinque anni dalla data di rilascio del brevetto.

Rilevanti cambiamenti hanno interessato anche l'assetto istituzionale del Paese. Al fine di garantire una gestione più efficiente e razionale della politica di ricerca e sviluppo tecnologico, nonché per rafforzare il collegamento tra formazione di capitale umano qualificato e attività di R&S, a decorrere dall'attuale legislatura, in attuazione della generale riforma della struttura del Governo ⁽⁴⁹⁾, è stato istituito il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), derivante dall'accorpamento del MURST con il Ministero della Pubblica Istruzione. Sempre a partire dalla nuova legislatura è stato nominato un Ministro per l'innovazione tecnologica con poteri di indirizzo per lo sviluppo della "Società dell'Informazione" e di coordinamento degli interventi e progetti che riguardano l'innovazione tecnologica e che saranno promossi in raccordo con i diversi Ministeri competenti.

Ad ottobre 2001 è stata inoltre approvata la Legge Costituzionale che affida alle Regioni la potestà legislativa concorrente anche in materia di ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi, riservando allo Stato la fissazione dei soli principi fondamentali.

⁽⁴⁸⁾ Regio Decreto 29 giugno 1939, n. 1127.

⁽⁴⁹⁾ Definita dal Decreto Legislativo n. 300/1999.

Come obiettivi programmatici per gli anni futuri, nel DPEF per gli anni 2002-2006 il Governo si è impegnato a raggiungere un livello di spesa rispetto al PIL pari all'attuale media europea (2 per cento) e ad attribuire le risorse alle singole iniziative di ricerca sulla base di criteri di trasparenza e di validità dei progetti. Oltre a ciò, il Governo intende riservare particolare attenzione alla valorizzazione dei risultati ottenuti dall'attività di ricerca di base, sia sostenendo l'azione dei centri nazionali al fine di creare più stretti legami tra questi e il sistema delle imprese sia potenziando i programmi del settore universitario e completandone il processo di riforma verso una maggiore autonomia.

Per quanto riguarda i finanziamenti alle Università e alla ricerca previsti per il 2002, quali risultano dal combinato disposto della legge di "Bilancio per l'anno 2002" e della "Legge Finanziaria 2002", le disponibilità di spesa previste per il 2002 sono sostanzialmente in linea con quelle del 2001 ⁽⁵⁰⁾.

Il finanziamento della ricerca di competenza del bilancio dello Stato nel 2002 è quindi sostanzialmente allineato con quello del 2001. Le migliorate condizioni economiche del Paese e della finanza pubblica dovrebbero consentire a fine 2002 di sviluppare quell'incremento del finanziamento della ricerca che rimane un punto fondamentale del programma di legislatura del Governo.

La società dell'informazione

L'introduzione dell' ICT determina necessariamente l'adozione di misure organizzative che coinvolgano le strutture dell'amministrazione

⁽⁵⁰⁾ In particolare, il Fondo di finanziamento ordinario delle Università viene elevato in termini di competenza dell'1,4 per cento (dai 6.162 milioni di euro del 2001). Il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca è sostanzialmente lo stesso del 2001 (1.268 milioni di euro). Il Fondo per le agevolazioni alla ricerca, la voce prevalente in bilancio per il finanziamento della ricerca nelle imprese, si è ridotto in termini di competenza dai 622 milioni di euro del bilancio di previsione 2001 ai 420 milioni di euro del 2002; tale somma, tuttavia, non comprende ancora i fondi che verranno assegnati dalla prossima delibera CIPE di distribuzione dei fondi per le aree depresse del Paese; anche su questo Fondo non si prevedono quindi nel 2002 minori finanziamenti rispetto al 2001. Per quanto riguarda infine il Fondo per gli investimenti in ricerca di base (FIRB), esso è stato finanziato con decreto del Presidente del Consiglio con 730 miliardi di lire provenienti dalle licenze UMTS; in tale decreto era previsto che questo finanziamento avrebbe dovuto essere considerato valere per il 2001 e per il 2002.

nonché la necessità di effettuare un'operazione di *reengineering* dei processi attraverso i quali la P.A. soddisfa i bisogni dei cittadini e delle imprese. In questo contesto si stanno sviluppando in Italia diversi progetti di informatizzazione della P.A. La "visione" generale dell'amministrazione elettronica del Paese nonché le linee generali di intervento sono contenute nel "Piano di azione di *e-government*" elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica (in sintonia con il piano e-Europe dell'UE) nel giugno del 2000.

Nell'ambito di tale "Piano di azione di *e-government*", l'Autorità per l'Informatizzazione della Pubblica Amministrazione (AIPA) ha proposto l'adozione della **Rete unitaria della Pubblica Amministrazione (RUPA)**, con l'obiettivo di interconnettere fra loro tutti i sistemi informatici delle amministrazioni locali e centrali. Per la fornitura dei servizi è stata effettuata una gara con procedure di appalto concorso con prequalificazione, al termine della quale sono stati individuati i due soggetti fornitori. L'attività di coordinamento, analisi e controllo delle prestazioni fornite dai gestori dei servizi ai soggetti che utilizzano la rete è affidata ad uno specifico Centro Tecnico.

Attualmente 41 amministrazioni (su 56 tenute a farlo in base alla L. 59/97) hanno sottoscritto i contratti relativi ai servizi trasmissivi di trasporto; 40 amministrazioni hanno sottoscritto i contratti relativi ai servizi di interoperabilità.

La legge Finanziaria per il 2002 ha inoltre previsto uno stanziamento pari a 5 milioni di Euro l'anno per il periodo 2002-2004, per garantire l'accesso gratuito attraverso la rete Internet agli atti parlamentari e agli archivi storici del Parlamento.

Offerta di ricercatori e di personale qualificato nel settore dell'ICT

Nel 2001 il settore dell'*Information Technology* ha assorbito circa il 21 per cento dei laureati in Italia, con una crescita del 5 per cento rispetto al 2000. Attualmente la forza lavoro nel settore è composta per il 30 per cento da laureati, per il 64 per cento da persone con diploma superiore e solo per il 6 per cento da qualifiche inferiori.

Significativo è il confronto con il comparto industriale e dei servizi, dove il 7 per cento degli addetti possiede una laurea, il 32 per cento una diploma superiore mentre il restante 61 per cento è composto da persone con qualifica professionale o licenza media.

II B. IL MERCATO DEI CAPITALI E DEI SERVIZI FINANZIARI

Il quadro legislativo

Dopo la stagione di riforme che hanno inciso profondamente sulla normativa relativa ai servizi finanziari, gli intermediari ed i mercati, introdotte con il Testo Unico dell'Intermediazione Finanziaria (T.U.I.F.)⁽⁵¹⁾ e la successiva regolamentazione di attuazione (anni 1999-2000), il periodo successivo è stato caratterizzato dall'attività volta all'ulteriore integrazione del mercato nazionale in quello europeo e nel più vasto ambito del mercato globale.

Le più recenti innovazioni introdotte nella disciplina dei servizi finanziari e dei mercati, infatti, sono strettamente connesse agli impegni comunitari volti alla realizzazione del mercato unico dei servizi finanziari.

(1) **Sistemi di pagamento.** Sul fronte dell'adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello comunitario, si segnala che nel campo della disciplina dei sistemi di pagamento è stato emanato il decreto legislativo di recepimento che ha adeguato la legislazione italiana alla direttiva sui sistemi di pagamento (*settlement finality*) introducendo nell'ordinamento un meccanismo per rendere definitivi ed irrevocabili gli ordini di trasferimento immessi in un sistema di pagamento o di regolamento titoli.

(2) **Proposta in materia di manipolazione del mercato.** L'Italia presta il proprio contributo nell'azione di contrasto alla criminalità economica e, più in particolare, al riciclaggio del denaro di provenienza illecita; in tale contesto, prende parte ai lavori degli organismi internazionali – quali il Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) – impegnati nella definizione di standard ottimali per il contrasto del riciclaggio. L'esigenza di combattere il terrorismo anche sul piano finanziario ha di recente portato a individuare nel GAFI l'organismo internazionale deputato a svolgere un ruolo essenziale nell'adozione di misure volte a combattere il finanziamento delle organizzazioni terroristiche.

(3) **Previdenza complementare.** Per quanto riguarda il settore della previdenza complementare, oltre alla partecipazione al negoziato comunitario destinato alla emanazione di una direttiva volta alla

⁽⁵¹⁾ Emanato con il D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998.

armonizzazione dei regimi pensionistici complementari della specie nei paesi membri, si segnala un'iniziativa nazionale per favorire lo sviluppo dei medesimi.

Sono stato introdotti ulteriori incentivi fiscali (oneri deducibili fino al 12 per cento del reddito, con un tetto massimo di 5.165 Euro annuali) a favore di coloro che aderiscono alle forme previdenziali complementari, e sono stati estesi i benefici fiscali anche ai piani individuali di previdenza complementare ⁽⁵²⁾.

(4) **Riforma del diritto societario.** L'Italia è impegnata in un ampio progetto di rivisitazione del complesso del diritto di impresa, nella consapevolezza che in un contesto di globalizzazione dei mercati e di ampia mobilità dei capitali, anche il quadro normativo rappresenta un elemento di competitività dei sistemi economici.

Il processo di riforma del diritto societario ha preso l'avvio con l'emanazione del (T.U.I.F.) che, a completamento della regolazione dei mercati e degli intermediari finanziari, è intervenuta sulla disciplina delle società con titoli negoziati nei mercati regolamentati.

L'emanazione del (T.U.I.F.) ha reso ancora più evidente la necessità di rivedere la disciplina delle società di capitali contenuta nel Codice Civile: si è creato infatti uno scollino normativo fra società per azioni quotate sottoposte a stringenti regole di trasparenza, pubblicità e di protezione degli azionisti di minoranza e società per azioni che pur non essendo quotate fanno appello al pubblico risparmio, con il rischio tra l'altro di disincentivarne la quotazione. Inoltre, nonostante il rilevante ruolo giocato dalle piccole e medie imprese nell'economia italiana, il Codice Civile non prevede uno schema legale adeguato alle esigenze delle imprese di piccole dimensioni.

La legge delega di riforma del diritto societario approvata dal Parlamento ⁽⁵³⁾ ridisegna la disciplina delle società di capitali, approntando forme giuridiche conformi alle differenti realtà imprenditoriali, con l'obiettivo principale di creare un quadro normativo che renda più facile la creazione di nuove imprese, con una adeguata semplificazione delle formalità di costituzione delle società, ne agevoli la crescita e la competitività, con una forte valorizzazione dell'autonomia statutaria, in particolare per le imprese che non raccolgono capitale di rischio o di debito tra il pubblico.

⁽⁵²⁾ Obiettivi di cui al Decreto Legislativo n. 47/2000.

⁽⁵³⁾ Legge n. 366 del 3 ottobre 2001, recante "Delega al Governo per la riforma del diritto societario".

Sviluppi del mercato finanziario

Mercato secondario dei Titoli di Stato ("MTS")

L'attività di MTS di fronte al quadro evolutivo dell'industria finanziaria europea ha fin qui seguito tre direzioni: *i*) il consolidamento del mercato nei Paesi dell'area Euro (in via di completamento con Spagna, Germania e Grecia) e l'ingresso in paesi extra continentali (Giappone), mentre sono stati avviati contatti per l'Est Europeo, Stati Uniti, Sud America e Sud-est asiatico; *ii*) l'ampliamento dei prodotti trattati, avvenuto con la creazione di un mercato di titoli non governativi liquido ed efficiente, sia sull'EuroMTS - dove si trattano, con cospicui volumi, *pfandbriefe* (titoli regionali tedeschi), titoli dell'agenzia americana Freddie Mac, e titoli BEI - sia su MTS Italia - dove si trattano titoli BEI e titoli da cartolarizzazioni INPS e INAIL; *iii*) la creazione di attività a valore aggiunto per ampliare la gamma di servizi offerti al *network* di partecipanti al mercato: mercati WEB "*Broker to Broker*" e servizi di connessione tra intermediari e la loro clientela, attività "*Broker to Customer*".

Il grande sviluppo avuto da MTS in quest'ultimo anno ha fatto nascere l'esigenza di mettere ordine alla frammentata struttura societaria sin qui realizzata, separando nettamente le attività "istituzionali" (mercati) dall'attività "*customer oriented*" (servizi).

La Borsa Spa

Nel corso del 2000, la Borsa Italiana ha introdotto nel quadro regolamentare dei propri mercati azionari importanti innovazioni che hanno portato sia alla creazione di nuovi contesti di negoziazione, sia alla innovazione di quelli preesistenti.

(1) **Creazione di nuovi mercati e nuovi prodotti.** Per soddisfare sia la domanda da parte degli investitori sia l'offerta di servizi finanziari, Borsa Italiana ha creato nuovi mercati e nuovi prodotti disegnati secondo le esigenze dei partecipanti al mercato. In questa direzione si pongono l'avvio del *trading after hours* e il lancio del miniFIB. Inoltre, è stata disegnata una nuova articolazione del Mercato Azionario Telematico (MTA), al fine di rendere il listino di Borsa sempre meglio rappresentativo del tessuto economico del Paese, creando degli ambienti di mercato adatti alle specifiche esigenze che caratterizzano le diverse

realità imprenditoriali italiane (tra questi di particolare rilievo la creazione del segmento STAR - Segmento Titoli con Alti Requisiti -, appositamente dedicato alle imprese di piccola e media dimensione).

(2) Nuove ammissioni e crescita della capitalizzazione di Borsa. Nel 2000 l'attività della Borsa ha raggiunto i massimi storici di nuove ammissioni (49 società) ⁽⁵⁴⁾ per un totale di 297 società quotate, il controvalore complessivo degli scambi azionari è stato pari a 869 miliardi di Euro, la capitalizzazione ha raggiunto il 70,5 per cento del PIL e la media giornaliera degli scambi è passata da 2.009 milioni di Euro a 3.422 milioni di Euro (*cf. Tab. 62*). Tale aumento è riconducibile per il 24 per cento alla rivalutazione dei prezzi, per il 5 per cento alle variazioni di capitale delle società già quotate e per il 17 per cento all'afflusso di nuove società in Borsa.

(3) Crescita degli investimenti azionari degli investitori istituzionali. Dal 1999 a fine 2000, l'ammontare complessivo degli investimenti azionari da parte degli investitori istituzionali nazionali (Fondi Pensione, Fondi Comuni, Gestioni patrimoniali, Assicurazioni) è aumentato del 5,9 per cento, mentre il rapporto tra investimenti azionari e PIL è rimasto stabile (*cf. Tab. 59*). La quota degli investimenti in titoli azionari esteri da parte degli investitori istituzionali italiani continua ad aumentare seppure ad un tasso di crescita minore (*cf. Tab. 64*).

La ristrutturazione del settore bancario

Nel corso del 2000 il numero delle banche insediate in Italia è ancora diminuito in relazione al processo di concentrazione che si rileva anche dalla dinamica dei gruppi: questi sono diminuiti da 79 a 74 ⁽⁵⁵⁾.

Altro indice del processo di concentrazione è rappresentato dalla quota di mercato dei primi cinque gruppi sul totale dei fondi intermediati che è salita dal 50 per cento del 1999 al 54 per cento della fine del 2000 (*cf. Tab. 60*), laddove quella dei primi dieci è passata dal 63 al 67 per cento.

Gli investimenti in capitale di rischio

Il numero degli investitori attivi in Italia è quasi triplicato in 5 anni, passando dai circa 30 della prima metà degli anni 90 agli 82 del 2000, e il numero di operazioni effettuate annualmente è più che raddoppiato

⁽⁵⁴⁾ Le nuove ammissioni si riferiscono a 16 società sul Mercato principale e 34 sul Nuovo Mercato (incluso un trasferimento al Nuovo Mercato).

⁽⁵⁵⁾ Il dato è tratto dalla relazione annuale della Banca d'Italia per l'anno 2000.

negli ultimi due anni, mentre risulta triplicato l'ammontare di fondi complessivamente investito.

Secondo l'AIFI (l'Associazione Italiana degli Investitori Istituzionali nel capitale di rischio), nel corso dell'intero anno 2000 gli investitori istituzionali che l'associazione rappresenta hanno investito in Italia oltre 2.944 milioni di Euro, ripartendo tale ammontare su 490 imprese, per un totale di 646 operazioni. Rispetto al 1999 l'ammontare investito ha fatto registrare un incremento del 67 per cento.

Con riguardo alla tipologia di investimenti effettuati, si rileva come, nel 2000, il numero di interventi finalizzati alla creazione di nuove imprese ha superato il 50 per cento, divenendo di gran lunga la componente più rilevante, seguita dalle operazioni di espansione (36 per cento), acquisizioni (8 per cento) e sostituzioni di capitale (3 per cento). In termini di capitali investiti, sono invece ancora le acquisizioni ad attrarre il maggior numero di risorse (1.363 milioni di Euro, pari al 46 per cento del totale), seguiti dagli interventi di espansione (33 per cento), dalle operazioni di avvio di nuove imprese (18 per cento, per un ammontare pari a circa 540 milioni di Euro) e dalle sostituzioni di capitale (3 per cento; *cfr. Tab. 65*).

La recente emanazione della normativa secondaria attuativa del testo unico della finanza dovrebbe condurre al superamento degli ostacoli di carattere normativo e fiscale che secondo gli operatori del settore avrebbero frenato lo sviluppo dell'attività di *private equity* e *venture capital*. Il breve lasso temporale intercorso dall'emanazione della nuova disciplina non consente ancora di valutarne appieno gli effetti.

In particolare, per i fondi chiusi, è stato rimosso il divieto di assumere partecipazioni di controllo ed è stata introdotta la possibilità di istituire Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (O.I.C.R.) riservati a "investitori qualificati".

II. C. ALTRE RIFORME CHE HANNO INTERESSATO I MERCATI DEI PRODOTTI E DEI CAPITALI

Recenti progressi nell'Analisi di Impatto della Regolamentazione

A seguito dell'introduzione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR)⁽⁵⁶⁾ si è conclusa una prima fase "sperimentale" con

⁽⁵⁶⁾ Prevista dall'art. 5 della legge n. 50/99 e dalla successiva direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 marzo 2000, che ne ha definito tempi e modalità.

l'obiettivo sia di affinare le metodologie di analisi, sia di mettere in grado le amministrazioni di attrezzarsi per rispondere a questa nuova esigenza.

A tal fine, è stata predisposta una "guida alla sperimentazione dell'AIR, concepita come uno strumento di supporto per gli operatori coinvolti in tale attività. In essa vengono illustrati i passaggi logici in cui si articola l'AIR, forniti schemi concettuali e indicazioni metodologiche.

Allo scopo di fornire suggerimenti operativi sui singoli provvedimenti inclusi nel programma di sperimentazione, è stato poi istituito, nel marzo 2001, un servizio di *help-desk* relativo ad un limitato numero di casi.

È stato realizzato un programma formativo rivolto ai funzionari incaricati di applicare l'AIR nelle singole amministrazioni centrali, ed è stato attivato un programma di comunicazione verso l'esterno.

Quest'ultimo è basato sia sulla realizzazione di una specifica pagina *web* sul sito della Presidenza del Consiglio ⁽⁵⁷⁾ contenente informazioni sull'AIR con un'attenzione particolare all'attività di sperimentazione in corso, sia su interventi in convegni e la presenza in occasioni di incontro particolarmente significative.

Il programma di sperimentazione ha riguardato alcuni "casi pilota", individuati dall'*help-desk*, con il consenso delle Amministrazioni interessate, relativi a procedimenti di semplificazione previsti nelle leggi annuali di semplificazione (nautica da diporto, attività di autonoleggio e di autorimessa, trasporti eccezionali) ed a provvedimenti di recepimento di direttive comunitarie (discariche di rifiuti), ritenuti di rilevante interesse per le imprese; per tutta la durata della sperimentazione, l'*help-desk* ha fornito alle amministrazioni il necessario supporto tecnico-operativo.

Tra i risultati più rilevanti emersi da questa fase di sperimentazione è la necessità di rilanciare e ripensare le forme di intervento. Con l'obiettivo di ridefinire e rendere più efficace la sperimentazione ai fini di una graduale applicazione dell'AIR a tutta l'attività normativa del Governo, ampliando consistentemente i casi oggetto di sperimentazione ed estendendo l'attività di formazione nei confronti dei dipendenti pubblici all'utilizzo dell'AIR, è stata adottata una nuova direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21 settembre 2001.

La direttiva prevede, tra l'altro, l'istituzione di un Comitato di indirizzo, recentemente insediato, cui compete la guida strategica della

⁽⁵⁷⁾ www.Governo.it/sez_presidenza/dagl/air.html.

nuova fase di sperimentazione e un maggiore coinvolgimento delle amministrazioni interessate.

Sviluppi nell'uso del Partenariato Pubblico-Privato

Il compito di promuovere, presso le pubbliche amministrazioni, l'utilizzo di tecniche di finanziamento di infrastrutture con ricorso a capitali privati è stato affidato dal Governo all'Unità Tecnica Finanza di Progetto (UFP), istituita nella primavera del 2000.

L'attività di supporto ha riguardato nel complesso circa 67 iniziative - delle quali il 47 per cento nel settore dell'edilizia sociale e pubblica, il 22 per cento in quello dei trasporti e viabilità, il 19 per cento nel settore degli impianti sportivi e strutture ricettive, il 6 per cento nel settore delle risorse idriche, il 3 per cento nel settore dei beni culturali ed il 3 per cento in quello dell'ambiente - per un importo di oltre 8.700 milioni di Euro.

Le iniziative sono localizzate per il 39 per cento nel Nord del Paese, per il 27 per cento al Centro e per il 34 per cento nel Mezzogiorno.

L'UFP ha inoltre prestato assistenza ad amministrazioni ed enti pubblici, nell'ambito dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione attualmente in atto nel settore dei servizi pubblici locali, ed in particolare del servizio idrico, per l'individuazione di percorsi e procedure finalizzati alla privatizzazione delle modalità di gestione di tale servizio. Nel trimestre luglio-settembre 2001 più del 50 per cento delle richieste di assistenza formulate all'UTFP è pervenuto da amministrazioni del Mezzogiorno.

La legge delega al Governo in materia di infrastrutture (L.443/2001 collegata alla legge finanziaria per il 2002) prevede l'individuazione da parte del Governo, entro il 30 giugno di ogni anno, di infrastrutture ed insediamenti industriali strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare, indicando anche i finanziamenti occorrenti. Gli strumenti individuati sono: il project financing, ove possibile, la semplificazione delle procedure per l'approvazione dei progetti preliminari, l'attribuzione al CIPE della approvazione del progetto definitivo e del controllo della sua esecuzione, tramite il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e anche eventualmente, tramite advisor. La realizzazione delle opere verrà affidata ad un unico soggetto contraente generale o concessionario mediante gara ad evidenza pubblica.



III. SUPPLEMENTI

III. A. - Misure intraprese in attuazione delle raccomandazioni contenute nelle Linee Guida di Politica Economica per l'anno 2001

III. B. - Politiche per la protezione ed il miglioramento dell'ambiente

III. C. - La sostenibilità del sistema pensionistico

III. A. MISURE INTRAPRESE IN ATTUAZIONE DELLE RACCO-MANDAZIONI CONTENUTE NELLE LINEE GUIDA DI POLITICA ECONOMICA PER L'ANNO 2001

Le linee guida di politica economica per l'anno 2001 (*Broad Economic Policy Guidelines*, BEPGs) raccomandavano all'Italia di intraprendere misure correttive al fine di migliorare il livello di integrazione del mercato dei prodotti e dei capitali e incoraggiare lo sviluppo e la diffusione della società dell'informazione.

Il mercato dei prodotti e la società dell'informazione

Ricerca e sviluppo

A fine di incentivare il coinvolgimento del settore privato nella spesa in R&S alcune misure sono state introdotte per provvedere al riordino del sistema di agevolazioni alla ricerca industriale. Il decreto di attuazione del D.Lgs. 297/99 prevede espressamente una serie di interventi a sostegno delle attività di formazione, oltre che misure volte a favorire la nascita di imprese ad alto contenuto tecnologico. Queste misure sono divenute operative a decorrere da febbraio 2001.

Sempre a partire da febbraio è stata data attuazione alle disposizioni della Finanziaria per il 2001 che prevedevano l'istituzione di un fondo destinato al finanziamento della ricerca di base (FIRB).

Con la legge 383/01 ("Primi interventi per il rilancio dell'economia") sono state fissate nuove regole sulla proprietà intellettuale di invenzioni industriali. Al ricercatore legato da un rapporto di lavoro con un'Università o con una pubblica amministrazione avente tra i suoi scopi istituzionali finalità di ricerca viene riconosciuta la proprietà esclusiva dell'invenzione brevettabile di cui è autore. Può così trattenere, oltre al diritto alla paternità della scoperta, anche i connessi diritti patrimoniali di cui altrimenti sarebbe stato titolare il datore di lavoro. Il diritto di proprietà esclusiva sull'invenzione passa alla pubblica amministrazione qualora il ricercatore non abbia dato inizio allo sfruttamento industriale dell'opera entro cinque anni dalla data di rilascio del brevetto.

In attuazione della generale riforma della struttura del Governo⁽⁵⁸⁾, è stato istituito il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della

⁽⁵⁸⁾ Definita dal Decreto Legislativo n. 300/1999.

Ricerca (MIUR), derivante dall'accorpamento del MURST con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Società dell'informazione

La legge Finanziaria 2001 contiene disposizioni per il finanziamento di progetti per lo sviluppo della società dell'informazione. Questi ultimi si riferiscono in particolare all'informatizzazione della pubblica amministrazione, allo sviluppo tecnologico delle imprese, alla alfabetizzazione informatica e delle nuove tecnologie, alle ricerche e studi nel settore delle telecomunicazioni.

Per quanto riguarda l'incentivazione di attività di commercio elettronico, la stessa Finanziaria ha disposto che il Ministero delle Attività Produttive provveda alla concessione, nei limiti stabiliti dalla disciplina comunitaria per gli aiuti *de minimis*, di un credito di imposta, che può essere utilizzato entro il termine massimo di tre anni.

La legge 383/01 ha previsto una serie di misure dirette ad agevolare la nascita di nuove imprese innovative introducendo la possibilità di sostituire, in tutto o in parte, la sottoscrizione del capitale delle società per azioni e delle società a responsabilità limitata, con la stipula di una polizza di assicurazione.

A partire dalla nuova legislatura è stato costituito un Ministero per l'Innovazione Tecnologica con poteri di indirizzo per lo sviluppo della "Società dell'Informazione" e di coordinamento degli interventi e progetti che riguardano l'innovazione tecnologica e che saranno promossi in raccordo con i diversi Ministeri competenti.

Settore energetico

Il costo di produzione dell'energia elettrica in Italia è fortemente condizionato dalla dipendenza dal prezzo del greggio che in alcuni periodi ha impedito che gli effetti della liberalizzazione si riflettessero completamente sul sistema dei prezzi all'utenza.

Nonostante il permanere del prezzo del greggio su livelli elevati ancora nei primi mesi del 2001, il meccanismo di adeguamento delle tariffe ha comunque consentito quest'anno di contenere gli aumenti di prezzo della materia prima sul prezzo finale.

Il meccanismo di adeguamento basato su una media ponderata delle quotazioni degli ultimi quattro mesi di un paniere di combustibili (sei mesi per il gas) consente di contenere gli aumenti di prezzo della

materia prima e di diluire nel tempo gli effetti sul prezzo finale. Ovviamente, in maniera speculare anche le riduzioni di prezzo possono manifestarsi con un certo ritardo. Tuttavia, tale sistema consente una maggiore stabilità del prezzo all'utenza.

Un passo importante, che favorendo l'ingresso di nuovi operatori nella generazione permetterà una maggiore concorrenzialità, riflettendosi positivamente sulle tariffe, è stato compiuto lo scorso ottobre con l'approvazione di un D.P.R. ("Decreto sblocca-centrali") volto a semplificare e accelerare le procedure richieste per la costruzione, la modifica o il ripotenziamento delle centrali elettriche di grandi dimensioni (con potenza superiore a 300 MW termici), nella piena tutela dei rilevanti aspetti ambientali.

Servizi pubblici locali

In attesa di una normativa organica di riforma, il settore si è andato rapidamente trasformando di pari passo con l'evoluzione dei sistemi istituzionali ed amministrativi e sta attraversando una fase di profonda innovazione sul piano organizzativo e gestionale. Alla maggiore autonomia gestionale ha fatto riscontro un accelerato processo di societizzazione ed una spiccata tendenza alla crescita dimensionale e produttiva.

L'assetto regolatorio del settore dei servizi pubblici locali è stato oggetto di ridefinizione nella legge Finanziaria per il 2002 che, all'art.35, prevede che la proprietà delle reti e degli impianti destinati all'esercizio di servizi pubblici rimanga agli enti locali. Per la gestione delle reti l'ente locale si avvale di società di capitali con la partecipazione maggioritaria degli enti locali, cui può essere affidata tale attività, ovvero di imprese individuate mediante procedure ad evidenza pubblica. L'erogazione del servizio avviene in regime di concorrenza attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica. Non possono essere ammesse a partecipare a tali gare società che gestiscono servizi pubblici locali, in Italia o all'estero, in affidamento diretto.

Semplificazioni amministrative per le imprese

Gli interventi normativi per la semplificazione hanno prodotto un progressivo snellimento dell'apparato amministrativo ed una riduzione del carico amministrativo per le imprese.

È significativo in tal senso il largo utilizzo dell'autocertificazione, della denuncia di inizio attività e del silenzio assenso. Inoltre la certezza dei tempi di conclusione dei procedimenti ha costituito uno strumento di facilitazione per l'avvio delle attività commerciali.

Tra le semplificazioni più efficaci per il settore delle imprese vi è lo sportello unico per le attività produttive, la cui diffusione è continuata a crescere nell'ultimo anno, che garantisce tempi certi e rapidi per la conclusione dei procedimenti amministrativi.

A questo è stato affiancato lo sportello unico per l'internazionalizzazione delle imprese che fornisce informazioni sulle misure di sostegno allo sviluppo delle esportazioni e sull'attività d'impresa all'estero.

Il disegno di legge annuale di semplificazione 2001 (attualmente in discussione al Parlamento), prevede l'istituzione, presso il Ministero delle Attività Produttive, di un registro elettronico degli adempimenti per le imprese che conterrà un elenco chiaro delle formalità richieste all'imprenditore. In questo modo a chiunque voglia avviare un'attività economica basterà collegarsi al "registro" per conoscere gli adempimenti necessari e compilare elettronicamente i moduli.

La legge 383/2001 ha previsto una serie di misure dirette ad agevolare e semplificare il carico amministrativo per le imprese, sopprimendo una serie di adempimenti fiscali e contabili che ancora costituiscono un onere per il settore produttivo. In particolare, viene semplificata la procedura di tenuta dei libri contabili e viene eliminato il pagamento delle tasse relative.

Ordini professionali

Il settore degli ordini professionali necessita tuttora di efficaci misure di riordino. A tal fine il Governo si è impegnato ad una politica di ammodernamento del settore in conformità con le indicazioni emerse a livello comunitario.

Il Governo ha indicato nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2002-2006 i principali obiettivi della riforma, che si propone di: *a)* massimizzare il livello qualitativo della prestazione professionale; *b)* massimizzare il livello di garanzie per l'utente; *c)* rendere il sistema delle professioni nel suo insieme più efficiente e competitivo.

Il processo di regolamentazione dovrà inoltre portare all'affermarsi di nuove professioni e ad agevolare la libera circolazione dei

professionisti nel mercato comunitario. Andranno inoltre riesaminate sia le modalità di fissazione delle tariffe sia i vincoli all'accesso alle professioni.

Il mercato dei capitali

In linea con le raccomandazioni espresse nelle BEPGs l'Italia ha proseguito nella politica di incentivo agli investimenti in capitale di rischio.

A tal fine sono stati rimossi quelli che possono essere considerati vincoli alla libertà di investimento in *equity* da parte degli investitori istituzionali. Non esistono infatti obblighi che impongano di investire in particolari tipi di strumenti finanziari (ad esempio titoli di Stato), né limiti alla facoltà di investire sino a detenere il controllo di imprese (ad esempio è stato eliminato il vincolo per i fondi comuni di investire esclusivamente in partecipazioni minoritarie di imprese). Ciò che residua sono solo norme, in linea con gli ordinamenti di numerosi paesi, le quali impongono di ripartire il rischio degli investimenti dell'investitore istituzionale. Ciò si traduce in alcune norme che limitano l'investimento in un'unica attività in termini di percentuale del patrimonio totale investito (ad esempio i fondi comuni non possono investire più del 20% del patrimonio gestito in un'unica attività).

Il disegno di legge delega per la riforma delle procedure concorsuali non è stato approvato nella scorsa legislatura.

III. B. POLITICHE PER LA PROTEZIONE E IL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE

La presente sezione descrive le principali politiche adottate per la protezione ed il miglioramento dell'ambiente, scelte tra quelle che hanno una valenza per lo sviluppo sostenibile. Vengono esaminate, a turno, le tematiche tradizionali dell'economia ambientale e per ognuna sono elencati gli obiettivi, gli strumenti e l'impatto che hanno prodotto sull'ambiente. Il *focus* è posto inoltre sugli sviluppi recenti, in stretta correlazione con le politiche applicate in passato.

Il quadro istituzionale

Il quadro istituzionale italiano per lo studio, la gestione, e l'amministrazione della protezione dell'ambiente ha iniziato a delinearsi alcuni anni or sono con la creazione del Ministero dell'Ambiente. A tale struttura centrale è stata poi affiancata l'ANPA, una agenzia nazionale⁽⁵⁹⁾ dedicata al monitoraggio dell'ambiente che attualmente produce tutti gli indicatori ufficiali riguardanti le emissioni di gas nocivi in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Statistica. La struttura dell'ANPA è stata riprodotta anche a livello regionale. Le agenzie regionali sono collegate con quella centrale e formano il sistema nazionale di protezione ambientale.

Nel futuro è previsto un importante e necessario miglioramento del quadro istituzionale attraverso la costituzione del sistema nazionale dei conti ambientali e di sviluppo sostenibile la cui attuazione e sperimentazione avverrà nei prossimi 2 anni.

Il sistema ha come obiettivo quello di fornire un insieme completo di indicatori coerente e affidabile, che affianchi i tradizionali conti nazionali e possa essere strumento per lo studio dei problemi ambientali e di sviluppo sostenibile nonché per la selezione delle politiche da adottarsi.

Qualità e scarsità delle risorse idriche

Gli obiettivi delle politiche ambientali

Obiettivi principali: Fornire acqua potabile a famiglie, imprese e aziende agricole, e al contempo minimizzare l'impatto ambientale sulle risorse idriche di superficie e sotterranee.

⁽⁵⁹⁾ L'ANPA, mentre le analoghe agenzie regionali sono le ARPA.

Analisi costi-benefici: La normativa di settore ⁽⁶⁰⁾ sottolinea l'importanza dell'analisi costi-benefici pur esprimendosi in termini generali.

Specifiche degli obiettivi: Un buon grado di dettaglio degli obiettivi può ritrovarsi nella normativa che regola il settore, la quale definisce i contenuti principali delle politiche legate al settore idrico pur non indicando specifiche variabili quantificate. In particolare tra gli obiettivi chiaramente indicati vi sono:

- il trasferimento dei poteri in materia di risorse idriche alle autorità locali;
- la necessità di una maggiore consapevolezza da parte della società nel suo complesso del valore delle risorse idriche ed una rinnovata attenzione verso il settore e i suoi problemi;
- la progressiva riduzione degli sprechi di acqua potabile;
- la promozione di un sistema di gestione delle risorse idriche più efficiente;
- la progressiva eliminazione degli aiuti di stato al settore idrico.

Quantificazione degli obiettivi: Il Piano per la conservazione dell'acqua indica obiettivi di qualità accettabile dei corsi d'acqua di superficie e sotterranei.

Procedure di valutazione delle politiche: La legge non indica esplicitamente una procedura di valutazione delle politiche o raggiungimento degli obiettivi ambientali. Tuttavia funzioni di controllo sono demandate alle autorità locali.

Scelta e disegno degli strumenti adottati

I principali strumenti: Escludendo le misure di comando e controllo previste dalla legislazione nazionale e regionale, il principale strumento di mercato in questo settore è il sistema di tariffazione applicato ai servizi idrici. Sono anche stati raggiunti alcuni accordi volontari relativi alla costituzione di impianti di depurazione e riciclo delle acque reflue.

⁽⁶⁰⁾ La cosiddetta legge Galli del 1994, il cui disegno istituzionale è stato completato dal D.Lgs. 152/1999.

Definizione degli strumenti: la tariffa applicata nel servizio idrico rappresenta, secondo quanto prescritto dalla legge Galli, il corrispettivo per il cosiddetto “servizio idrico integrato”. La formula di *price cap* viene determinata a livello centrale, con parametri fissati annualmente con lo scopo di promuovere il servizio idrico integrato e di incentivare gli investimenti. Le autorità locali controllano le politiche di investimento.

Ruolo dell’analisi costi-benefici nel processo decisionale. Tra le variabili presenti nelle formule di calcolo delle tariffe vi sono l’inflazione programmata e la produttività. La qualità dell’acqua e del servizio idrico è raccordata agli investimenti ammissibili. Quindi un’analisi costi benefici, seppure in una forma piuttosto indiretta, viene automaticamente implementata.

Seguendo una linea di politica economica fissata a livello nazionale gran parte delle autorità locali sta investendo nel settore delle risorse idriche, sebbene nella determinazione delle scelte a livello locale non è sempre possibile rinvenire considerazioni legate ad una analisi dei costi e dei benefici.

Impatto ambientale e fiscale degli strumenti adottati

Il caso dell’acquedotto Pugliese, il più grande in Europa estendendosi su quattro regioni del Sud è emblematico per la sua complessità e i problemi che ha mostrato. L’acquedotto era un ente statale, commissariato nel 1997. Questa drastica misura governativa si era resa necessaria in seguito ad una serie di perdite di bilancio registrate negli anni precedenti. Nelle sue relazioni parlamentari, il Commissario ha esposto come una delle principali ragioni delle difficoltà finanziarie dell’acquedotto era il gran numero di crediti dovuti a servizi non pagati che l’acquedotto aveva nei suoi conti. Emerse quindi che, almeno fino al 1998, una parte almeno del Paese percepiva le risorse idriche come gratuite e inesauribili e fornite dallo Stato a costo zero, piuttosto che ad una industria di servizi. L’intervento del Governo ha migliorato la situazione sotto diversi aspetti: ora l’Acquedotto Pugliese è una società per azioni pubblica, il suo bilancio è stato sostanzialmente in pareggio per due anni, cittadini e istituzioni sono più coscienti del valore che le risorse idriche rappresentano per la società nel suo complesso.

Contrasto con altre politiche basate su strumenti di mercato

Esistono localmente, esempi di aiuti al settore agricolo dati nella forma di una ridotta tariffa sull'acqua. In tali casi si può dire che si verifica un effetto di *spillover* perché la tariffa ridotta può incoraggiare un uso non oculato delle risorse idriche. Al contempo, a livello nazionale il Ministero dell'Ambiente promuove l'uso delle acque reflue riciclate anche in agricoltura, in cambio di tariffe ridotte.

Il ritardo con cui sono introdotti sistemi di depurazione e di riciclo delle acque reflue, nonostante i benefici che da essi possono derivare, costituisce un esempio di come in alcuni casi la politica fiscale locale possa ritardare il raggiungimento degli obiettivi fissati a lungo termine in una analisi costi-benefici.

Cambiamenti climatici, qualità dell'aria ed efficienza energetica**Obiettivi**

Obiettivi principali: Nel 1992, l'Italia è stata uno dei 154 paesi a firmare la Convenzione sui cambiamenti climatici il cui unico strumento attuativo è il protocollo di Kyoto del 1997. In seguito all'adesione al protocollo di Kyoto l'Italia si è posta un obiettivo di riduzione delle emissioni di sei gas responsabili dell'effetto serra.

Quantificazione degli obiettivi: l'obiettivo fissato dal protocollo, prevede una riduzione totale delle emissioni pari al 5,2 per cento rispetto al livello delle emissioni del 1990, da realizzarsi entro l'anno 2012. Per l'Italia, che ha un rapporto di emissioni pro capite minore della media europea, la riduzione delle emissioni di gas serra nel periodo 2008-2012 è stata fissata a 6,5 per cento. Rispetto al livello di emissioni attuale il mantenimento dell'impegno richiede una riduzione del 17 per cento. Quindi si può dire che esiste un obiettivo nazionale quantificato.

Obiettivi specifici: La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile specifica la seguente lista di obiettivi e traguardi da ottenersi entro l'anno 2012:

- aumento dell'efficienza delle centrali termoelettriche per la produzione di energia (riduzione di 35 MtE CO₂) ⁽⁶¹⁾.
- riduzione delle emissioni di gas nocivi legate al settore dei trasporti (pari a 30 MtE CO₂).
- aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (pari a 30 MtE CO₂).
- riduzione delle emissioni di gas conseguente alla riduzione delle perdite di energia termica da edifici residenziali e industriali (pari a 40 MtE CO₂).
- riduzione delle emissioni di gas da altri settori (pari a 25 MtE CO₂).
- assorbimento di CO₂ delle foreste (pari a 0.7 Mt CO₂).

Il ruolo dell'analisi-costi benefici: Dal 1997 sono stati compiuti molti studi che si proponevano di effettuare una analisi costi-benefici dell'applicazione delle politiche ambientali previste dal protocollo di Kyoto. Da un punto di vista micro-economico la maggior parte di questi studi non fornisce risposte definitive, a causa della natura globale dei fenomeni in esame. La principale difficoltà incontrata nell'applicazione dell'analisi costi-benefici risiede nella valutazione dei costi che la collettività dovrebbe sostenere qualora il protocollo non fosse adottato. Anche la valutazione dei costi per l'implementazione di politiche di controllo presenta serie difficoltà dipendenti dalla scelta dei meccanismi adottati per il loro abbattimento e dalla valutazione dell'efficacia di tali meccanismi. Da un punto di vista macro-economico le stime dei costi sembrano più affidabili anche se il livello di accuratezza non è soddisfacente. In ogni caso gli studi, tendono a sostenere la tesi che l'adozione del protocollo è conveniente nel lungo termine a meno che non si verifichino importanti *breakthrough* tecnologici.

Procedura di valutazione delle politiche: Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio detiene la competenza nel disegno e nella valutazione delle politiche ambientali. Il sistema dei conti nazionali ambientali, già completato per ciò che riguarda gli indicatori di qualità dell'aria, e il cui completamento è previsto nei prossimi due anni, fornirà dati che costituiranno la base per ogni futura

⁽⁶¹⁾ Milioni di tonnellate equivalenti di anidride carbonica.

valutazione. Anche il Ministero dell'Economia e delle Finanze valuta da un punto di vista economico l'efficacia delle politiche, tra cui anche quelle dirette alla protezione dell'ambiente, in due occasioni annuali: il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) e la legge finanziaria. Finora, interferenze con altre politiche basate su strumenti di mercato sono valutate solo se ci sono motivi per credere che fenomeni distorsivi si stiano verificando.

Strumenti di policy

Scelta e disegno delle politiche e loro strumenti

Le politiche messe in atto per proteggere e migliorare l'ambiente sotto il profilo della qualità dell'aria e dell'efficienza energetica possono riassumersi nei seguenti provvedimenti, sia generali che di natura settoriale:

- è stata prevista l'istituzione di un fondo (finanziato con parte dei proventi della *carbon tax*) per la riduzione delle emissioni in atmosfera e per la promozione dell'energia solare.

- *Riduzione delle emissioni di gas del settore dei trasporti.* Il Governo ha identificato tra le sue priorità il miglioramento e lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie e marittimo-portuarie allo scopo di promuovere il riequilibrio modale e favorire lo spostamento del traffico passeggeri e merci verso modalità più sostenibili. Tale cambiamento modale porterebbe benefici evidenti per l'ambiente dato il più basso livello di emissioni per passeggero e tonnellata che i settori del trasporto marittimo e ferroviario registrano. La *carbon tax* è principalmente uno strumento per la sostenibilità finanziaria e non uno strumento di mercato disegnato per lo sviluppo sostenibile. Ciò è confermato dalla inelasticità dei consumi rispetto ad un aumento del prezzo finale della benzina.

- *Settore energetico.* Si sono introdotti alcuni incentivi all'uso dell'energia termica, in particolare geotermica, che è prodotta più facilmente e a costi più bassi. L'energia termica ha acquistato di recente maggiore valore grazie ai recenti progressi tecnologici che hanno permesso un più efficiente trasporto, anche a considerevoli distanze, di questa energia. Ciò permetterà la creazione di reti locali di

teleriscaldamento, la cui diffusione rischia però di essere ancora limitata. L'ostacolo principale alla diffusione delle reti locali di teleriscaldamento è l'alto investimento iniziale che esse richiedono ai consumatori per essere connessi alla rete. Un incentivo al loro utilizzo è stato inserito nella legge finanziaria per l'anno 2002, che prevede un credito fiscale ai consumatori finali di circa Euro 20 per ogni KWh di potenza connessa alla rete di teleriscaldamento.

- *Aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.* Il governo ha fissato un limite inferiore pari al 2 per cento di tutta l'energia prodotta come la quantità di energia da prodursi da fonti rinnovabili, pari approssimativamente a 5 miliardi di KWh per anno. Questo limite è stato accompagnato dalla introduzione di uno strumento di mercato, identificabile nel sistema dei certificati verdi. Certificati verdi verranno emessi in proporzione alla quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili e saranno venduti sul mercato a produttori convenzionali, i quali sono tenuti a detenere certificati per un ammontare pari almeno al due per cento della loro produzione.

- *Aumento dell'uso di carburanti da fonti rinnovabili nel settore dei trasporti.* Esistono numerosi progetti locali di riduzione delle emissioni nelle aree urbane basati sull'uso di bio-carburanti e il Ministero delle Attività Produttive sta implementando un primo progetto pilota per la distribuzione di biodiesel in aree urbane. Inoltre, per l'anno prossimo si prevede l'esenzione dall'accisa per l'uso del biodiesel e la riduzione della stessa per alcuni prodotti (bioetanolo, ETBE, additivi da biomasse) impiegati come carburanti.

- *Riduzione di emissioni di gas da altri settori.* Alcuni enti locali sono impegnati nell'implementazione di sistemi di produzione di energia dai rifiuti (bio-gas).

- *Assorbimento di anidride carbonica dovuto alle foreste.* Le iniziative di rimboschimento permettono un più celere assorbimento dell'anidride carbonica, oltre a migliorare il paesaggio favorendo il settore turistico.

- *Inquinamento elettromagnetico.* Si prevede l'istituzione di un fondo, attraverso l'accantonamento di una parte dei proventi delle licenze UMTS, destinato al sostegno della ricerca sui rischi connessi all'esposizione elettromagnetica, alla realizzazione di un catasto nazionale delle sorgenti fisse di inquinamento di tale tipo e alla formazione del personale di controllo, oltre che alla promozione di nuove tecnologie a basso impatto.

Impatto ambientale e fiscale degli strumenti adottati

Nel gennaio del 2001, l'accisa sulla benzina con piombo, che è stata definitivamente ritirata dal mercato il primo ottobre del 2001, era più alta del 6 per cento, ma in corso d'anno la differenza con l'accisa sulla benzina senza piombo si è ridotta a zero. La benzina con piombo è stata temporaneamente sostituita da una benzina con additivi che permette alle auto non equipaggiate per essere alimentate con benzina senza piombo di avere un passaggio più graduale a questo carburante. Da un punto di vista ambientale, appare invece distorsiva l'applicazione di una aliquota sul diesel pari a circa un terzo di quella sulla benzina, essendo dimostrato il maggiore impatto inquinante del diesel.

**Media nazionale del prezzo dei prodotti petroliferi in Euro per litro
Il 22 di ottobre 2001 (*)**

Prodotto	Prezzo al consumo	Accisa	IVA	TOTALE Tasse	Prezzo netto
Benzina con contenuto di piombo compreso tra 150 e 5 mg/litro	1.0112	0.5203	0.1685	0.6889	0.3224
Benzina senza piombo	1.0097	0.5203	0.1683	0.6886	0.3211
Gasolio per auto	0.8496	0.3817	0.1416	0.5233	0.3263
GPL auto	0.5097	0.1448	0.0850	0.2297	0.2800

(*) Il prezzo medio nazionale è calcolato secondo la procedura indicata in 1999/280/EC.

Non esiste una accisa per il bio-diesel mentre ne esiste una ridotta per il bio-ethanolo, ETBE, e additivi da bio-masse.

Una percentuale delle entrate dovute alla *carbon tax* è stata destinata alla attuazione delle politiche di protezione ambientale benché soggetta a restrizioni di bilancio e aggiustamenti delle accise legati ad aumenti del prezzo internazionale del petrolio ⁽⁶²⁾.

Quale ruolo è stato giocato da considerazioni di competitività internazionale delle industrie inquinanti? Il settore dei trasporti sarebbe toccato negativamente da un aumento unilaterale dell'accisa sul gasolio e altri carburanti diversi dalla benzina. Inoltre, il gran numero di piccole imprese di trasporto pagherebbero più marcatamente le conseguenze di un secco aumento della tassazione dei carburanti. L'allontanamento unilaterale da una politica che è comune a tutti i paesi dell'Unione sembra improbabile. Analoghe considerazioni sono valide per ciò che riguarda il

⁽⁶²⁾ Finora solamente un trasferimento per Lit. 300 miliardi si è verificato a favore del dipartimento del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio che gestisce la politica di riduzione delle emissioni.

settore dei trasporti aerei ove l'introduzione unilaterale di una accisa sui carburanti sarebbe insostenibile ancora sul piano politico vista la crisi che ha investito il settore dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre.

Rifiuti urbani e loro recupero

Il mercato risulta suddiviso attualmente fra più di 4.000 soggetti che operano secondo tre modalità differenti: gestione in economia, adottata soprattutto nelle realtà territoriali di piccole dimensioni e nelle regioni meridionali, che prevede il coinvolgimento diretto del comune nelle attività di raccolta e di smaltimento (3.600 gestori per altrettanti comuni); aziende private che operano generalmente per conto di comuni di medie dimensioni, principalmente nelle aree Centro-settentrionali (250 gestori per 2.600 Comuni); aziende pubbliche (aziende municipalizzate, speciali, consorzi, S.p.A. e miste) che servono principalmente aree con densità abitative rilevanti nelle regioni del Nord e del Centro.

Obiettivi di policy

Obiettivi primari: Diminuire l'impatto negativo dei rifiuti sull'ambiente. Aumentare la quantità dei materiali riciclati.

Dettaglio e quantificazione degli obiettivi. La strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile fissa dei traguardi per la riduzione dei rifiuti e per il loro riciclaggio come segue:

Obiettivo	Indicatore	Traguardo
Riduzione dei rifiuti urbani	Produzione totale	Riduzione di 25 Mt per anno
	Produzione pro capite	Nessuno
	Produzione/PIL	Nessuno
Riciclo di materiali da rifiuti urbani	Raccolta differenziata totale (RD)	35% dall'anno 2003
	Raccolta differenziata pro-capite	Nessuno
	RD disaggregata per tipo	Nessuno
	Rapporto di riciclo per tipo	Stime non disponibili
	Impatto economico del riciclo	Esistono stime ma nessun traguardo è fissato
Recupero energia da rifiuti urbani	Energia prodotta da rifiuti	30% dei rifiuti urbani
	Impatto economico del recupero di energia	Nessuna stima disponibile

Gli strumenti di policy

Scelta e disegno delle politiche e loro strumenti

Strumenti usati. Il sistema di finanziamento del settore dei rifiuti urbani e dei meccanismi di regolazione economica che lo disciplinano è stato profondamente innovato dal D.Lgs 22/97 che prevede anche il passaggio da un regime di “tassazione” a uno di “tariffazione”. La trasformazione della attuale tassa in tariffa e l’introduzione del Piano Finanziario, sono volti ad assicurare l’efficienza e l’economicità della gestione. L’introduzione della tariffa è stata posticipata per dare tempo ai Comuni di raggiungere l’obiettivo di copertura dei costi del 100 per cento.

Si prevedono, inoltre, delle semplificazioni nelle procedure amministrative per le imprese che hanno ottenuto la certificazione EMAS e un fondo di sostegno presso il Ministero dell’Ambiente per la promozione delle “Agende 21” locali e per azioni di sperimentazione della contabilità ambientale territoriale.

Impatto ambientale e fiscale degli strumenti adottati

Il principio ispiratore del meccanismo tariffario nel settore dei rifiuti è “chi inquina paga”⁽⁶³⁾; infatti il produttore di rifiuti effettivamente paga per il servizio che riceve. Al momento, comunque, non esistono incentivi alla riduzione dei rifiuti per le singole famiglie dato che la tariffa è determinata in proporzione o del numero di persone o del valore catastale dell’unità abitativa e non sull’effettivo quantitativo di rifiuti prodotto.

Gli ultimi dati disponibili relativi al 1999 indicano che su un numero di 2.211 Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, solo 774 hanno raggiunto il grado di copertura dei costi dell’85 per cento e solo 120 di essi hanno redatto il Piano Finanziario. Nell’anno 2000, 219 Comuni hanno applicato in via sperimentale la tariffa rifiuti, con una popolazione servita di circa 2 milioni di abitanti.

Un impatto incentivante sull’ammontare dei rifiuti generati da imprese certificate potrebbe derivare dalla diffusione dei meccanismi certificativi EMAS, ISO 14000, e IPPC.

L’industria del riciclaggio dei rifiuti mostra numerose sinergie con quelle del vetro, carta, e metallo che comportano una riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali. Un incentivo al riciclaggio dei rifiuti

⁽⁶³⁾ In inglese Polluter Pays Principle spesso abbreviato in PPP anche in italiano.

può essere identificato nel meccanismo di riduzione della tariffa proporzionale al peso dei materiali riciclati. La riduzione è applicata a tutti i consumatori anche se non effettuano una raccolta differenziata dei loro rifiuti. Al momento, questo difetto del sistema che infrange il principio “chi inquina paga”, non può essere rettificato con la tecnologia presente a costi sostenibili.

Circa un quarto delle province italiane, quasi tutte nel Nord del paese, dovrebbero raggiungere il traguardo del 35 per cento di materiali riciclati quest’anno. Le regioni centrali e del Sud non hanno sempre un sistema di raccolta differenziata.

PERCENTUALE DI MATERIALI RICICLATI IN AREE DIVERSE	
circa 30 province del Nord	35%
Nord	25%
Centro	20%
Sud e isole	5%

Fonte: Osservatorio Nazionale sui Rifiuti

Accordi volontari mirati al riciclaggio dei materiali per il confezionamento coinvolgono 12000 imprese, il 64 per cento delle quali locate nel Nord.

III. C. LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PENSIONISTICO ITALIANO

Il quadro istituzionale ⁽⁶⁴⁾

a) Introduzione

Il sistema previdenziale italiano è principalmente basato sulla partecipazione degli individui al mercato del lavoro, mentre i benefici pensionistici concessi su base universalistica rappresentano una quota marginale sul totale della spesa pubblica ⁽⁶⁵⁾. La partecipazione dei lavoratori al sistema pensionistico è obbligatoria per legge e basata sul principio della ripartizione e, di conseguenza, su un contratto intertemporale fra le generazioni. Storicamente si è affermata in Italia l'idea di una previdenza sociale come componente fondamentale del *welfare state*, idea che si è tradotta in un sistema pensionistico *per categorie*, o *professionale*, con gestioni separate per le singole categorie di lavoratori.

La riscossione dei contributi e l'erogazione dei benefici è pertanto competenza di molteplici enti pubblici, anche se il 95 per cento degli iscritti al sistema obbligatorio fa riferimento a due principali istituzioni: l'INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) che si occupa dei lavoratori dipendenti del settore privato e degli autonomi e l'INPDAP (Istituto Nazionale di Previdenza dei Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica) che è competente per i dipendenti pubblici. Tuttavia, le recenti riforme hanno proceduto ad una sostanziale armonizzazione dei criteri di accesso e dei metodi di calcolo delle prestazioni pensionistiche.

L'attuale quadro normativo del sistema pensionistico italiano è il frutto di tre importanti riforme approvate negli anni Novanta che ne hanno modificato sostanzialmente la struttura: il decreto legislativo 503 del 1992, la legge 335 del 1995 e la legge 449 del 1997 che ha completato ed accelerato l'attuazione delle innovazioni della riforma del 1995. Nell'introdurre il metodo contributivo, la riforma del 1995 si è posta

⁽⁶⁴⁾ Il presente paragrafo contiene una descrizione generale delle principali caratteristiche del sistema pensionistico italiano. Per ulteriori dettagli tecnici si rinvia alla Country fiche Italy preparata dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato per il Gruppo di Lavoro sull'Invecchiamento della Popolazione del Comitato di Politica Economica. Le Tavole A e B presentate nell'Appendice della presente nota sono state tratte dalla "Country fiche".

⁽⁶⁵⁾ Si tratta dei c.d. "assegni sociali" per persone al di sopra dei 65 anni che dispongono di un reddito al di sotto di una certa soglia.

l'obiettivo di modificare solo parzialmente i diritti acquisiti dai lavoratori in essere. A tal fine è stato stabilito che per tutti coloro che al 31 dicembre 1995 potessero vantare almeno 18 anni di contribuzione continuassero a valere le regole precedenti la riforma del 1995 (*retributivo puro*). I lavoratori con meno di 18 anni di contributi alla stessa data vengono, invece, assoggettati ad un regime *pro rata* (o *regime misto*). Infine, per tutti coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 31 dicembre 1995 si applicano esclusivamente le nuove regole (*contributivo puro*).

b) Il regime retributivo puro

Per i lavoratori con almeno 18 anni di contributi al 1 gennaio 1996 il calcolo del beneficio pensionistico è dato dal prodotto di tre fattori: 1) la retribuzione pensionabile, pari alla media delle retribuzioni percepite dal lavoratore nel periodo di riferimento ⁽⁶⁶⁾ rivalutate per tenere conto del tasso d'inflazione ⁽⁶⁷⁾; 2) l'aliquota di rendimento, uniformata di recente al 2 per cento ⁽⁶⁸⁾, salvo eccezioni marginali; 3) gli anni di contribuzione, che non possono eccedere la soglia massima di 40. Come conseguenza dei punti 2) e 3), la pensione non può eccedere l'80 per cento della retribuzione pensionabile.

L'età minima di pensionamento è di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, età che dà diritto, insieme ad almeno 20 anni di contribuzione, ad una pensione di vecchiaia. Tuttavia per questa classe di lavoratori è ancora previsto l'istituto della pensione di anzianità, per la quale è prevista la stessa metodologia di calcolo della pensione di vecchiaia. A regime, vale a dire dopo il 2008, le pensioni di anzianità verranno concesse a chi soddisfa uno dei seguenti requisiti:

- almeno 35 anni di contributi e 57 anni di età;
- almeno 40 anni di contributi indipendentemente dall'età.

L'entrata in vigore di questi requisiti è soggetta ad una fase di graduale transizione che dipende dalla categoria professionale di

⁽⁶⁶⁾ In base alle disposizioni della legge 503/92, il periodo di riferimento variava a seconda della categoria professionale del lavoratore e della sua anzianità contributiva.

⁽⁶⁷⁾ Per i dettagli sul meccanismo di rivalutazione vedere la tavola A dell'appendice normativa.

⁽⁶⁸⁾ Fino al raggiungimento del cosiddetto tetto pensionabile pari a circa 33 mila Euro annui, dopodiché l'aliquota è decrescente. Esistono tuttavia aliquote di rendimento più favorevoli per alcune categorie di lavoratori. In ogni caso essi rappresentano una quota marginale sul totale degli occupati, come ad esempio i lavoratori che entrano a un'età molto giovane nel mondo del lavoro.

appartenenza del lavoratore. La tavola B in appendice descrive nel dettaglio la suddetta fase di transizione.

Sulla base delle regole appena descritte, il flusso di nuovi pensionati appartenenti al regime retributivo puro si estinguerà verosimilmente tra il 2013 ed il 2020, quando i soggetti con almeno 18 anni di contributi nel 1995 decideranno di pensionarsi ⁽⁶⁹⁾.

c) Il regime contributivo puro

Tale regime si applica a tutti i lavoratori assunti per la prima volta dopo il 31 dicembre 1995. Il sistema lega saldamente i benefici pensionistici ottenibili all'ammontare di contributi versati durante tutta la vita lavorativa. I contributi versati vengono contabilizzati in un fondo nozionale e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su cinque anni dei tassi di crescita del PIL. La somma dei contributi versati e capitalizzati rappresenta il montante contributivo. Per determinare la pensione occorre moltiplicare il montante contributivo per un coefficiente di trasformazione che dipende dall'età di pensionamento e dalla speranza di vita residua ⁽⁷⁰⁾. La legge 335/95 ha inoltre stabilito la revisione dei suddetti coefficienti ogni dieci anni a seguito di cambiamenti che intervengono nella speranza di vita degli individui. I coefficienti sono stati determinati al fine di uguagliare il valore presente scontato dei benefici futuri al montante contributivo accumulato al momento del pensionamento, così introducendo regole attuariali al calcolo dei benefici ⁽⁷¹⁾.

Il sistema contributivo è caratterizzato dalla flessibilità nella scelta del momento in cui accedere alla pensione. Gli individui possono decidere di pensionarsi tra i 57 ed i 65 anni se hanno accumulato almeno 5 anni di anzianità contributiva e se la pensione che hanno maturato è pari, almeno ad 1,2 volte l'assegno sociale; ovviamente il coefficiente di trasformazione sarà diverso per ogni età perché è diversa la speranza di vita al momento dell'uscita dal mercato del lavoro.

⁽⁶⁹⁾ Naturalmente questi individui continueranno a percepire per un periodo corrispondente alla loro vita residua e a quella del superstito la pensione calcolata col sistema retributivo puro.

⁽⁷⁰⁾ I coefficienti tengono conto anche della speranza di vita del coniuge che percepisce la pensione di reversibilità.

⁽⁷¹⁾ In effetti, i coefficienti di trasformazioni sono calcolati in modo tale da uguagliare i tassi interni di rendimento per tutte le età di pensionamento, date certe ipotesi sulla vita attesa e sulla crescita del PIL.

La pensione di anzianità è stata abolita di fatto. È previsto che chi matura 40 anni di contributi possa andare in pensione anche a meno di 57 anni, ma in tal caso si applica il coefficiente di trasformazione relativo ai 57 anni. Questo caso dovrebbe comunque essere marginale perché include solo quegli individui che abbiano lavorato ininterrottamente per 40 anni dall'età di al massimo 16 anni.

d) Il regime misto

Per coloro che al 31 dicembre 1995 non avevano maturato un'anzianità contributiva di almeno 18 anni la pensione viene calcolata *pro-rata*, vale a dire in parte col sistema retributivo ed in parte con quello contributivo. Vengono, cioè, sommate le due quote maturate con i due diversi sistemi che dipenderanno dal numero di anni di contribuzione in ciascuno di essi. Per la parte retributiva il reddito pensionabile viene calcolato sulla base di una formula che tiene conto delle ultime retribuzioni percepite prima di andare in pensione e non su quelle antecedenti il 1996. La formula dettagliata per il calcolo dei benefici pensionistici è contenuta nella Tavola A dell'appendice. Per quanto riguarda i criteri per accedere alla pensione, va ricordato che agli individui soggetti al regime misto si applicano le regole di accesso alla pensione di vecchiaia e di anzianità che esistono per il regime retributivo.

e) Aliquote contributive

Le aliquote contributive non dipendono dal regime di calcolo dei benefici, ma esclusivamente dalla categoria lavorativa dell'assicurato. In particolare, per i lavoratori dipendenti, l'aliquota contributiva è il 32,7 per cento della retribuzione lorda, di cui il 23,81 per cento a carico del datore di lavoro e l'8,89 per cento a carico del lavoratore. Nel sistema contributivo, tuttavia, l'aliquota di computo per la determinazione del montante contributivo è fissata al 33 per cento ⁽⁷²⁾. Per i lavoratori autonomi, le aliquote di contribuzione sono diverse secondo le categorie lavorative (artigiani, commercianti e coltivatori diretti), mentre l'aliquota di computo è pari al 20 per cento per tutti. La normativa prevede una progressiva convergenza delle aliquote di

⁽⁷²⁾ La differenza è, di fatto, a carico dello Stato, meccanismo che introduce spazio per forme di redistribuzione.

contribuzione verso quelle di computo: a regime, e cioè a partire dal 2014, l'aliquota di contribuzione sarà il 19 per cento e la differenza con quella di computo sarà di un solo punto percentuale. Nel 2001 la differenza tra aliquota di computo e contributiva oscilla da 0.7 punti percentuali per i coltivatori diretti a circa tre punti percentuali di artigiani e commercianti.

f) Meccanismo d'indicizzazione

Il decreto 503 del 1992 ha abolito il vecchio criterio di piena indicizzazione delle pensioni che venivano rivalutate tenendo conto dell'incremento sia dei salari reali che dei prezzi. Dal 1993 tutte le pensioni sono indicizzate esclusivamente all'indice dei prezzi al consumo fornito annualmente dall'ISTAT. Per le pensioni che eccedono una soglia ben definita, l'indicizzazione ai prezzi è solo parziale, mentre il Governo può decidere stanziamenti dal Bilancio dello Stato per attuare aggiustamenti nell'indicizzazione (a carico, quindi, della fiscalità generale) subordinati all'andamento dell'economia ed alla stabilizzazione del rapporto spesa / PIL.

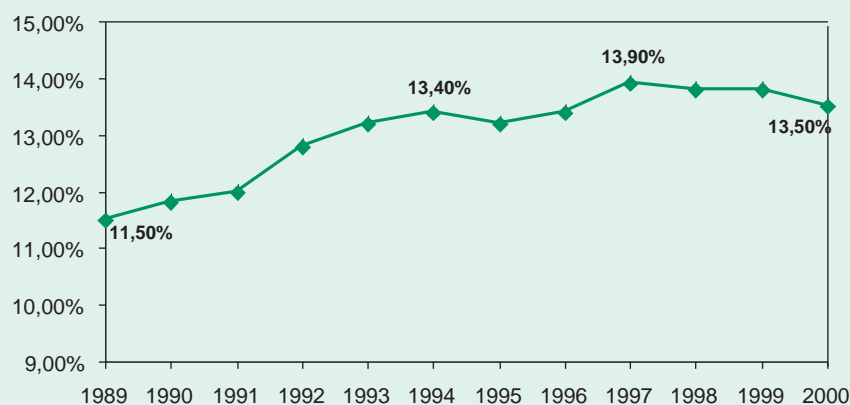
L'impatto delle riforme

a) L'andamento del rapporto spesa pensionistica/PIL

L'andamento del rapporto tra spesa pensionistica e prodotto interno lordo (PIL) nel corso dell'ultimo decennio è stato significativamente influenzato dall'impatto delle tre successive riforme. La rapida crescita della spesa pensionistica nella prima metà del periodo 1989-2000 è stata sensibilmente rallentata nel corso della seconda metà, portando ad una stabilizzazione del rapporto spesa/PIL. La Figura 1 riporta i dati contenuti nel Rapporto 2001 del Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (NVSP) del Ministero del Welfare ⁽⁷³⁾. Nell'arco temporale 1989-1994 il rapporto spesa/PIL è cresciuto di 1,9 punti percentuali passando dall' 11,5 per cento al 13,4 per cento, mentre nei successivi sei anni (1995-2000) è rimasto sostanzialmente stabile assestandosi nel 2000 al valore del 13,5 per cento.

⁽⁷³⁾ "Gli Andamenti Finanziari del Sistema Pensionistico Obbligatorio", Roma - Giugno 2001.

Figura 1 - Rapporto Spesa/PIL



Fonte: Ministero del Welfare, Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica (2001).

b) I tassi di crescita della spesa pensionistica

Analizzando il tasso di crescita annuo della spesa pensionistica si ha un'ulteriore conferma del deciso rallentamento della crescita annua della spesa e, quindi, dell'effetto positivo delle riforme implementate negli anni novanta per contenerla. Al fine di meglio evidenziare l'impatto delle riforme si può scomporre il periodo in esame (1989-2000) in tre sotto-periodi e, precisamente, la fase precedente le riforme (1990-1992), la fase delle riforme (1993-1997) e gli anni successivi alle riforme (1998-2000). Per ciascuno di questi periodi il NVSP ha calcolato il tasso di crescita annuale medio della spesa previdenziale. Inoltre, per meglio confrontare i tassi di crescita della spesa pensionistica in periodi caratterizzati da tassi di inflazione diversi, il NVSP ha isolato il tasso di crescita della spesa al netto dell'indicizzazione ai prezzi delle pensioni già esistenti. I risultati sono contenuti nella Tavola 1. Come risulta evidente dalla tavola, la discesa del tasso di crescita annuale della spesa è stata marcata, specie dopo il completamento dell'azione di riforma con l'approvazione della legge 449/1997. Nel periodo 1990-1992 la spesa al netto dell'indicizzazione ai prezzi cresceva ad un tasso medio del 6,1 per cento. Nell'ultimo triennio tale valore è sceso all'1,5 per cento.

c) I risparmi della legge 335/1995

Ad ulteriore conferma del consistente effetto delle riforme nel contenere la spesa per pensioni si può prendere in esame l'ammontare

Tavola 1 - Media delle variazioni annue della spesa pensionistica
(valori percentuali)

	1990-2000	1990-1992	1993-1997	1998-2000
Spesa pensionistica	7,5	12,2	7,3	3,1
Spesa al netto dell'indicizzazione (*)	3,8	6,1	3,8	1,5

(*) La variazione media dei prezzi al consumo nei periodi considerati è stata:
1990-2000=3,9%; 1990-1992=6,0%; 1993-1997=3,8%; 1998-2000=2,0%

di risorse risparmiate dallo Stato tramite l'introduzione delle nuove regole. Nel recente rapporto della *Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della legge 335/95 e successivi provvedimenti* è contenuta la verifica degli obiettivi che l'azione di riforma si era prefissati per il periodo 1996-2000. Questo ha permesso di quantificare i risparmi effettivi del sistema previdenziale imputabili alle riforme. Gli obiettivi programmati sono stati realizzati, con effetti ulteriormente migliorativi rispetto a quelli previsti, grazie ad interventi sia sul lato delle entrate contributive che sul contenimento della spesa.

Per effetto della riforma del 1995 e dei successivi interventi (legge n. 449/97) sono stati realizzati risparmi o maggiori entrate nel periodo 1996-2000 cumulativamente pari a circa 32,9 miliardi di Euro. Al netto dei costi o delle minori entrate il risparmio cumulato di risorse nel periodo 1996-2000 è stato di circa 28 miliardi di Euro ⁽⁷⁴⁾. Le principali innovazioni che hanno contribuito alla realizzazione di tali risparmi sono l'inasprimento dei requisiti per l'accesso alla pensione d'anzianità (circa 12,5 miliardi di Euro), l'estensione della copertura pensionistica ai lavoratori parasubordinati (7,5 miliardi di Euro) e l'aumento delle aliquote contributive nella misura dello 0,7 per cento ripartito equamente fra lavoratori e datori di lavoro (circa 7 miliardi di Euro).

Ai risparmi introdotti dalla legge 335/95 andrebbero inoltre aggiunti quelli derivanti dalle innovazioni apportate dal decreto legislativo 503/92 (indicizzazione alla sola inflazione ed estensione del periodo di riferimento per il calcolo del reddito pensionabile), e, soprattutto, i risparmi dovuti a sopravvenienze favorevoli non legate alla

⁽⁷⁴⁾ Di questi 28 miliardi di Euro, circa 2 miliardi vanno imputati ai minori costi dovuti al fatto che lo sviluppo della previdenza complementare è stato meno significativo di quanto previsto nel 1995.

legge 335/95 ⁽⁷⁵⁾ che hanno contribuito a far ottenere risultati migliori rispetto a quelli programmati ⁽⁷⁶⁾.

Per quanto riguarda i risparmi di medio termine, il rapporto sopra citato riporta che i risparmi attesi per il prossimo quinquennio (2001-2005) dovrebbero essere superiori a quelli stimati nel 1995. Il risparmio cumulato di risorse è quantificabile in circa 52 miliardi di Euro al netto dei risparmi aggiuntivi attribuibili ai cambiamenti normativi successivi al 1995 ma non inclusi nella verifica.

I risparmi collegati all'introduzione del metodo contributivo di calcolo saranno, invece, realizzati solo nel medio e lungo termine quando dovrebbero incidere sull'inversione del trend di crescita del rapporto spesa/PIL. Di questo si parlerà più diffusamente nella prossima sezione a commento delle previsioni di medio e lungo termine della spesa pensionistica.

A conclusione di questa analisi va notato che sia l'andamento del rapporto spesa/PIL nell'ultimo decennio che l'analisi di altri indicatori, quali il tasso di crescita annuale della spesa pensionistica o l'ammontare dei risparmi realizzati, convergono nel confermare che attraverso la strategia di riforma degli anni novanta si è raggiunta la stabilizzazione del rapporto spesa/PIL nel breve periodo.

La sostenibilità finanziaria di medio e lungo termine

Nella presente sezione vengono riportate le previsioni sull'andamento della spesa pensionistica in Italia sulla base di tre scenari distinti che differiscono per le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti. La prima previsione è quella realizzata per il "Gruppo di Lavoro sull'Invecchiamento della Popolazione" del Comitato di Politica Economica (AWG-EPC). Le altre due previsioni, che per semplicità chiameremo "nazionali", sono state presentate insieme a quella EPC-WGA nel Programma di Stabilità dell'Italia del novembre scorso. Tutte le previsioni incorporano l'effetto dei

⁽⁷⁵⁾ Si tratta di risparmi dovuti ad alcuni provvedimenti di armonizzazione delle aliquote contributive di gestioni pensionistiche speciali e a quelli relativi al divieto di cumulo fra pensioni dirette e reddito da lavoro. Il risparmio è quantificabile in circa 2 miliardi di Euro.

⁽⁷⁶⁾ La Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della legge 335/95 e successivi provvedimenti ha, infatti, confermato che i risparmi complessivi sono superiori agli obiettivi del 1995. Considerando le sopravvenienze dovute ai provvedimenti non legati alla legge 335/95, anche escludendo i risparmi dovuti al mancato avvio della previdenza complementare, il sistema pensionistico italiano ha risparmiato un ammontare di risorse maggiore di quello previsto nel 1995.

provvedimenti inclusi nel disegno di legge finanziaria 2002 presentato dal Governo il 30 Settembre 2001 e, precisamente, lo stanziamento di fondi per l'aumento delle pensioni al di sotto di una certa soglia (circa 516,5 Euro). Nessuna di esse include, invece, gli effetti di nuove riforme della previdenza. Le previsioni sono curate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) ⁽⁷⁷⁾.

a) Le ipotesi demografiche e macroeconomiche

Per quanto concerne le ipotesi demografiche, le due previsioni "nazionali" si basano sullo scenario centrale elaborato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) con anno base 2000 ⁽⁷⁸⁾, mentre la proiezione per il Gruppo di lavoro sull'invecchiamento della popolazione (*Working Group on Ageing Population of the Economic Policy Committee WGA-EPC*) si avvale delle previsioni appositamente elaborate da EUROSTAT. Le differenze più marcate riguardano la speranza di vita delle donne (ISTAT prevede una vita attesa due anni più lunga di quella prevista da EUROSTAT) ed il flusso migratorio netto. Per quest'ultima variabile EUROSTAT assume un flusso di immigrati stabile nel tempo al livello di 80.000 nuovi ingressi l'anno, mentre l'ISTAT ha optato per un'ipotesi più articolata che porta ad un flusso netto crescente nel tempo e, comunque, sempre superiore alle previsioni EUROSTAT (da circa 110 mila ingressi nel 2000 a circa 125 mila ingressi nel 2050). L'effetto combinato delle diverse ipotesi su tasso di fertilità, speranza di vita e flussi migratori netti determina un tasso di dipendenza degli anziani ⁽⁷⁹⁾ nella previsione ISTAT superiore a quello della previsione EUROSTAT lungo tutto l'orizzonte temporale. Il tasso di dipendenza degli anziani parte da circa il 29 per cento nel 2000 per entrambi gli scenari e raggiunge nel 2050 il 67 per cento nella previsione EUROSTAT, ovvero due punti percentuali in meno rispetto alla stima fornita dall'ISTAT.

⁽⁷⁷⁾ Va fatto notare che il valore di partenza della previsione (anno 2000) differisce leggermente rispetto al dato consolidato contenuto nel rapporto del NVSP precedentemente citato. In particolare, mentre nel modello RGS si parte da un valore del 13,8% per il 2000, l'equivalente valore per il NVSP è del 13,5%. La ragione di ciò è puramente metodologica e consiste nella diversa definizione dell'aggregato di spesa pensionistica. Nel modello RGS vengono conteggiati nell'aggregato di spesa anche le pensioni e gli assegni sociali, i fondi integrativi obbligatori, nonché altri fondi non conteggiati dal NVSP.

⁽⁷⁸⁾ Contenute in ISTAT, Previsioni della Popolazione Residente per sesso, età e regione, base 1.1.2000.

⁽⁷⁹⁾ Il tasso di dipendenza degli anziani viene definito come il rapporto tra il numero di persone con 65 anni e più ed il numero di individui di età compresa tra 20 e 64 anni.

Per quanto concerne le ipotesi macroeconomiche, lo scenario *baseline* concordato all'WGA-EPC assume che il tasso di partecipazione alla forza lavoro totale cresca da poco più del 63 per cento nel 2000 a circa il 75 per cento nel 2050 grazie soprattutto all'aumento del tasso di partecipazione della popolazione femminile. Il tasso di crescita della produttività è ipotizzato aumentare fino al 2,1 per cento nel 2005 e quindi discendere ad un valore medio dell'1,8 per cento nei decenni successivi. Come conseguenza di queste ipotesi, il tasso di crescita del PIL reale si attesta mediamente all'1,5 per cento con livelli significativamente più alti nella prima parte del periodo di previsione e più contenuti nella seconda.

Nel primo scenario nazionale qui presentato, indicato nel DPEF 2002-2006 come "tendenziale", si assume una produttività gradualmente crescente fino al 2 per cento nel 2026, livello che viene mantenuto costante nella seconda parte del periodo di previsione. Il tasso di disoccupazione raggiunge il 4,5 per cento nel 2050 mentre il tasso di partecipazione medio nella fascia di età 20-64 cresce fino al 72 per cento alla fine del periodo di previsione. A seguito di queste assunzioni il tasso di crescita del PIL reale si attesta mediamente all'1,5 per cento nel periodo di previsione, con valori più elevati della media fino al 2010.

Infine, nel secondo scenario nazionale vengono recepite le ipotesi macroeconomiche contenute nella "Relazione Previsionale e Programmatica 2002" (RPP), ossia gli scenari previsionali e programmatici del Governo per la legislatura in corso ⁽⁸⁰⁾.

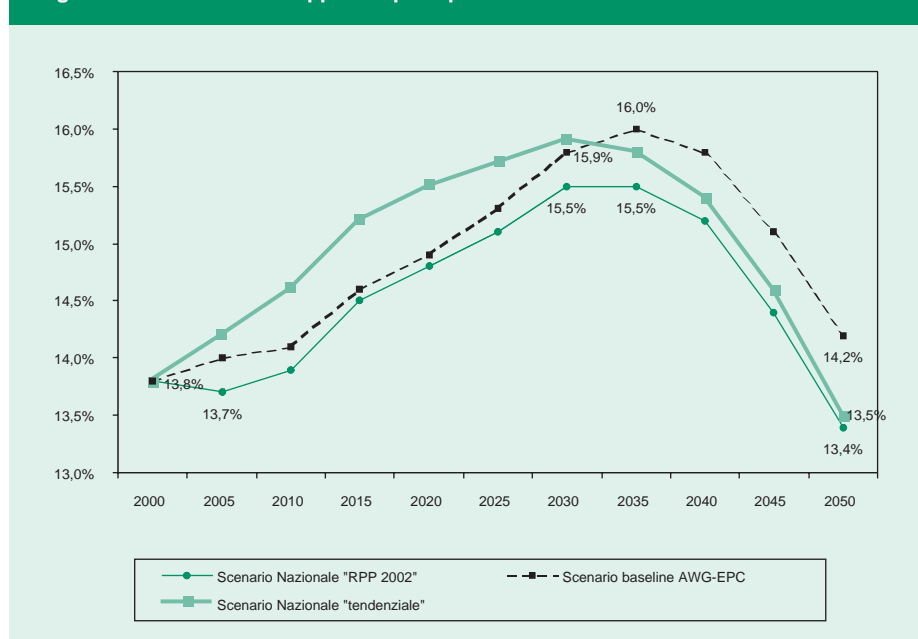
b) Le previsioni

La figura 2 mostra l'andamento della spesa pensionistica nei tre differenti scenari di previsione. E' facile riconoscere che le previsioni si assomigliano molto nel trend. Infatti, la dinamica iniziale (2001-2015), fatta eccezione per il primo quinquennio, è caratterizzata da una rapida crescita dovuta quasi esclusivamente ad un aumento del numero di pensioni in presenza di una sostanziale invarianza del rapporto tra pensione media e produttività. Tale fattore decresce rapidamente nella parte centrale del periodo di previsione (2016-2030) per effetto

⁽⁸⁰⁾ Le uniche differenze riguardano il primo quinquennio, durante il quale si assume un tasso di crescita del PIL ed un livello di occupazione superiori rispetto allo scenario definito come "tendenziale" nel DPEF 2002-2006.

dell'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo (sistema misto): la crescita del rapporto spesa/PIL prosegue per effetto delle pressioni demografiche, ma ad un tasso decisamente più contenuto. Nell'ultima fase, infine, il rapporto spesa/PIL cala rapidamente. Ciò è dovuto al passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo puro, in presenza di un rallentamento prima, e di un'inversione di tendenza poi, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati.

Figura 2 - Proiezioni del rapporto spesa pensionistica su PIL



Quest'ultimo fenomeno consegue alla progressiva scomparsa per morte delle generazioni del *baby boom*.

La proiezione *baseline* dell'WGA-EPC, in assenza di ulteriori riforme, prevede una crescita della spesa pensionistica dal 13,8 per cento nel 2000 al 16 per cento nel 2033. Il rapporto dovrebbe poi diminuire sensibilmente negli anni successivi andando a raggiungere il valore finale del 14,2 per cento nel 2050.

Nello scenario demografico e macroeconomico indicato come "tendenziale" nel *DPEF 2002-2006* l'andamento della spesa pensionistica in rapporto al PIL raggiunge il picco intorno al 2030 con un valore massimo di 15,9 punti percentuali. Dopo il 2030 il rapporto spesa/PIL è previsto ridursi rapidamente fino al valore di 13,5 punti

percentuali, ossia 0,3 punti percentuali in meno rispetto al valore iniziale.

Nel caso in cui vengano adottate le ipotesi di crescita macroeconomica contenute nella *Relazione Previsionale e Programmatica 2002* e recepite nel *Piano di Stabilità dell'Italia 2001*, la spesa pensionistica in rapporto al PIL raggiunge il suo picco nel 2030 con un valore di 15,5 punti percentuali (il che vuol dire circa 0,4 punti percentuali in meno rispetto alle altre due previsioni). Dopo un quinquennio di stabilità (2030-2035) il rapporto spesa/PIL inizia a ridursi fino a raggiungere il valore di 13,4 punti percentuali al termine del periodo di previsione.

In conclusione, come evidenziato dalla presente relazione, la strategia di riforma degli anni novanta ha avuto successo nel rallentare la crescita della spesa pensionistica in rapporto al PIL garantendo una maggiore sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale. Tuttavia, il rapporto spesa/PIL è destinato a crescere ancora nel medio termine (anche se più lentamente rispetto al passato) nonostante la forte pressione demografica. Nel lungo termine, invece, tutte le previsioni convergono nel confermare la rapida riduzione del rapporto spesa/PIL, grazie anche all'introduzione del metodo contributivo per il calcolo dei benefici pensionistici.

Obiettivi programmatici

Il *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2002-2006* indica l'intenzione del Governo di verificare la sostenibilità finanziaria e sociale, nonché la stabilità, del sistema previdenziale al fine di migliorare sia gli aspetti di equità sia, più in generale, i sistemi di welfare. La *Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della legge 335/95 e successivi provvedimenti* ha, a questo proposito, individuato quattro obiettivi che verranno presi in considerazione dal Governo:

- Stabilità finanziaria e rispetto del vincolo intertemporale, che richiedono un contenimento del rapporto spesa/PIL nel medio termine ed un riequilibrio del rapporto tra entrate contributive e prestazioni;
- Equità intra-generazionale ed inter-generazionale, attraverso il principio di equivalenza attuariale al fine di evitare discriminazioni tra generazioni e tra settori occupazionali;

- Neutralità degli assetti previdenziali rispetto alle scelte di lavoro, per evitare distorsioni che ostacolano l'inserimento sul mercato del lavoro delle nuove generazioni ed il proseguimento dell'attività lavorativa per i più anziani;
- Diversificazione del risparmio previdenziale, obiettivo che riflette un principio di ottima allocazione del risparmio tra sistemi privati a capitalizzazione e sistema pubblico a ripartizione.

A quest'ultimo proposito, lo sviluppo della previdenza complementare è nel quadro programmatico del Governo uno degli aspetti cruciali, specie per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità sociale. La legge 335/95 aveva gettato le basi per il lancio della previdenza privata attraverso la rimozione di una serie di ostacoli amministrativi e la riforma del trattamento fiscale dei fondi pensione⁽⁸¹⁾. A seguito di tali provvedimenti, quote crescenti di contribuenti italiani hanno aderito a fondi pensione aperti o chiusi oppure hanno sottoscritto schemi di previdenza individuale (l'incremento nel 2000 è stato pari al 20 per cento). Tuttavia, dopo i primi tre anni⁽⁸²⁾ il totale dei lavoratori con una previdenza complementare è tuttora basso. Ad esempio, i lavoratori dipendenti del settore privato che hanno sottoscritto il proprio fondo negoziale sono solo il 13,2 per cento del totale (diventa il 6 per cento se consideriamo solo i giovani). Il patrimonio totale investito nel secondo pilastro previdenziale è appena il 2,6 per cento del PIL. Intenzione del Governo⁽⁸³⁾ è quella di ripensare e riallocare l'attuale composizione degli oneri contributivi gravanti sulla previdenza di base e su quella complementare, con una più coerente armonizzazione delle aliquote tra le diverse categorie di lavoratori. Questo al fine di incentivare ulteriormente lo sviluppo della previdenza complementare.

⁽⁸¹⁾ Tra le misure adottate ricordiamo la soppressione dell'imposta d'ingresso del 15 per cento sui contributi versati ai fondi; la deducibilità fiscale ai fini IRPEF dei contributi versati (prima erano previsti solo in detrazione); la sostituzione dell'imposta annua sul patrimonio del fondo pensione dello 0,125 per cento con un'imposta fissa di 10 milioni di lire (circa 5.100 Euro), ridotti a 5 per i primi 5 anni.

⁽⁸²⁾ La normativa è stata completata da una serie di decreti ministeriali solo nel 1997.

⁽⁸³⁾ DPEF 2002-2006, pagina 30.

APPENDICE

Tavola A - Metodo di calcolo delle prestazioni pensionistiche

	Regime retributivo (lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime misto (lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime contributivo (lavoratori con anno d'inizio dell'attività lavorativa successivo alla fine del 1995)	
Pensionati di vecchiaia, anzianità e invalidità	<p>2000</p> <p>La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)$ <p>Dove: W¹ e W² = reddito medio pensionabile C¹ e C² = anni di contribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultimo reddito da lavoro mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi successivi al 1992 (C²), W² è il reddito da lavoro medio degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici, degli ultimi 15 anni per gli autonomi. 	<p>A partire dal 2006</p> <p>La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)$ <p>Dove: W¹ e W² = reddito medio pensionabile C¹ e C² = anni di contribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultimo reddito da lavoro mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi successivi al 1992 (C²), W² è il reddito da lavoro medio degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici, degli ultimi 15 anni per gli autonomi. 	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> $P = ct * M$ <p>Dove: ct = coefficiente di trasformazione M = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL.</p> <p>I coefficienti di trasformazioni oscillano da un minimo di 4,72% a 57 anni ad un massimo di 6,14% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). Tali coefficienti vengono rivisti ogni 10 anni conformemente alle modifiche nella vita attesa.</p> <p>L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi.</p>	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> $P = ct * M$ <p>Dove: ct = coefficiente di trasformazione M = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL.</p> <p>I coefficienti di trasformazioni oscillano da un minimo di 4,72% a 57 anni ad un massimo di 6,14% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). Tali coefficienti vengono rivisti ogni 10 anni conformemente alle modifiche nella vita attesa.</p> <p>L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi.</p>
Pensionati di reversibilità	<p>Come nel 2000</p> <p>60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstito è il vedovo/a di un lavoratore.</p> <p>60% della pensione del defunto, se il superstito è il vedovo/a di un pensionato</p> <p>La percentuale è gradualmente ridotta se il reddito totale del superstito eccede una data soglia (i.e. tre volte la pensione minima nel 1998).</p>	<p>60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstito è il vedovo/a di un lavoratore.</p> <p>60% della pensione del defunto, se il superstito è il vedovo/a di un pensionato</p> <p>La percentuale è gradualmente ridotta se il reddito totale del superstito eccede una data soglia (i.e. tre volte la pensione minima nel 1998).</p>	<p>60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstito è il vedovo/a di un lavoratore.</p> <p>60% della pensione del defunto, se il superstito è il vedovo/a di un pensionato</p> <p>La percentuale è gradualmente ridotta se il reddito totale del superstito eccede una data soglia (i.e. tre volte la pensione minima nel 1998).</p>	

Tavola B - Requisiti di eleggibilità			Metodo di calcolo contributivo	
	Metodo di calcolo retributivo e regime misto			
	2000	A partire dal 2008		
<i>Pensione di vecchiaia</i>	<ul style="list-style-type: none"> • 65 anni per gli uomini • 60 anni per le donne • 19 anni di contributi per entrambi i sessi 	<ul style="list-style-type: none"> • 65 anni per gli uomini • 60 anni per le donne • 20 anni di contributi per entrambi i sessi 	<p>Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre, è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte la pensione sociale.</p>	
	Dipendenti settore privato	35 anni di contributi e 55 anni di età (2) oppure 37 anni di contribuzione		35 anni di contributi e 57 anni di età (3) oppure 40 anni di contribuzione
	Dipendenti settore pubblico	35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione		35 anni di contributi e 57 anni di età (4) oppure 40 anni di contribuzione
Pensionati di anzianità	Autonomi	35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione	35 anni di contributi e 57 anni di età (5) oppure 40 anni di contribuzione	
Pensioni di invalidità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. L'ammontare della pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. L'ammontare della pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. L'ammontare della pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro	
Pensioni di reversibilità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali maturati negli ultimi cinque anni	5 anni di contribuzione, 3 dei quali maturati negli ultimi cinque anni	5 anni di contribuzione, 3 dei quali maturati negli ultimi cinque anni	
NOTE				
(1) A cominciare dal 2001				
(2) Il requisito di età è ridotto a 54 anni per alcune categorie di operai				
(3) A cominciare dal 2002 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai				
(4) A cominciare dal 2004 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai				
(5) A cominciare dal 2001				



IV. INDICATORI STRUTTURALI



INDICE

INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI PRODOTTI

Indicatori di performance - Funzionamento del Mercato:

Tabella 1	Scambio commerciale intra-UE e totale	105
Tabella 2	Investimenti diretti intra-UE	105
Tabella 3	Fusioni ed acquisizioni internazionali	106
Tabella 4	Indice armonizzato dei prezzi al consumo	106
Tabella 5	Livello della produttività del lavoro	107
Tabella 6	Profittabilità	107

Indicatori di performance - Servizi a rete:

Tabella 7	Produzione di elettricità	108
Tabella 8	Vendite di elettricità sul mercato libero	108
Tabella 9	Quote di mercato nel settore del gas	109
Tabella 10	Prezzi dell'energia elettrica per usi domestici	109
Tabella 11	Prezzi dell'energia elettrica per usi industriali	109
Tabella 12	Prezzi del gas per usi domestici	110
Tabella 13	Prezzi del gas per usi industriali	110
Tabella 14	Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia	110
Tabella 15	Evoluzione dei prezzi dei servizi postali	111
Tabella 16	Quota di mercato dei servizi postali in riserva	111
Tabella 17	Effetti del ribilanciamento tariffario per Telecom	112
Tabella 18	Tariffe telefoniche dell'operatore dominante	112
Tabella 19	Tariffe telefoniche dei principali operatori	113
Tabella 20	Piani tariffari - confronto tra operatori	114
Tabella 21	Livelli di concorrenza nella telefonia mobile e nella telefonia fissa	114
Tabella 22	Quote di mercato nella telefonia fissa e mobile	115
Tabella 23	Trasporto ferroviario - Tariffe di media e lunga percorrenza	115
Tabella 24	Trasporto Ferroviario Regionale - Tariffe	116
Tabella 25	Imprese ferroviarie titolari di licenza	116

QUALITÀ DEI SERVIZI A RETE:

Tabella 26	Energia elettrica: interruzioni lunghe senza preavviso nella rete Enel	117
Tabella 27	Energia elettrica: interruzioni lunghe senza preavviso nelle reti delle principali imprese distributrici locali	117

Tabella 28	Energia elettrica - tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio	117
Tabella 29	Gas - tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio	118
Tabella 30	Qualità dei servizi postali	118
Tabella 31	Utenti del trasporto pubblico per classi di giudizio sui servizi e per frequenza d'uso	119
Tabella 32	Incidentalità ferroviaria	120
Tabella 33	Regolarità dei treni viaggiatori	120
Tabella 34	Servizi pubblici locali - Indicatori	121

INDICATORI DEL SETTORE DISTRIBUTIVO:

Tabella 35	Struttura del commercio al dettaglio	121
Tabella 36	Profittabilità nel settore della distribuzione	122

Indicatori di Performance - Imprenditorialità e PMI:

Tabella 37	Occupazione nelle PMI	122
-------------------	-----------------------	-----

Indicatori di policy - Concorrenza:

Tabella 38	Risorse umane e finanziarie delle Autorità di Concorrenza	123
Tabella 39	Procedimenti conclusi dall'Autorità per la Concorrenza ed il Mercato	124
Tabella 40	Intese esaminate per settori di attività economica	124
Tabella 41	Abusi esaminati per settori di attività economica	125
Tabella 42	Attività di segnalazione e consultiva per settori di attività economica	125
Tabella 43	Privatizzazioni - Incasso Lordo	125
Tabella 44	Operazioni di privatizzazioni realizzate nei primi sei mesi dell'anno	126
Tabella 45	Privatizzazioni programmate	126

Indicatori di policy - Imprenditorialità e PMI:

Tabella 46	Costi amministrativi per l'avvio delle imprese	126
Tabella 47	Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese	126

INDICATORI STRUTTURALI DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Indicatori di performance - R&S ed innovazione:

Tabella 48	PMI innovative	127
Tabella 49	Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia	127

Indicatori di performance - Società dell'informazione:

Tabella 50	Utilizzatori di internet	128
Tabella 51	Indicatori di penetrazione di Internet	128
Tabella 52	Valore del mercato delle tecnologie informatiche (ICT)	128
Tabella 53	Telefonia mobile	128

Indicatori di policy - R&S ed innovazione:

Tabella 54	Spesa per attività di R&S finanziata dal settore pubblico e privato	129
Tabella 55	Ricercatori a tempo pieno	129
Tabella 56	Ricercatori totali	129
Tabella 57	Brevetti registrati	130
Tabella 58	Invenzioni brevettate	130

INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI CAPITALI

Struttura del Mercato dei Capitali

Tabella 59	Investimenti in azioni degli investitori istituzionali	131
Tabella 60	Quota di mercato dei 5 principali gruppi bancari	131
Tabella 61	Operazioni di fusione nel settore finanziario	131
Tabella 62	Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario italiano	132

Integrazione del Mercato dei Capitali

Tabella 63	Penetrazione internazionale delle banche	132
Tabella 64	Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali	132

Finanziamento delle PMI e delle innovazioni

Tabella 65	Investimenti in capitale di rischio	133
-------------------	-------------------------------------	-----

NOTE METODOLOGICHE		135
---------------------------	--	-----



INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI PRODOTTI

Indicatori di performance - Funzionamento del Mercato:

Tabella 1 - Scambio commerciale intra-UE e totale
(in percentuale del PIL)

Anni	Intra-UE	Totale
1996	0,108	0,187
1997	0,112	0,193
1998	0,115	0,195
1999	0,113	0,191
2000	0,122	0,220

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Istat.

Tabella 2 - Investimenti diretti intra-UE
(in percentuale del PIL)

	1996	1997	1998	1999(*)	2000
Investimenti diretti da:					
			Flussi in entrata		
Austria	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00
Belgio	0,01	0,01	0,00	0,00	0,01
Finlandia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Francia	0,05	0,05	0,06	0,10	0,08
Germania	0,04	0,02	0,04	0,12	0,16
Irlanda	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Lussemburgo	0,04	0,08	0,01	0,02	0,08
Olanda	0,00	0,02	0,03	0,03	0,08
Portogallo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Spagna	0,00	0,00	0,00	0,01	0,04
Zona Euro	0,15	0,19	0,14	0,29	0,47
Investimenti diretti in:					
			Flussi in uscita		
Austria	0,01	0,02	0,01	0,01	0,00
Belgio	0,02	0,01	0,00	0,00	0,01
Finlandia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
Francia	0,02	0,04	0,04	0,06	0,07
Germania	0,02	0,03	0,03	0,23	0,15
Irlanda	0,01	0,03	0,00	0,04	0,00
Lussemburgo	0,15	0,22	0,14	0,12	0,04
Olanda	0,13	0,05	0,09	-0,29	0,07
Portogallo	0,03	0,01	0,00	0,01	0,00
Spagna	0,01	0,01	0,01	0,06	0,04
Zona Euro	0,39	0,41	0,34	0,23	0,40

(*) Dati soltanto parzialmente confrontabili con quelli degli anni precedenti per effetto dell'introduzione di un cambiamento metodologico.
Cfr. note metodologiche.

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Ufficio Italiano Cambi (UIC) ed Istat "Servizio di Contabilità Nazionale".

Tabella 3 - Fusioni ed acquisizioni internazionali
(quota percentuale di ciascun Paese in rapporto alla rispettiva quota del PIL)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Verso l'interno						
Francia	55,6	93,7	90,9	52,8	39,6	36,2
Germania	35,0	53,6	40,5	40,4	44,9	177,1
Italia	42,9	24,0	20,8	17,0	22,7	23,5
Portogallo	15,3	75,7	5,8	17,4	4,4	38,0
Regno Unito	367,7	282,1	215,5	291,0	217,2	168,9
Spagna	24,7	25,7	52,4	44,2	23,3	53,3
Verso l'estero						
Francia	60,9	86,2	87,4	63,9	101,7	127,6
Germania	79,7	68,5	36,3	93,4	67,1	30,8
Italia	45,2	12,0	20,9	38,2	17,9	15,4
Portogallo	32,2	7,8	33,4	121,8	20,8	24,8
Regno Unito	276,4	275,9	255,4	200,7	242,4	262,5
Spagna	8,3	51,5	83,3	77,0	70,0	69,1

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Eurostat New Cronos e UNCTAD, World Investment Report 2001.

Tabella 4 - Indice armonizzato dei prezzi al consumo
(base 1996=100)

	1997	1998	1999	2000	2001
UE15	101,7	103,0	104,3	106,4	109,0
Austria	101,2	102,0	102,5	104,5	106,9
Belgio	101,5	102,4	103,6	106,4	109,0
Danimarca	101,9	103,3	105,4	108,3	110,7
Francia	101,3	102,0	102,5	104,4	106,3
Finlandia	101,2	102,6	103,9	107,0	109,8
Germania	101,5	102,1	102,8	104,9	107,4
Grecia	105,4	110,2	112,6	115,8	120,1
Irlanda	101,2	103,4	106,0	111,5	116,0
Italia	101,9	103,9	105,7	108,4	111,3
Lussemburgo	101,4	102,4	103,4	107,3	109,9
Olanda	101,9	103,7	105,8	108,2	113,8
Portogallo	101,9	104,2	106,4	109,4	114,2
Regno Unito	101,8	103,4	104,8	105,6	106,9
Spagna	101,9	103,7	106,0	109,7	113,7
Svezia	101,9	102,9	103,4	104,8	107,6

Fonte: Eurostat New Cronos.

Tabella 5 - Produttività del lavoro
(indici annuali: EU15=100)

	prodotto per ora lavorata			prodotto per addetto		
	1991	1995	2000	1991	1995	2000
Italia	113,6	115	111,8	113,5	114,2	113,5
Regno Unito	87	84,4	91,6	92,2	89,2	97,2
Francia	122,1	114,1	111,3	120	111,9	108
Germania	99,5	105,6	105,8	95,5	99,9	97,2
Stati Uniti	121,2	109,2	118,7	131,3	129,5	138,4
Giappone	80,8	81	81,1	96,7	92,7	92,7

Fonte: Eurostat.

Tabella 6 - Profittabilità
(indici annuali 1995=100)

Anno	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi, pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni	Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi professionali	Istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati
Deflatore dell'input						
1997	103,0	101,5	103,6	105,0	108,7	106,1
1998	100,8	100,6	104,3	106,3	111,9	109,2
1999	100,9	100,5	105,7	108,7	114,6	112,6
2000	103,4	109,1	108,3	111,4	116,5	116,7
2001(*)	106,3	111,9	110,8	114,5	122,1	120,0
Deflatore dell'output						
1997	103,2	102,4	104,4	105,0	107,9	109,9
1998	100,8	101,3	103,9	105,7	108,8	109,2
1999	99,1	101,7	105,7	107,4	111,2	112,0
2000	100,2	108,1	108,9	108,6	114,2	115,9
2001(*)	101,2	110,4	111,6	110,6	119,7	120,3
Costi variabili unitari						
1997	97,6	103,1	104,3	105,0	108,4	110,0
1998	93,0	102,1	104,3	105,7	109,5	109,4
1999	87,0	102,4	106,5	107,9	112,9	112,5
2000	88,2	108,8	109,1	110,5	114,3	116,9
2001(*)	91,1	110,6	111,8	111,9	117,6	120,9
Costo del lavoro per unità di prodotto						
1997	96,7	106,4	105,5	102,9	102,6	111,4
1998	90,9	104,6	103,9	101,3	97,8	107,2
1999	83,4	106,1	107,2	103,3	100,3	108,7
2000	83,2	106,0	110,0	104,5	101,7	111,8
2001(*)	85,9	107,1	112,6	104,5	102,1	116,7
MARK-UP - margini sui costi variabili unitari						
1997	105,7	99,4	100,0	100,0	99,5	99,9
1998	108,3	99,2	99,6	100,1	99,3	99,8
1999	113,9	99,2	99,2	99,5	98,6	99,5
2000	113,6	99,3	99,8	98,3	99,9	99,2
2001(*)	111,1	99,9	99,9	98,8	101,7	99,6

(*) Primo semestre.

Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali Sec 95.

Indicatori di performance - Servizi a rete**Tabella 7 - Produzione di elettricità**
(anno 2000)

	GWH	%
ENEL PRODUZIONE	125.204	53,1
ERGA	7.513	3,2
VALGEN	127	0,1
EUROGEN	22.471	9,5
ELETTROGEN	7.576	3,2
INTERPOWER	19.636	8,3
TOTALE GENCO	49.683	21,1
TOTALE GRUPPO ENEL	182.527	77,4
TOTALE GRUPPO ENEL SENZA GENCO	132.844	56,3
GRUPPO EDISON	17.254	7,3
GRUPPO SONDEL	6.265	2,7
ALTRI (ENI, IEL)	29.880	12,7
TOTALE PRODUZIONE NETTA	235.926	100,0

Fonte: Elaborazione Autorità Energia Elettrica e Gas - "Relazione Annuale 2001".

Tabella 8 - Vendite di elettricità
(anno 2000)

OPERATORE DI MERCATO	ENERGIA VENDUTA GWH	QUOTE DI MERCATO (%)
ENEL TRADE S.P.A.	20.761	40,5
EDISON ENERGIA S.P.A.	8.109	15,8
LUMENERGIA SCRL	3.964	7,7
ELECTRAITALIA S.P.A.	2.020	3,9
ASM ENERGIA E AMBIENTE S.P.A.	1.764	3,4
DALMINE ENERGIE SRL	1.485	2,9
ENERGIA S.P.A.	1.369	2,7
ALTRE IMPRESE	4.026	7,9
TOTALE VENDITE INTERMEDIATE DA OPERATORI	43.498	85,0
VENDITE NON INTERMEDIATE DA OPERATORI (a)	7.702	15,0
TOTALE VENDITE AL MERCATO LIBERO	51.200	100,0

(a) Stima.

Fonte: Elaborazione Autorità Energia Elettrica e Gas - "Relazione annuale anno 2001".

Tabella 9 - Quote di mercato nel settore gas

Operatore	Vendite e consumi finali (mld di mc)	Quote di mercato (%)
SNAM SpA	29,4	42,2
ENEL SpA	6,2	8,9
EDISON SpA e altri	3,2	4,6
Aziende di distribuzione	30,8	44,3
TOTALE	69,6	100,0

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia su dati Autorità Energia Elettrica e Gas - "Relazione Annuale 2001".

Tabella 10 - Prezzi dell'energia elettrica per usi domestici (Lire/KWh)

	Classi di consumo annuale							
	600 KWh		1200 KWh		3500 KWh		7500 KWh	
	2001	2001/2000	2001	2001/2000	2001	2001/2000	2001	2001/2000
	Lire/kwh	Var. %	Lire/kwh	Var. %	Lire/kwh	Var. %	Lire/kwh	Var. %
UE media ponderata	302,9	-1,2	241,7	-0,5	195,1	-2,9	183,4	-0,5
Italia								
- Tariffa totale	144,7	18,2	169,9	17,3	310,6	1,2	302,0	7,8
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)(*)	80,2	74,3	80,2	74,3	172,7	74,4	126,4	27,7
- Tariffa al netto dei costi variabili (petrolio)	64,5	-30,0	89,7	-9,0	137,9	-33,7	175,6	-3,1

(*) Dati stimati.

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati Eurostat.

Tabella 11 - Prezzi dell'energia elettrica per usi industriali (Lire/KWh)

	Classi di consumo annuale							
	160000 KWh		2GWh		10GWh		24GWh	
	2001	2001/2000	2001	2001/2000	2001	2001/2000	2001	2001/2000
	Lire/kwh	Var. %	Lire/kwh	Var. %	Lire/kwh	Var. %	Lire/kwh	Var. %
UE - media ponderata	169,8	-2,2	121,9	1,8	115,5	3,5	98,7	4,4
Italia								
- Tariffa totale	209,8	8,7	186,5	32,7	182,8	29,9	162,4	33,3
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)(*)	118,6	89,8	118,6	89,8	118,6	89,8	118,6	89,8
- Tariffa al netto dei costi variabili (petrolio)	91,2	-34,2	67,9	-22,4	64,2	-26,6	43,8	-36,2

(*) Dati stimati.

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati Eurostat.

Tabella 12 - Prezzi del Gas per usi domestici
(Lire/mc)

	Classi di consumo luglio 2000			Classi di consumo gennaio 2001		
	8,37GJ	83,7GJ	125,6GJ	8,37GJ	83,7GJ	125,6GJ
UE - media ponderata	1.020,7	616,5	589,9	1.135,8	721,2	693,7
Italia						
- Tariffa totale	872,2	722,4	710,7	965,2	816,0	803,8
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)(*)	364,0	301,5	296,6	477,8	403,9	397,9

(*) Dati stimati.

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati Eurostat.

Tabella 13 - Prezzi del Gas per usi industriali
(Lire/mc)

	Classi di consumo luglio 2000				Classi di consumo gennaio 2001			
	418.6GJ	4186GJ	41860GJ	418600GJ	418.6GJ	4186GJ	41860GJ	418600GJ
UE - media ponderata	525,9	444,9	390,5	377,9	606,4	516,7	477,1	427,1
Italia								
- Tariffa totale	701,5	499,1	387,5	326,3	794,4	572,9	485,2	406,3
- Parte della tariffa collegata ai costi variabili (petrolio)(*)	292,8	208,3	333,3	282,4	393,2	283,6	417,3	349,5

(*) Dati stimati.

Fonte: Elaborazione Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati Eurostat.

Tabella 14 - Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia
(giugno 2000)

Città - Gestore	Tariffa base acq. acqua potabile	Quota tariffa Fognatura	Quota tariffa Depurazione	Tariffa media ciclo idrico	Consumo totale procapite
	Lire/mc			litri/ab./giorno	
Ascoli Piceno - CIIP	819	170	500	1.341	160
Bologna - SEABO	1.446	177	502,5	2.004	167
Bolzano - SEAB	368	253	778	1.336	178
Catania - SIDRA	720	170	500	1.319	215
Forlì - CIS	1.090	184	525	2.499	130
Milano - Acq.to Com.le	290	166,3	500	915	280
Napoli - ARIN	1.239	181	507	1.768	164
Pescara - ACA	529	170	500	1.516	255
Reggio Emilia - AGAC	1.310	170	500	2.114	123
Roma - ACEA ATO2	682	177	509	1.212	293
Salerno - ASIS	710	170	500	1.448	n.d.
Torino - SMAT	658	170	280	987	291
Venezia - ASPIV	460	174	500	1.074	200
Verona - AGSM	441	230	505	1.099	202

Fonte: Federgasacqua.

Tabella 15 - Evoluzione dei prezzi dei servizi postali
(indice armonizzato - base 1996=100)

	1997	1998	1999	2000	2001
Austria	109,5	118,9	118,9	118,9	124,4
Belgio	106,3	106,3	106,3	106,3	106,3
Danimarca	100,0	100,0	103,4	103,8	105,0
Finlandia	100,3	102,7	114,0	126,1	129,7
Francia	101,2	101,2	101,3	101,5	102,2
Germania	103,0	107,5	107,2	107	107,7
Grecia	104,7	121,7	129,8	138,1	161,5
Irlanda	100,0	99,5	99,3	99,3	99,3
Italia	108,1	112,2	112,2	112,4	114,5
Lussemburgo	100,0	100,0	100,0	115,2	120,2
Olanda	108,6	108,6	108,6	109,1	112,3
Portogallo	104,6	106,2	107,2	111,6	112,6
Spagna	108,1	141,7	141,7	141,7	160,3
Svezia	117,4	124,1	129,8	130,8	130,5
Regno Unito	101,9	103,0	103,7	107,1	108,5
UE15	104,3	107,9	108,2	109,0	110,3

Fonte: Eurostat New Cronos

Tabella 16 - Quota di mercato dei servizi postali in riserva
(in percentuale dei ricavi totali dei servizi postali)

Anni	%
1997	73
1998	73
1999	66
2000	66
2001 (*)	66

(*) Dato stimato

Fonte: Poste italiane

Tabella 17 - Effetti del ribilanciamento tariffario per Telecom
(variazioni percentuali - anno 2000)

Servizi	%
Accesso	2,7
Comunicazioni urbane	0,0
Comunicazioni distrettuali	0,0
Comunicazioni interurbane	-10,0
Comunicazioni internazionali	-13,2
Totale	-2,8

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Tabella 18 - Tariffe telefoniche dell'operatore dominante
Costo di una chiamata di 3 minuti (in Lire)

Costo chiamate da fisso a fisso	1998		1999		2000		2001	
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
Locale	127	127	192	153	192	153	192	153
Lunga distanza (oltre i 30 km)	983	584	924	567	924	924	924	924
Internazionale (Francia)	2.133	1.936	1.990	1.697	1.700		1.700	
Internazionale (USA)	2.133	1.936	1.990	1.697	1.700		1.700	
Internazionale (Giappone)	5.194	4.685	5.115	4.631	4.700		4.700	
Canone mensile base	16.800		18.000		18.700		18.700	
Variazioni percentuali	Var. % 1999/1998		Var.% 2000/1999		Var.% 2001/2000		Var.% 2001/1998	
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
Locale	51,2	20,5	0,0	0,0	0,0	0,0	51,2	20,5
Lunga distanza (oltre i 30 km)	-6,1	-3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-6,0	58,2
Internazionale (Francia)	-6,7	-12,4	-	-	-	-	-	-
Internazionale (USA)	-6,7	-12,4	-	-	-	-	-	-
Internazionale (Giappone)	-1,5	-1,2	-	-	-	-	-	-
Canone mensile base		7,1		3,9		0,0		11,3

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Tabella 19 - Tariffe telefoniche dei principali operatori

Prezzi in vigore il 7 Settembre 2001 - valori espressi in Lire, IVA esclusa

	Durata/Costo							
	1 minuto		3 minuti		5 minuti		10 minuti	
	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
1. Chiamate urbane								
Telecom Italia	131	118	192	153	253	189	406	277
Infostrada	128	115	184	145	240	175	380	250
Wind	66	48	198	144	304	221	568	413
Tiscali								
E-Planet	55	40	165	120	275	200	550	400
2. Chiamate interurbane								
Telecom Italia	312	222	682	412	1.052	602	1.977	1.077
Infostrada	310	213	680	388	1.050	563	1.975	1.000
Wind	240	150	720	450	1.104	690	2.064	1.290
Tiscali	100	60	300	180	500	300	1.000	600
E-Planet	105	60	315	180	525	300	1.050	600
3. Chiamate da fisso a mobile								
Telecom Italia	674	411	1.767	978	2.861	1.546	5.595	2.965
Infostrada	720	465	1.760	995	2.800	1.525	5.400	2.850
Wind	600	348	1.800	1.044	2.760	1.601	5.160	2.993
Tiscali	521	320	1.563	960	2.605	1.600	5.210	3.200
E-Planet	500	320	1.500	960	2.500	1.600	5.000	3.200
4. Chiamate internazionali								
	Durata/Costo							
	1 minuto		3 minuti		5 minuti		10 minuti	
4.1 Verso Francia /Stati Uniti								
Telecom Italia	900		1.700		2.500		4.500	
Infostrada	600		1.300		2.000		3.750	
Wind	354		1.062		1.770		3.540	
Tiscali	100		300		500		1.000	
E-Planet	250		750		1.250		2.500	
4.2 Verso Est Europa (Polonia)								
Telecom Italia	1100		2.300		3.500		6.500	
Infostrada	950		2.350		3.750		7.250	
Wind	654		1.962		3.270		6.540	
Tiscali	575		1.725		2.875		5.750	
E-Planet	450		1.350		2.250		4.500	
4.3 Verso Giappone								
Telecom Italia	1.900		4.700		7.500		14.500	
Infostrada	1.500		4.000		6.500		12.750	
Wind	2.502		7.506		12.510		25.020	
Tiscali	2.000		6.000		10.000		20.000	
E-Planet	1.500		4.500		7.500		15.000	

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Tabella 20 - Piani Tariffari - confronto tra operatori

Società	Piano Tariffario						Canone Fisso		
Telecom Italia	Teleconomy						9000		
Infostrada	Spaziozero						9000		
Wind	Superlight						10000		
Durata/Costo									
		1 minuto		3 minuti		5 minuti		10 minuti	
		intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta	intera	ridotta
1 Chiamate urbane e interurbane									
Telecom Italia		131	124	172	172	220	220	340	340
Infostrada		128	120	160	160	200	200	300	300
Wind		66	48	198	144	277	202	475	346
2 Chiamate da fisso a mobile									
Telecom Italia		640	390	1.679	929	2.718	1.468	5.315	2.816
Infostrada		695	445	1.685	935	2.675	1.425	5.150	2.650
Wind		480	348	1.440	1.044	2.208	1.601	4.128	2.993
3 Chiamate internazionali									
<i>3.1 Verso Francia / Stati Uniti</i>									
Telecom Italia		585		1.105		1.625		2.925	
Infostrada		600		1.300		2.000		3.750	
Wind		354		1.062		1.770		3.540	
<i>3.2 Verso Europa Est (Polonia)</i>									
Telecom Italia		715		1.495		2.275		4.225	
Infostrada		950		2.350		3.750		7.250	
Wind		654		1.962		3.270		6.540	
<i>3.3 Verso Giappone</i>									
Telecom Italia		1.235		3.055		4.875		9.425	
Infostrada		1.500		4.000		6.500		12.750	
Wind		2.502		7.506		12.510		25.020	

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Tabella 21 - Livelli di concorrenza nella telefonia mobile e nella telefonia fissa
(indice di concentrazione)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
N. operatori telefonia vocale su rete fissa	1	1	1	6	50	140
Indice di concentrazione HH	10.000	10.000	10.000	<10.000	9.300	6.870
N. operatori mobili	1	2	2	2	3	4
Indice di concentrazione HH	9.800	80.000	6.600	5.900	5.000	4.800

Fonte: Elaborazione dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni su dati Ocse e bilanci aziendali

**Tabella 22 - Quote di mercato nella telefonia fissa e mobile
(in percentuale)**

Operatore	Quota di mercato nella telefonia fissa
Telecom	89
Infostrada	39
Albacom	2,5
Wind	1,3
Altri	0,5
Quota di mercato nella telefonia mobile	
Tim	55
Omnitel	39
Wind	6
Blu	0

Fonte: Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni

**Tabella 23 - Trasporto ferroviario - media e lunga percorrenza
Prezzo del biglietto ferroviario di corsa semplice (in Lire)**

Relazioni	km	1999		2000		2001	
		1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Roma-Milano (Eurostar)	632	125.500	79.500	129.000	82.000	130.000	90.000
Roma-Firenze (Eurostar)	316	74.500	48.000	81.500	51.500	82.000	57.000
Napoli-R.Calabria (Intercity)	476	91.500	55.500	94.000	58.500	82.100	60.700
Pescara-Bari (Intercity)	300	60.000	36.000	61.800	38.200	54.100	39.700

Fonte: Trenitalia, "FS in cifre" - 2000.

Tabella 24 - Trasporto ferroviario regionale - Tariffe
Prezzo del biglietto ferroviario di corsa semplice o di abbonamento in alcune regioni (in Lire)

Regioni	Relazioni	km	CORSA SEMPLICE					
			1999		2000		2001	
			1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Campania	Salerno-Avellino	49	7.800	4.700	8.100	4.900	8.100	5.200
	Napoli-Benevento (via Caserta)	97	13.500	8.200	14.000	8.500	14.000	9.000
E. Romagna	Fidenza-R. Emilia	50	7.800	4.700	8.100	4.900	8.100	5.200
	Faenza-Ferrara	97	13.500	8.200	14.000	8.500	14.800	9.500
Lombardia	Milano-Como	47	8.300	5.500	8.300	5.500	8.300	5.500
	Pavia-Bergamo	95	14.900	9.900	14.900	9.900	14.900	9.900
			ABBONAMENTO MENSILE					
			1999		2000		2001	
			1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.	1^ cl.	2^ cl.
Campania	Salerno-Avellino		134.000	89.000	134.000	89.000	134.000	89.000
	Napoli-Benevento (via Caserta)		183.000	122.000	183.000	122.000	183.000	122.000
E. Romagna	Fidenza-R. Emilia		138.000	86.000	138.000	86.000	138.000	89.000
	Faenza-Ferrara		179.000	112.000	179.000	112.000	192.000	124.000
Lombardia	Milano-Como		135.000	90.000	135.000	90.000	135.000	90.000
	Pavia-Bergamo		185.000	123.000	185.000	123.000	185.000	123.000

Fonte: Trenitalia, "FS in cifre" - 2000.

Tabella 25 - Imprese ferroviarie titolari di licenza

Società	Tipologia licenza
Trenitalia SpA (*)	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Ferrovie Nord Milano Esercizio SpA (*)	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Del Fungo Giera Servizi Ferroviari Spa	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Rail Traction Company SpA (*)	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Rail Italy srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Metro SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Metronapoli SpA (*)	Internazionale con estensione in ambito nazionale
La Ferroviaria Italiana SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Interjet srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Ferrovia Adriatico Sangritana srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Hupac SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Azienda Consorziale Trasporti di Reggio Emilia	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Getras srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Ferrovia centrale Umbra srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Cemat SpA	Internazionale con estensione in ambito nazionale
S.A.T.T.I.	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Ferrovia Emilia Romagna srl	Internazionale con estensione in ambito nazionale
Società Ferrovie del Gargano srl	Internazionale con richiesta di estensione in ambito nazionale
Società Ferrovie Venete srl	Internazionale con richiesta di estensione in ambito nazionale

(*) Imprese che hanno ottenuto il certificato di sicurezza

Fonte: Ministero dei trasporti e della navigazione - Servizio Vigilanza sulle Ferrovie

QUALITÀ DEI SERVIZI A RETE

Tabella 26 - Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per gli usi domestici nella rete Enel

	Italia	Nord	Centro	Sud	Aree ad alta concentrazione	Aree a bassa concentrazione
Numero di interruzioni per utente						
1996	4,8	3,5	5,1	6,1	n.d.	n.d.
1997	4,6	2,8	5,7	6,1	n.d.	n.d.
1998	4,1	2,6	4,9	5,4	n.d.	n.d.
1999	3,8	2,7	5,2	5,4	1,7	5,6
Durata media delle interruzioni (minuti per utente)						
1996	272	159	285	403	n.d.	n.d.
1997	209	125	229	302	n.d.	n.d.
1998	196	121	230	270	n.d.	n.d.
1999	191	145	227	297	75	32,3

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, "Relazione Annuale 2001".

Tabella 27 - Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per gli usi domestici nelle reti delle principali imprese distributrici locali

	Numero di utenti	Numero di interruzioni per utente	Durata media delle interruzioni (minuti)
Acea - Roma	770.704	0,1	20
Aem - Milano	435.924	0,4	26
Aem - Torino	248.249	0,4	26
Acegas - Trieste	137.802	0,3	30
Asm - Brescia	117.353	0,3	23
Aec - Bolzano	116.585	0,4	22
Meta - Modena	108.712	0,1	10

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, "Relazione Annuale 2001".

Tabella 28 - Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio

	Enel			Distributori locali		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999
(numero giorni)						
Preventivi dei costi di allacciamento	15,8	16,5	17,4	20,1	16,8	22,8
Allacciamenti alla rete	5,5	5,0	5,8	10,8	9,6	7,4
Risposte a richieste scritte	16,7	13,3	12,2	14,4	15,4	15,8
Risposta a reclami	20,2	23,5	23,9	14,2	15,2	15,5
Rettifiche di fatturazione	11,3	8,7	8,9	8,8	9,5	13,2
Verifica misuratori	9,9	9,0	9,9	6,8	6,3	13,0
Verifica tensione	9,7	7,1	7,6	1,1	5,2	1,3

Fonte: Autorità per l'energia Elettrica ed il gas, "Relazione Annuale 2001".

Tabella 29 - Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio

	Fornitori di								
	Grandi dimensioni			Medie dimensioni			Piccole dimensioni		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999
	(numero giorni)								
Preventivi dei costi di allacciamento	8,9	8,1	7,5	13,1	11,1	10,0	6,7	9,0	8,3
Allacciamenti alla rete	15,9	10,8	10,6	22,3	18,9	14,2	15,3	14,1	12,4
Installazione completa	30,1	22,0	17,5	28,8	26,2	23,6	27,3	24,1	20,9
Risposte a richieste scritte	15,1	12,7	12,6	16,3	18,1	18,1	15,7	14,8	12,4
Risposte a reclami	18,1	7,8	14,5	24,5	18,0	17,4	9,5	14,5	9,3
Rettifiche di fatturazione	7,0	2,4	17,2	8,8	18,1	6,6	5,6	6,6	6,8
Verifica misuratori	5,2	4,6	5,6	8,6	10,9	5,0	4,6	3,5	4,2
Verifica pressione	4,1	2,4	0,9	3,7	2,4	1,8	2,4	2,7	2,7
Pronto intervento (minuti)	66,3	25,0	40,5	41,6	43,7	32,8	29,4	29,6	26,5

Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, "Relazione Annuale 2001".

Tabella 30 - Qualità dei Servizi Postali
Tempi di consegna dopo il giorno di invio

	standard di recapito previsto in gg.	I sem. 1999	II sem. 1999	I sem. 2000	II sem. 2000	I sem. 2001
		(valori percentuali)				
posta prioritaria	1	-	81	83	82	81
posta ordinaria	3	77	78	83	85	87
posta internaz. in entrata	3	64	75	88	87	91
posta raccomandata	3	-	85	89	87	89
posta assicurata	3	-	78	88	87	94
posta celere	1	96	98	98	98	98

Fonte: Poste Italiane

Tabella 31 - Utenti del trasporto pubblico per classi di giudizio e per frequenza d'uso
(valori percentuali - anno 2000)

Frequenza d'uso	Classi di giudizio				Totale Utenti
	1-3	4-5	6-7	8-10	
SERVIZIO FERROVIARIO					
Tutti i giorni	14,2	23,6	45,1	17,1	742
Qualche volta a settimana	9,3	26,8	43,3	20,6	791
Qualche volta al mese	7,9	25,4	49,6	17,1	1697
Qualche volta all'anno	8,7	25,5	50,7	15,1	12.038
Totale	8,9	25,5	49,9	15,7	15.268
PULMAN E CORRIERE					
Tutti i giorni	11,4	26,1	44,0	18,4	1.578
Qualche volta a settimana	12,7	23,9	41,9	21,6	938
Qualche volta al mese	8,0	23,7	48,1	20,2	1.679
Qualche volta all'anno	7,8	24,1	48,2	19,9	4.841
Totale	9,0	24,4	46,8	19,9	9.036
AUTOBUS, FILOBUS E TRAM					
Tutti i giorni	13,3	27,7	43,5	15,4	2.519
Qualche volta a settimana	10,2	26,2	44,1	19,5	3.219
Qualche volta al mese	9,4	28,2	43,3	19,1	2.844
Qualche volta all'anno	10,8	29,0	44,1	16,1	3.885
Totale	10,9	27,8	43,8	17,5	12.467

Fonte: Istat, "Indagine multiscope sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana", in "Rapporto Annuale 2001"

Tabella 32 - Incidentalità ferroviaria

TASSI DI INCIDENTALITÀ	1995	1997	2000	Media periodo 1995-2000
Numero incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,46	0,42	0,29	0,39
Numero morti negli incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,06	0,06	0,06	0,06
Numero feriti negli incidenti TIPICI ogni milione di Treni-km	0,30	0,14	0,04	0,16
Numero viaggiatori morti in tutti gli incidenti (TIPICI + ATIPICI) ogni miliardo di Viaggiatori-km	0,09	0,37	0,18	0,21
Numero viaggiatori feriti in tutti gli incidenti (TIPICI + ATIPICI) ogni miliardo di Viaggiatori-km	3,35	1,72	0,69	1,92

Fonte: Trenitalia, "FS in cifre" - 2000.

Tabella 33 - Regolarità dei treni viaggiatori

	1995	1997	2000	Media periodo
TOTALE TRENI VIAGGIATORI				
puntualità entro 5 minuti	85%	82%	85%	84%
ritardo in arrivo compreso tra 0 -15'	96%	95%	96%	96%
TRENI A MEDIO E LUNGO PERCORSO				
puntualità entro 5 minuti	73%	66%	73%	71%
ritardo in arrivo compreso tra 0 -15'	88%	85%	87%	87%
TRENI REGIONALI				
puntualità entro 5 minuti	86%	83%	86%	85%
ritardo in arrivo compreso tra 0 -15'	97%	96%	96%	96%

Fonte: Trenitalia, "FS in cifre" - 2000.

Tabella 34 - Servizi pubblici locali - Indicatori significativi

	1996		1997		1998		1999		2000 (*)	
	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice	Valore	Indice
SERVIZIO IDRICO										
Ricavi per utente (milioni di lire)	0,49	100	0,53	108	0,60	123	0,58	118	0,56	115
Costi per addetto (milioni di lire)	224,83	100	259,66	115	263,15	117	277,61	123	288,60	128
ENERGIA										
Ricavi per utente (milioni di lire)	0,94	100	0,98	103	0,97	103	0,88	93	0,99	105
Costi per addetto (milioni di lire)	306,19	100	314,65	103	352,11	115	397,65	130	392,26	128
GAS										
Ricavi per utente (milioni di lire)	0,87	100	0,94	108	0,79	91	0,80	92	0,80	92
Costi per addetto (milioni di lire)	559,73	100	622,97	111	674,07	120	670,76	120	690,92	123
IGIENE URBANA										
Ricavi per tonnellata raccolta (milioni di lire)	0,36	100	0,37	102	0,38	105	0,49	134	0,51	139
Costi per addetto (milioni di lire)	138,19	100	146,88	106	147,52	107	184,46	133	187,64	136
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE										
Ricavi per migliaia di viaggiatori (milioni di lire)	1,78	100	1,78	100	1,68	95	1,76	99	1,91	107
Costi per addetto (milioni di lire)	110,56	100	113,40	103	108,58	98	119,90	108	123,71	112

(*) Dati stimati.

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Confservizi "Compendio Statistico 2001".

INDICATORI DEL SETTORE DISTRIBUTIVO

Tabella 35 - Struttura del commercio al dettaglio
 (numero di esercizi per 1000 abitanti)

	1997	1998	1999	2000(*)
Grande distribuzione	0,11	0,12	0,13	
Piccola distribuzione	10,77	10,70	n.d.	14,83

(*) Il dato relativo al 2000 è riferito al totale degli esercizi commerciali.

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati del Ministero delle Attività Produttive ed Istat.

Tabella 36 - Profittabilità nel settore della distribuzione
(base: 1995=100)

Anni	Margini sui costi unitari variabili
1992	97,1
1993	95,8
1994	99,1
1995	100,0
1996	100,0
1997	99,7
1998	99,1
1999	98,6

Fonte: Istat, Conti trimestrali SEC 95.

Indicatori di performance - Imprenditorialità e PMI:**Tabella 37 - Occupazione nelle PMI**

Dimensione delle imprese per numero di addetti	1997 % sul totale degli occupati industria e servizi (*)	1998 % sul totale degli occupati industria e servizi (*)
1--9	47,0	47,7
10--49	22,2	21,9
50--249	12,4	12,1
250 o più	18,5	18,3
Totale PMI	69,2	69,6

(*) Sezione C, D, E, F, G, H, I, K Classificazione NACE rev. 1.

Fonte: Istat.

Indicatori di policy - Concorrenza**Tabella 38 - Risorse umane e finanziarie delle Autorità di Regolamentazione**

RISORSE UMANE		RISORSE FINANZIARIE	
Data di rilevazione	Numero di occupati	Anni	Spesa totale (miliardi di Lire)
Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato			
31 marzo 1992	61	1991	10,3
31 marzo 1993	79	1992	12,3
31 marzo 1994	107	1993	18,7
31 marzo 1995	132	1994	23,5
31 marzo 1996	138	1995	29,5
31 marzo 1997	146	1996	33,6
31 marzo 1998	167	1997	34,9
31 marzo 1999	174	1998	35,0
31 marzo 2000	172	1999	37,7
31 marzo 2001	169	2000	39,1
Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas			
30 aprile 1998	60	1997	12,7
30 aprile 1999	73	1998	19,1
30 aprile 2000	80	1999	22,4
30 aprile 2001	73	2000	22,7
Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni			
30 giugno 2000	178	1999	68,3
30 giugno 2001	216	2000	84,8

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Tabella 39 - Procedimenti conclusi dall'Autorità per la Concorrenza ed il Mercato

	1991/1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001(*)
Concentrazioni	2.034	357	292	344	423	525	438
Istruttorie	19	3	7	2	6	5	4
di cui vietate	4		1				2
di cui autorizzate con condizioni	4	3	5	2	2	4	2
Intese	130	64	64	54	30	52	27
istruttorie	50	23	12	14	12	12	6
di cui violazioni	30	15	8	11	12	9	2
Abuso	89	52	46	21	15	22	14
istruttorie	31	10	5	3	4	7	2
di cui violazioni	24	7	4	2	3	6	2
Attività di segnalazione	58	18	38	42	30	19	7
Pareri alla Banca d'Italia	162	48	50	46	43	50	24
Diritti calcistici					1	1	-
Pubblicità ingannevole e comparativa	594	389	506	468	358	333	286
di cui violazioni	341	284	361	300	275	266	154

(*) Dati fino al 13 settembre 2001

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato

Tabella 40 - Intese esaminate per settori di attività economica
(numero delle istruttorie concluse)

	2000
Industria petrolifera	2
Industria farmaceutica	2
Grande distribuzione	1
Prodotti chimici, materie plastiche, gomma	1
Meccanica	1
Diritti televisivi	1
Informatica	1
Assicurazioni e fondi pensione	1
Attività professionali e imprenditoriali	3
Totale	13

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato

**Tabella 41 - Abusi esaminati per settori di attività economica
(numero delle istruttorie conclusive)**

	2000
Meccanica	1
Trasporti e noleggio di mezzi di trasporto	2
Prodotti chimici, materie plastiche, gomma	1
Diritti televisivi	1
Telecomunicazioni	2
Totale	7

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato

**Tabella 42 - Attività di segnalazione e consultiva per settori di attività economica
(numero degli interventi)**

	2000
Energia elettrica, acqua, gas	1
Minerali non metalliferi	1
Costruzioni	1
Agricoltura e allevamento	1
Industria farmaceutica	2
Trasporti e noleggio di mezzi di trasporto	1
Editoria e stampa	1
Telecomunicazioni	5
Cinema	1
Servizi vari	3
Commercio al dettaglio	1
Totale	18

Fonte: Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato

Tabella 43 - Privatizzazioni - Incasso Lordo

	Periodo	Incasso Lordo	
		miliardi di Lire	miliardi di Euro
Ministero dell'Economia	1994-giugno 2001	129.043	66,6
Gruppo IRI	luglio 1992-dicembre 2000	84.606 ⁽¹⁾ ⁽²⁾	43,7 ⁽¹⁾
Gruppo ENI	luglio 1992-dicembre 1998 ⁽³⁾	10.633 ⁽²⁾	5,5 ⁽²⁾
Totale	luglio 1992-giugno 2001	224.282	115,8

⁽¹⁾ Esclusi 22.883 miliardi di Lire per Telecom Italia e 1.653 miliardi di Lire per SEAT, entrambe alienate direttamente dal Tesoro

⁽²⁾ Incluso il valore del debito trasferito

⁽³⁾ Nel 1998 il Gruppo ENI ha concluso il processo di dismissioni avviato alla fine del 1992

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tabella 44 - Operazioni di privatizzazione realizzate nei primi sei mesi del 2001

Società	Soggetto alienante	Settore di attività	Data di offerta	Tipo di offerta	Incasso lordo (mld di Lire)	Percentuale di capitale venduto
ENI	Min. Economia	Petrolifero	feb-01	Accelerated book-building	5.268	5
Cofiri	IRI	Finanziario	feb-01	Trattativa diretta	984	100

Fonte: Documento di Programmazione Economico-Finanziaria - 2002-2006

Tabella 45 - Privatizzazioni programmate

	Periodo	Incasso lordo (miliardi di Euro)
Previsioni del Governo	2002-2006	60

Fonte: Documento di Programmazione Economico-Finanziaria - 2002-2006

Indicatori di policy - Imprenditorialità e PMI:

Tabella 46 - Costi amministrativi per l'avvio delle imprese (valori espressi in Euro)

Anni	Società		Ditte individuali	
	1998	2000	1998	2000
Costi amministrativi	7.700	3.500	1.150	500

Fonte: Ministero delle Attività Produttive

Tabella 47 - Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese

Anni	Società		Ditte individuali	
	1998	2000	1998	2000
Numero di procedure	21	5-7 (*)	11	5-7
Numero di servizi governativi da contattare	4	2 (*)	1	1
Ritardi (numero di settimane)	22	4	16	4

(*) Più un notaio

Fonte: Ministero delle Attività Produttive

INDICATORI STRUTTURALI DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Indicatori di *performance* - R & S ed innovazione:

Tabella 48 - Numero di PMI innovative
(valori percentuali - anno 2000)

Classi di addetti	Imprese che dispongono di pc sul totale	Imprese sul totale di quelle che dispongono di personal computer			
		Che dispongono di posta elettronica	Che hanno un sito web	Che hanno effettuato acquisti on-line (1999-2000)	Che hanno effettuato vendite on-line (1999-2000)
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO					
1-4	43,5	33,2	14,7	7,0	11,0
5-9	77,4	45,0	21,6	7,1	11,3
10-19	89,1	58,5	30,2	9,4	17,2
20-49	94,8	75,1	48,5	14,4	27,9
50-99	99,2	86,5	62,6	20,1	36,2
Totale	56,5	44,6	22,6	8,4	13,9
COSTRUZIONI					
1-4	21,9	23,7	6,3	2,4	4,2
5-9	69,9	27,3	12,6	2,4	2,5
10-19	91,0	50,3	10,2	3,4	7,5
20-49	93,9	72,4	25,2	7,7	10,9
50-99	97,5	83,2	40,4	9,8	12,6
Totale	29,5	29,5	9,0	2,8	4,5
SERVIZI					
1-4	47,5	37,8	10,6	8,9	8,4
5-9	79,0	46,7	20,2	11,7	11,4
10-19	89,6	63,1	30,8	13,6	15,5
20-49	94,9	71,3	41,5	17,0	20,4
50-99	96,6	81,0	50,3	13,0	18,9
Totale	50,2	39,8	12,5	9,4	9,0
TOTALE					
1-4	44,1	36,5	10,8	8,3	8,5
5-9	77,1	43,7	19,6	9,1	10,1
10-19	89,5	59,2	27,7	10,2	15,2
20-49	94,8	73,5	43,8	14,6	23,4
50-99	98,2	84,4	56,9	16,9	27,9
Totale	48,7	39,9	13,9	8,7	9,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (dati provvisori).

Tabella 49 - Esportazione di prodotti ad alta tecnologia
(in percentuale delle esportazioni totali)

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Austria	7,9	8,2	9,2	10,2	9,7	9,9	10,1	11,7	12,7
Belgio *	4,2	5,1	5,6	5,5	6,3	6,6	7,1	7,9	8,2
Danimarca	9,9	9,2	9,7	10,0	7,7	11,8	12,5	13,9	13,5
Finlandia	7,6	9,3	10,8	12,6	14,1	16,4	19,4	20,7	23,5
Francia	19,4	19,2	19,4	19,3	19,3	21,7	22,8	24,0	25,5
Germania	11,2	11,3	11,7	11,6	11,7	12,5	13,1	14,2	15,5
Grecia	1,2	2,1	2,2	3,1	3,0	3,1	4,8	5,0	6,7
Irlanda	25,3	27,4	29,7	35,0	36,7	37,5	37,7	39,4	41,2
Italia	7,7	7,7	7,5	7,4	7,2	6,9	7,4	7,5	8,4
Lussemburgo *	:	:	:	:	:	:	:	13,6	17,5
Paesi Bassi	11,3	13,5	13,2	15,0	15,4	18,7	19,7	21,9	20,9
Portogallo	3,1	2,4	3,2	4,6	3,6	3,6	4,0	4,3	5,6
Regno Unito	18,0	18,5	19,3	20,9	21,8	21,1	23,2	24,4	25,0
Spagna	5,7	6,4	6,5	5,6	6,0	5,2	5,5	5,9	6,1
Svezia	11,7	11,3	11,1	12,7	14,4	15,5	16,4	17,8	18,7
UE 15	15,4	14,7	14,7	15,3	15,5	16,3	17,6	18,9	19,8
USA	26,6	25,9	26,2	25,8	26,3	27,4	28,7	30,0	:
Giappone	23,1	23,6	24,4	25,3	24,8	24,9	24,6	25,1	:

* Fino al 1998 le esportazioni del Lussemburgo sono incluse in quelle del Belgio.

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Eurostat New Cronos, database "External trade".

Indicatori di performance - Società dell'informazione**Tabella 50 - Utilizzatori di Internet**
(ogni 1000 abitanti)

	sett. 1999	dic. 1999	marzo 2000	giugno 2000	maggio 2001
Utilizzatori totali	149,3	161,5	173,6	201,4	231,66
Utilizzatori assidui	60,8	67,7	86,8	102,4	124,47

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Assinform-Net Consulting "Rapporto 2001 sull'informatica e le telecomunicazioni" ed Istat - Contabilità Nazionale.

Tabella 51 - Indicatori di penetrazione di Internet in Italia

	1999	2000
Numero di navigatori in Italia	11.601.732	13.400.000
Numero di acquirenti on line	835.359	1.512.000
Clienti Trading On line	n.d.	500.000
Utilizzatori dei servizi "home banking"	n.d.	890.000
Numero di siti B2C	1.253	6.000

Fonte: Assinform, Net Consulting "Rapporto 2001 sull'informatica e le telecomunicazioni" ed Istat - Contabilità Nazionale.

Tabella 52 - Valore del mercato delle tecnologie informatiche (ICT)
(in percentuale PIL)

	1997	1998	1999	2000
Hardware	0,44	0,47	0,5	0,52
Assistenza tecnica	0,11	0,11	0,10	0,09
Software e altri servizi	0,81	0,85	0,94	1,02
Totale	1,36	1,43	1,53	1,63

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Assinform-Net Consulting "Rapporto 2001 sull'informatica e le telecomunicazioni" ed Istat - Contabilità Nazionale.

Tabella 53 - Telefonia Mobile
(numero di abbonati ogni 1000 abitanti)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	Aprile 2001
Francia	24	43	99	192	353	502	537
Germania	46	71	102	171	283	585	661
Italia	69	112	206	355	525	733	786
Spagna	24	76	109	176	375	612	649
Svezia	227	288	362	511	574	753	742
Regno Unito	94	117	143	223	410	680	751
Europa Occidentale	59	92	143	237	399	629	682

Fonte: Elaborazioni Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni su dati OCSE "Mobile Communication Outlook 2001".

Indicatori di policy - R&S ed innovazione**Tabella 54 - Spesa per R&S finanziata dal settore pubblico e privato**
(in percentuale del PIL)

Anni	Settore pubblico	Settore privato
1995	0,21	0,53
1996	0,20	0,54
1997	0,20	0,52
1998	0,22	0,52
1999 (*)	0,25	0,54
2000 (*)	0,24	0,55

(*) Dati stimati

Fonte: Istat - Contabilità Nazionale ed "Indagine sulla R&S in Italia", 2000.

Tabella 55 - Ricercatori a tempo pieno

(numero di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, in percentuale delle forze di lavoro totali)

Anni	Istituzioni Pubbliche	Università	Industria
1993	0,058%	0,146%	0,123%
1994	0,060%	0,150%	0,125%
1995	0,061%	0,152%	0,120%
1996	0,060%	0,154%	0,122%
1997	0,060%	0,152%	0,121%
1998	0,056%	n.d.	0,118%

Fonte: Istat - Contabilità Nazionale ed "Indagine sulla R&S in Italia", 2000.

Tabella 56 - Ricercatori totali

(in percentuale delle forze di lavoro totali)

Anni	Istituzioni Pubbliche	Università	Industria
1993	0,075%	0,220%	0,132%
1994	0,081%	0,224%	0,134%
1995	0,083%	0,227%	0,130%
1996	0,085%	0,226%	0,131%
1997	0,087%	0,222%	0,130%
1998	0,075%	n.d.	0,137%

Fonte: Istat - Contabilità Nazionale ed "Indagine sulla R&S in Italia", 2000.

Tabella 57 - Brevetti registrati ripartiti in base alla data di presentazione della domanda
(in percentuale sul totale dei brevetti registrati in ciascun anno)

CATEGORIE	Brevetti registrati nel 1996				Brevetti registrati nel 2000 e nel 2001							
	Modelli di utilità	Modelli ornamentali	Invenzioni	Marchi	Modelli di utilità		Modelli ornamentali		Invenzioni		Marchi	
Data di presentazione domanda rispetto alla data di registrazione:					2000	2001	2000	2001	2000	2001	2000	2001
più di sei anni prima	8,4	5,1	0,7	0,0	8,7	0,3	1,0	12,5	0,1	0,5	0,0	0,1
6 anni prima	9,1	24,1	0,3	0,0	37,9	27,8	41,3	0,0	0,0	0,5	0,0	0,2
5 anni prima	81,2	69,3	1,4	0,0	26,2	71,5	50,2	0,0	0,2	1,6	0,2	0,1
4 anni prima	0,3	0,5	44,5	0,3	0,2	0,1	7,3	37,5	1,5	2,6	0,3	0,9
3 anni prima	0,2	0,0	51,9	44,5	25,6	0,1	0,1	37,5	5,0	89,0	52,1	93,5
2 anni prima	0,2	0,2	1,1	51,2	1,4	0,1	0,1	12,5	93,2	5,6	42,5	0,4
1 anno prima	0,5	0,7	0,0	1,3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	1,9	2,3
stesso anno	0,1	0,0	0,0	2,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	2,5

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Ufficio Italiano Brevetti - Ministero delle Attività Produttive.

Tabella 58 - Invenzioni brevettate ripartite in base alla data di presentazione della domanda
(percentuale dei brevetti registrati in ciascun anno)

Data di presentazione domanda rispetto alla data di registrazione:	1996	1997	1998	1999	2000	2001
più di sei anni prima	0,7	0,5	0,8	1,0	0,1	0,5
6 anni prima	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0	0,5
5 anni prima	1,4	0,9	0,1	0,4	0,2	1,6
4 anni prima	44,5	15,7	1,2	0,6	1,5	2,6
3 anni prima	51,9	48,2	21,3	2,7	5,0	89,0
2 anni prima	1,1	34,6	65,4	91,5	93,2	5,6
1 anno prima	0,0	0,0	11,0	3,8	0,0	0,2
stesso anno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: Elaborazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Ufficio Italiano Brevetti - Ministero delle Attività Produttive.

INDICATORI STRUTTURALI DEL MERCATO DEI CAPITALI

Struttura del Mercato dei Capitali

Tabella 59 - Investimenti in azioni degli investitori istituzionali in rapporto al PIL
(valori in miliardi di Lire)

Anni	Fondi Comuni Mobiliari	Compagnie di Assicurazione	Gestioni Patrimoniali	Fondi Pensione (*)	TOTALE	PIL a prezzi di mercato	Totale/PIL %
1996	36.359	35.412	15.339	2.454	89.564	1.902.275	4,7
1997	78.382	43.176	26.555	2.531	150.644	1.983.850	7,6
1998	160.395	53.807	35.408	3.077	252.687	2.067.703	12,2
1999	336.034	71.453	64.580	12.113	484.180	2.144.959	22,6
2000	347.461	90.156	61.372	13.610	512.599	2.257.066	22,7

(*) Dal 1999 i dati sono riferiti all'intero universo dei fondi pensione, non solo ad un campione di fondi pensione offerti dalle banche.
Fonte: Banca d'Italia.

Tabella 60 - Quota di mercato dei cinque principali gruppi bancari
(valori percentuali)

	1996	1997	1998	1999	2000
Quota di mercato	34,98	34,51	41,79	51,03	53,35

Fonte: Banca d'Italia.

Tabella 61 - Operazioni di fusione nel settore finanziario

	1996	1997	1998	1999	2000
Acquisizione della maggioranza del capitale:					
a) nazionali - numero di banche acquisite	19	21	37	39	29
b) cross border - numero di banche acquisite	5	2	5	3	12
Totale	24	23	42	42	41
Numero di operazioni di acquisizione nazionali	19	19	23	28	25

Fonte: Banca d'Italia.

Tabella 62 - Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario

Anno	Società quotate			Capitalizzazione		Controvalore		
	Mercato Principale	Nuovo Mercato	Mercato parallelo per le società small cap	Totale	Ammontare e totale in (miliardi di Euro)	% del PIL	Valore totale (miliardi di Euro)	Media giornaliera (miliardi di Euro) (*)
1990	229	-	37	266	94	13,8	27	108
1991	231	-	41	272	99	13,3	16	66
1992	229	-	37	266	96	12,2	18	71
1993	222	-	37	259	128	15,9	54	212
1994	223	-	37	260	156	18,2	98	392
1995	221	-	33	254	172	18,6	73	292
1996	217	-	31	248	203	20,6	81	322
1997	213	-	26	239	315	30,7	175	697
1998	223	-	20	243	485	45,4	425	1.681
1999	247	6	17	270	726	66,1	507	2.009
2000	242	40	15	297	818	70,5	869	3.422
2001	237	45	12	294	592	48,5	658	2.611

(*) Il dato si riferisce al periodo gennaio-dicembre di ogni anno.

Fonte: Borsa Italiana S.p.A.

INTEGRAZIONE DEL MERCATO DEI CAPITALI**Tabella 63 - Penetrazione internazionale delle banche***(attività e passività delle banche, in percentuale delle attività e passività totali)*

Anni	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (*)
Attività sull'Estero	11,0	11,1	12,4	11,2	10,9	11,2
Passività sull'Estero	12,9	13,6	14,5	14,7	15,3	17,0

(*) Dati fino a giugno 2001.

Fonte: Banca d'Italia.

Tabella 64 - Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali

Anni	Azioni estere	Fondi Comuni esteri	Totale
1996	2,5	0,4	2,9
1997	3,6	0,5	4,2
1998	4,7	0,6	5,3
1999	6,9	0,9	7,7
2000	7,0	1,1	8,1

Fonte: Banca d'Italia.

FINANZIAMENTO DELLE PMI E DELLE INNOVAZIONI

Tabella 65 - Investimenti in capitale di rischio

	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (*)
	Ammontare degli investimenti in percentuale degli investimenti totali					
Avvio attività	8,9	12,2	15,8	8,3	18,2	31,0
Espansioni	43,4	26,4	36,2	22,1	32,6	51,1
Sostituzioni di capitale	17,5	29,0	13,8	4,8	3,3	5,6
Acquisizioni	30,2	32,4	34,2	64,8	45,9	12,3
	Numero di operazioni di investimento in percentuale del totale delle operazioni					
Avvio attività	-	39,7	36,3	41,0	52,5	54,2
Espansioni	-	35,0	35,5	33,2	36,4	39,0
Sostituzioni di capitale	-	13,7	13,5	8,3	2,9	2,7
Acquisizioni	-	11,5	14,7	17,4	8,2	4,1

(*) Dati relativi al primo semestre.
Fonte: AIFI.

NOTE METODOLOGICHE

Tabella 1

Scambio commerciale intra-UE e totale

L'indicatore dello scambio commerciale intra-UE è dato dalla somma delle importazioni (valori CIF) e delle esportazioni (valori FOB) interne all'Unione Europea, rapportata al PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti) moltiplicato per due.

L'indicatore dello scambio commerciale totale è dato dalla somma delle importazioni (valori CIF) e delle esportazioni (valori FOB) totali, in rapporto al PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti) moltiplicato per due.

Tabella 2

Investimenti diretti intra-UE

Per i flussi in entrata, la tabella mostra il saldo (investimenti al netto dei disinvestimenti) degli investimenti diretti dei Paesi della zona Euro in Italia. Per i flussi in uscita, la tabella mostra il saldo (investimenti al netto dei disinvestimenti) degli Investimenti Diretti dell'Italia nei Paesi della zona Euro. Entrambi i flussi sono espressi in percentuale del PIL dell'Italia, a prezzi di mercato (prezzi correnti in miliardi di Lire).

Nel 1999 un cambiamento nella metodologia adottata, ha ampliato la definizione di investimenti diretti includendo sia le partecipazioni di almeno il 10 per cento (contro il precedente limite del 20 per cento) nel capitale di una impresa estera, che tutte le relazioni finanziarie intercorrenti tra l'impresa partecipante e quella partecipata (crediti commerciali e prestiti) e gli investimenti del settore bancario.

Tabella 3

Fusioni ed acquisizioni internazionali

La quota di fusioni ed acquisizioni di ciascun Paese - sul valore totale delle fusioni ed acquisizioni internazionali avvenute nell'Unione Europea - è ponderata con la quota del PIL di ciascun Paese membro sul PIL totale dell'Unione Europea, a prezzi di mercato, in milioni di Euro.

Tabella 4

Indice armonizzato dei prezzi al consumo

La tabella mostra un confronto tra gli indici medi annuali dei prezzi al consumo armonizzati (1996=100) dell'Italia e degli altri Paesi dell'Unione Europea. Gli indici sono calcolati sulla base di una metodologia armonizzata seguendo un approccio di minimi standardizzati, fissato a livello europeo.

Tabella 5

Produttività del lavoro

Entrambi gli indici di produttività del lavoro sono costruiti ponendo la media dei 15 Paesi UE=100.

L'indicatore *Prodotto per ora lavorata* è pari al rapporto tra il PIL espresso in PPA ed il numero totale delle ore lavorate.

L'indicatore *Prodotto per occupato* è pari al rapporto tra il PIL espresso in PPA ed il numero totale degli occupati. Per persone occupate, si intendono lavoratori dipendenti ed autonomi. Per lavoratori dipendenti si intendono persone assunte da un datore di lavoro con un contratto di impiego, impiegati pubblici, forze armate, proprietari di società se lavorano nelle stesse. Le persone temporaneamente non al lavoro per malattia, infortunio, ferie, sciopero o corsi di formazione sono considerate impiegate. Le definizioni usate sono coerenti con quelle fornite dall'ILO.

Tabella 6

Profittabilità

Gli indici di profittabilità sono espressi in base 1995=100 e sono costruiti su dati destagionalizzati.

I *costi unitari variabili* sono dati dalla somma dei costi del lavoro e degli input in rapporto alla produzione al costo dei fattori (a prezzi 1995).

Il *Mark-Up* è calcolato mediante il rapporto tra il deflatore dell'output ed i costi unitari variabili.

Tabella 7

Produzione di elettricità

Elaborazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN), "Dati Statistici sull'energia elettrica in Italia" e bilanci delle società.

La produzione netta è calcolata sottraendo dalla produzione lorda i servizi ausiliari ed escludendo la produzione per autoconsumi. La produzione dei Gruppi Edison e Sondel è al netto dell'autoproduzione.

Tabella 8

Vendite di elettricità sul mercato libero

Elaborazione dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN), e bilanci delle società.

Le vendite di elettricità comprendono anche le importazioni.

Tabella 9

Quote di mercato nel settore del gas

I dati relativi alle vendite e consumi finali sono elaborati dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas su dati del Ministero delle Attività Produttive e delle società operanti nel settore del gas.

Tabella 10

Prezzi dell'Energia Elettrica per usi domestici

Prezzi, al netto delle tasse, in vigore il 1° gennaio 2001. Sono indicate le Lire/kwh per diverse classi di consumo annuale. La media europea ponderata è calcolata utilizzando come pesi i consumi nazionali del 1997.

Tabella 11

Prezzi dell'Energia Elettrica per usi industriali

Prezzi, al netto delle tasse, in vigore il 1° gennaio 2001. Sono indicate le Lire/kwh per diverse classi di consumo annuale. La media europea ponderata è calcolata utilizzando come pesi i consumi nazionali del 1997.

Tabella 12**Prezzi del gas per usi domestici**

Prezzi in Lire/m³ al netto delle tasse per diverse classi di consumo annuale espresso in GJ (un Gigajoule = 26 m³). La media europea ponderata è calcolata utilizzando come pesi i consumi nazionali del 2000.

Tabella 13**Prezzi del gas per usi industriali**

Prezzi, al netto delle tasse, in vigore il 1° gennaio 2001 (Lire/m³) per diverse classi di consumo annuale espresso in GJ (un Gigajoule = 26 m³). La media europea ponderata è calcolata utilizzando come pesi i consumi nazionali del 2000.

Tabella 14**Tariffe idriche in alcuni capoluoghi di provincia**

Per i principali capoluoghi di provincia, sono indicate le quote di tariffa riguardanti il servizio acquedotti, la fognatura e la depurazione. La tariffa media del ciclo idrico rappresenta la tariffa media di ciclo (acqua, fognatura, depurazione) calcolata su un consumo medio annuo di 200 m³, quota fissa compresa, IVA esclusa. Tale tariffa si calcola considerando l'articolazione tariffaria di ciascun comune e sommandola con tutte le sue componenti (tariffa fognatura, depurazione e acqua) e rapportandola a 200 m³ che è il consumo medio annuo. Il consumo totale pro capite è dato dalla tariffa totale media, rapportata al numero degli abitanti di ciascuna delle province considerate, per il numero di giorni.

Tabella 15**Evoluzione dei prezzi dei servizi postali**

Indice armonizzato dei prezzi al consumo dei servizi postali - base 1996=100 - in Italia e negli altri Paesi dell'Unione Europea. Il confronto tra Paesi può essere effettuato soltanto in merito all'evoluzione dei prezzi, in quanto i livelli di prezzo, presi a riferimento nell'anno base 1996, sono differenti.

Tabella 16**Quota di Mercato dei Servizi Postali in riserva**

Ricavi dei servizi postali riservati espressi in percentuale dei ricavi di tutti i servizi postali. I dati per il 2001 sono una proiezione basata sui dati effettivi relativi al primo semestre.

Tabella 17**Effetti del ribilanciamento tariffario sulle tariffe telefoniche praticate da Telecom Italia S.p.A.**

La tabella evidenzia gli effetti delle delibere dell'Autorità delle Telecomunicazioni (n. 85/1998 e n. 101/1999) sulle tariffe telefoniche praticate da Telecom Italia. La variazione viene calcolata confrontando le tariffe per il 2000 con quelle per il 1999.

Tabella 18**Tariffe telefoniche praticate dall'operatore dominante**

La tabella mostra le tariffe praticate da Telecom Italia, per chiamate di tre minuti, per la telefonia fissa. I valori, espressi in Lire italiane, sono comprensivi dello scatto alla risposta e al netto dell'IVA. A partire dall'anno 2000, le tariffe internazionali dell'operatore dominante sono indipendenti dalla fascia oraria.

Tabella 19**Tariffe telefoniche**

Tariffe telefoniche praticate dai principali operatori nazionali, in vigore al 31 luglio 2001 - IVA esclusa.

Le tariffe di *Telecom Italia* ed *Infostrada*, per le chiamate urbane, includono 100 Lire di scatto alla risposta. Le tariffe interurbane di *Telecom Italia* sono relative a chiamate con uno scaglione di distanza maggiore di 30 chilometri ed includono 127 Lire di scatto alla risposta. Le tariffe interurbane di *Infostrada* sono relative a chiamate verso una regione diversa da quella del chiamante ed includono 125 Lire di scatto alla risposta; il prezzo *off-peak* (la tariffa ridotta) è la media aritmetica della tariffa serale e notturna. Le tariffe interurbane di *Tiscali* ed *E-Planet* sono relative a chiamate con un prefisso diverso da quello del chiamante.

Le tariffe per minuto di *Telecom Italia*, per le chiamate da fisso a mobile, sono calcolate come media aritmetica dei prezzi praticati da *Telecom Italia* per le chiamate verso l'utenza residenziale dei singoli operatori mobili ed includono 127 Lire di scatto alla risposta.

Le tariffe di *Infostrada* da fisso a mobile includono 200 Lire di scatto alla risposta.

Le tariffe di *Wind* da fisso a mobile escludono le chiamate verso telefoni cellulari *Wind*.

Le tariffe *Telecom Italia* per chiamate internazionali includono 500 Lire di scatto alla risposta.

Le tariffe *Infostrada* per chiamate internazionali includono 250 Lire di scatto alla risposta.

Tabella 21**Livelli di concorrenza nella telefonia mobile e nella telefonia fissa**

L'indice Herfindal Hirschmann (indice HH) è calcolato sommando il quadrato delle quote di mercato delle imprese operanti in ogni settore. Una riduzione di questo indice, indica un incremento del livello di concorrenza.

Tabella 25**Imprese ferroviarie titolari di licenza**

La licenza, rilasciata dalle apposite autorità degli Stati membri e valida su tutto il territorio comunitario, è l'autorizzazione fornita alle imprese ferroviarie per legittimarle all'espletamento di servizi internazionali di trasporto di merci e di persone per ferrovia.

La licenza viene rilasciata alle associazioni internazionali e alle imprese ferroviarie stabilite in Italia che effettuano trasporti combinati internazionali di merci.

Per poter operare è necessario inoltre il certificato di sicurezza rilasciato dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria.

Tabella 26**Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per gli usi domestici nella rete Enel**

Enel S.p.a. è il principale fornitore di energia elettrica.

La nuova classificazione introdotta dall'Autorità nel 1999 supera la precedente basata sulla distinzione tra aree urbane e aree rurali.

I dati sono tratti da dichiarazioni dell'Enel all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas. I dati per il 1999 sono al netto degli ambiti territoriali i cui dati sono stati considerati non validi.

Tabella 27

Energia elettrica: interruzioni lunghe, senza preavviso, per usi domestici nelle reti delle principali imprese distributrici locali

I dati sono tratti da dichiarazioni delle imprese distributrici locali all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas.

Tabella 28

Energia elettrica: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio

Tempo effettivo - valore medio ponderato.

I dati sono relativi all'Enel ed alle imprese distributrici locali con più di 10 mila utenti.

I dati sono tratti da dichiarazioni dell'Enel e delle imprese distributrici locali all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas.

Tabella 29

Gas: tempo medio necessario per ciascun tipo di servizio

Tempo effettivo - valore medio ponderato.

I dati sono tratti da dichiarazioni delle imprese fornitrici di gas all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas.

Tabella 31

Utenti dei servizi di trasporto pubblico per giudizio sui servizi e frequenza

La valutazione complessiva del servizio è stata espressa tramite una scala crescente di gradimento da 1 (voto peggiore) a 10 (voto migliore).

Tabella 34

Servizi Pubblici Locali - Indicatori significativi

In ogni settore i ricavi da vendite e prestazioni sono divisi per il numero di utenti (nel settore dei Trasporti per utenti si intendono i viaggiatori); per l'Igiene Urbana i ricavi sono divisi per il numero di tonnellate di rifiuti raccolte.

In ogni settore i costi di produzione sono divisi per il numero di addetti del settore.

Tabella 35

Struttura del commercio al dettaglio

La densità della grande distribuzione è data dal numero di esercizi della grande distribuzione al dettaglio (grandi magazzini, supermercati ed ipermercati) per 1000 abitanti (popolazione residente).

La densità della piccola distribuzione è data dal numero di negozi della piccola distribuzione (numero totale degli esercizi al dettaglio meno numero di esercizi della grande distribuzione) per 1000 abitanti (popolazione residente).

Tabella 36

Profittabilità nel settore della distribuzione

I dati si riferiscono al commercio all'ingrosso, al commercio al dettaglio ed alle riparazioni. Indici annuali 1995=100.

Il Mark-Up, margini sui costi unitari variabili è calcolato mediante il rapporto tra il delatore dell'output ed i costi unitari variabili.

I costi unitari variabili sono dati dalla somma dei costi del lavoro e degli input in rapporto alla produzione al costo dei fattori (a prezzi 1995).

Tabella 37

Occupazione nelle PMI

Occupazione nelle Piccole e Medie Imprese, distinte per classi secondo il numero di occupati.

I dati sono calcolati in percentuale del totale degli occupati dell'industria e dei servizi.

Tabella 38

Risorse umane e finanziarie delle Autorità di Regolamentazione

La disponibilità dei dati varia in funzione della data di istituzione di ciascuna Autorità.

Tabella 44

Operazioni di privatizzazione realizzate nei primi 6 mesi del 2001

La tabella mostra una lista delle recenti privatizzazioni fornendo informazioni su: le imprese oggetto di privatizzazione, i soggetti alienanti, i settori di attività, la data dell'offerta, il tipo di offerta, l'incasso lordo (miliardi di Lire) e la percentuale di capitale venduto.

Tabella 45

Privatizzazioni programmate

Incasso lordo previsto in miliardi di euro.

Tabella 47

Numero di procedure e tempi per l'avvio delle imprese

Numero totale di procedure e ritardi per la costituzione di imprese individuali e di società. Confronto anni 1998-2000.

Tabella 48

Numero di PMI innovative

Le piccole e medie imprese innovative sono quelle che hanno dichiarato di aver introdotto una innovazione tecnologica nel corso dell'anno.

Tabella 49**Esportazioni di prodotti ad alta tecnologia**

Quota percentuale delle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia sul totale delle esportazioni della manifattura.

I prodotti ad alta tecnologia considerati sono: televisori e ricevitori radio, apparati di riproduzione o registrazione di suoni e di immagini e prodotti connessi, trasmettitori televisivi e radio ed apparati per la telefonia e la telegrafia su filo, aeromobili e veicoli aerospaziali, strumenti ed apparecchi di misurazione, controllo, prova, navigazione e simili, escluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali, prodotti farmaceutici chimici e botanici per usi medicinali, macchine per ufficio ed elaboratori.

I dati relativi all'UE15 non includono i flussi interni all'UE15.

I dati relativi all'UE11 non includono i flussi interni all'UE11.

Tabella 50**Utilizzatori di Internet**

Per *utilizzatori assidui* si intende coloro che si collegano ad Internet più di una volta alla settimana.

Tabella 52**Valore del mercato delle tecnologie informatiche (ICT)**

Spesa in ICT (miliardi di Lire) in percentuale del PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti - miliardi di Lire).

L'assistenza tecnica include la manutenzione dell'*hardware*, la manutenzione del *software* ed i nuovi servizi di assistenza tecnica. Nella spesa totale per ICT sono escluse l'IVA e le spese per il personale interno.

Tabella 53**Telefonia mobile**

Numero di abbonati ai servizi di telefonia mobile ogni 1000 abitanti.

Il dato di aprile 2000 e 2001 è stato costruito mediante rapporto tra il numero di abbonati ai servizi di telefonia mobile (dato fornito dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) e la popolazione residente in Italia al 31 dicembre 1998 (dato Istat).

Tabella 54**Spesa per R&S finanziata dal settore pubblico e privato**

Spesa per R&S *intra muros* a prezzi correnti (miliardi di Lire) finanziata dai centri di ricerca pubblici (Università escluse) e dalle imprese private, in percentuale del PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti).

I dati per il 1999 ed il 2000 sono provvisori.

Tabella 55-56**Ricercatori a tempo pieno e ricercatori totali**

Si intendono per ricercatori, sia a tempo pieno che totali, coloro che sono impegnati in attività *intra muros*. Una unità di lavoro equivalente a tempo pieno rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente

prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Questo concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno.

Tabella 57

Brevetti registrati ripartiti in base alla data di presentazione della domanda

Tutti i brevetti registrati in ciascun anno sono classificati in base al tempo intercorso tra la data di presentazione della domanda e la registrazione del brevetto e sono espressi in percentuale del totale dei brevetti registrati in ciascun anno.

In neretto sono indicate le classi più frequenti.

Tabella 58

Invenzioni brevettate ripartite in base alla data di presentazione della domanda

Tutti i brevetti relativi alle invenzioni, registrati in ciascun anno, sono classificati in base al tempo intercorso tra la data di presentazione della domanda e la registrazione del brevetto e sono espressi in percentuale del totale dei brevetti registrati in ciascun anno. In neretto sono indicate le classi più frequenti.

Tabella 59

Investimenti in azioni degli investitori istituzionali in rapporto al PIL

Consistenze di fine periodo. PIL a prezzi di mercato (prezzi correnti).

I dati relativi ai Fondi pensione non includono gli investimenti in azioni estere. Dal 1999 i dati sono riferiti all'intero universo dei fondi pensione, non solo ad un campione di fondi pensione offerti dalle banche.

Tabella 61

Operazioni di fusione nel settore finanziario

Numero di fusioni bancarie in ciascun anno (fusioni tra banche italiane e fusioni tra banche italiane ed estere).

Tabella 62

Principali indicatori della capitalizzazione del mercato azionario italiano

Serie storiche relative alle società quotate, alla capitalizzazione ed al controvalore degli scambi. I dati si riferiscono a dicembre di ogni anno.

Tabella 63

Penetrazione internazionale delle banche

Attività e passività sull'estero delle banche in percentuale delle attività e passività totali.

Tabella 64

Percentuale di azioni straniere nei portafogli nazionali

Percentuali di azioni estere e quote di Fondi Comuni Esteri nei portafogli nazionali.

Tabella 65

Investimenti in capitale di rischio

Ripartizione percentuale degli investimenti delle Piccole e Medie Imprese (PMI), con riferimento all'ammontare e al numero degli investimenti per ogni tipologia (in percentuale del totale degli investimenti).

